IL PICCOLO

Anno 108 / numero 7 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 11 gennaio 1989

DE MITA RILANCIA

Un vertice sul fisco Craxi più morbido

AMATO SUL FISCO

Lavoratori spremuti

E La Malfa «spara» sul governo

ROMA — «I lavoratori dipendenti sono stati spremuti come limoni. Ora basta, non è più possibile strizzare il solito limone. Le entrate del fisco però devono aumentare e quindi non resta che tassare le rendite finanziare e immobiliari». Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha fatto queste affermazioni in occasione della presentazione del rapporto del Cer (Centro Europa ricerche) sulla finanza pubblica. Il ministro ha sottolineato che il risanamento della finanza pubblica è appena iniziato ma che per essere condotto a termine dovrà continuare sul versante dell'aumento delle entrate e su quello dei tagli alla spesa.
Ma la fiducia di Amato viene violentemente contestata dal segretario del Partito repubblicano, La Malfa: «La finanza pubblica è sostanzialmente fuori controllo tanto che difficilmente l'89 chiuderà con un deficit inferiore ai 130 mila miliardi di lire». La colpa di tutto ciò «risiede nel fatto che il governo è molto debole e la politica economica gli sfugge dalle mani». E sul fiscal drag La Malfa non transige: non si restituisce se non a certe condizioni.
Servizio a pagina 2.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sulla polemica per il decretone, De Mita rilancia e chiede un chiarimento sull'atteggiamento dei partiti di governo. Lo scopo è chiaro: si tratta di verificare se c'è ancora la volontà di collaborare, dal momento che oggi il secondo partito dell'alleanza vuole cambiare il provvedimento che aveva accettato nei giorni scorsi.
A questa mossa se ne contrappone contemporaneamente una di Craxi il quale smentisce di avere tentato un'aggressione contro il governo; e anzi invita sia l'esecutivo che i sindacati a dialogare per trovare una soluzione ragionevole. In pratica, il segretario socialista anticipa (con un articolo dell'«Avanti») il chiarimento, esprimendo la speranza che il dibattito in Parlamento ormai prossimo offra l'occasione di «una nuova riflessione» sul contenuto del documento economico; ma si pone anche come mediatore tra le parti in lotta; rinuncia ai toni duri dei giorni scorsi e raccomanda prudenza a tutti: altrimenti tutti «ci troveremo di fronte ad una grande difficoltà».
Sono le due fasi conclusive di un'altra giornata contraddittoria e densa di sviluppi incerti e confusi. Uno sbocco positivo — dopo la precisazione di Craxi — sembra a questo punto più a portata di mano. Ma resta da vedere come la prenderanno i sindacati. Gli antefatti degli ultimi sviluppi sono stati un incontro quasi notturno (intorno alle fettuccine al doppio burro) tra i ministri socialisti De Michelis e Amato da una parte e i sindacalisti Benvenuto e Del Turco dall'altra e una serie di colloqui di Craxi con i suoi luogotenenti, per ricostruire la cronaca del decretone e individuare le possibilità di risolvere la controversia.
A questo punto, un incontro tra i segretari dei partiti di maggioranza è sempre più probabile, ma non è detto che sarà un vertice a cinque (che finirebbe in una rissa); più facile si prospetta la strada di incontri bilaterali. Il primo tra De Mita e Craxi potrebbe avvenire anche in giornata, e ad esso seguiranno quelli con La Malfa, Altissimo, Cariglia. A manifestare pessimismo sulla situazione è soprattutto il segretario repubblicano: La Malfa ammette che c'è malessere nella maggioranza ed individua la colpa nelle contraddizioni del Psi.
Resta effettivamente intera la difficoltà di scovare una soluzione di compromesso che, senza snaturare il decretone, possa accontentare almeno in parte i sindacati. C'è nel governo la disponibilità a fare subito un provvedimento che confermi la volontà politica di risolvere la questione-fiscal drag: un disegno di legge si conferma la strada più percorribile, ed un Consiglio dei ministri prima del giorno 17 (quando i sindacati prenderanno la decisione definitiva sullo sciopero generale) sembra ormai scontato.
Molto più difficile si presenta la questione del condono sull'evasione fiscale, per il quale una marcia indietro non è affatto da mettere in programma: «Non ritiriamo il decretone» annuncia il ministro delle Finanze Colombo.
C'è da dire che Craxi nella sua richiesta di negoziato non adopera affatto toni ultimativi, né fa cenno al condono, ricordando tuttavia che il decretone potrà essere modificato in Parlamento. De Mita stesso, d'altra parte, si conferma disposto a riprendere il dialogo con i sindacati, ma dopo che tra i partiti della maggioranza sarà stata fatta la necessaria verifica sulle intenzioni. «Intendo chiarire — ha detto — le posizioni della maggioranza, e riprendere il discorso con il sindacato». La sua speranza è che «si siano verificate delle incomprensioni». Infatti — ribadisce il presidente del Consiglio — la linea del governo era stata chiaramente definita tra luglio e settembre».
Insomma, quella di un chiarimento politico tra gli alleati è la strada che De Mita intende seguire per ricostruire la collaborazione a cinque. Una verifica del genere non è necessaria solo per il passato, cioè per sapere come sono andate le cose in fatto di decretone, ma soprattutto per il futuro: il programma di governo prevede altri grossi problemi economici e prima di affrontarli occorre sapere se i partiti della maggioranza sono concordi, per evitare che possa ripetersi ancora l'incomprensione (se tale effettivamente è stata) che si è verificata per il decretone.

CONGRESSO DC

De Mita segretario?

La sinistra potrebbe ricandidarlo



ROMA — Non è escluso che De Mita si ricandidi alla guida della Dc. Lo farebbe però solo nel caso che dal congresso emergano prospettive di una linea politica non omogenea con quella gestita per anni dall'attuale segretario. E' quanto emerso ieri dalla riunione dello stato maggiore della sinistra democristiana superando non poche divergenze interne, in particolare sul problema del doppio incarico.
Per il resto la strategia dell'area è stata fissata nell'obiettivo di stringere una forte alleanza programmatica con il grande centro di Gava, alleanza peraltro aperta alla altre componenti minori del partito. Tutte meno quella andreottiana, dalla quale, almeno per questa fase congressuale, la sinistra dc intende mantenersi separata.
Servizio a pagina 2.



Boeing, un errore del pilota?

LONDRA — Non è escluso che sia stato un errore del pilota a provocare il disastro aereo di domenica sera in Inghilterra (nella foto il premier Thatcher visita uno dei sopravvissuti). A quanto pare, mentre il motore di sinistra presenta tracce di incendio, nessun indizio di incendio o di guasto meccanico è stato rilevato su quello di destra, che sarebbe stato disattivato in fase di atterraggio. Intanto è stata denunciata per aver falsificato i certificati di collaudo la General Electric, l'industria che ha prodotto i motori del Boeing 737 precipitato.
Servizio a pagina 7.

PARIGI

Frattura Nord-Sud sul bando alle armi chimiche

PARIGI — La questione delle armi chimiche è riuscita a dividere i 141 delegati riuniti a Parigi per un aggiornamento del protocollo di Ginevra del 1925 lungo una linea che trova schierati da un lato i paesi del Terzo mondo e dall'altro i paesi industrializzati dell'Occidente e dell'Est socialista.
Le divergenze sono tra il Nord e il Sud del mondo, tra i Paesi che possono permettersi il lusso di rinunciare all'arma chimica perché dispongono dell'arma nucleare e di altre tecnologie avanzate, con altissime potenzialità distruttive, e i Paesi che non possono disporre che dell'«atomica dei poveri», l'arma chimica appunto.
In margine ai lavori della conferenza la diplomazia sovietica si sta adoperando — ha dichiarato il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze — per «impedire un nuovo confronto» tra Stati Uniti e Libia nel Mediterraneo. Il ministro sovietico ha dichiarato di non ritenere conclusiva la documentazione sulla fabbrica di Rabta.
Shevardnadze ha detto di aver avuto domenica mattina con Shultz una conversazione «molto seria» su questo argomento. «In precedenza avevamo avuto contatti sia coi libici che con gli americani». Il ministro degli esteri sovietico ha anche dichiarato di ritenere che «i contatti sovietico-israeliani potrebbero rivelarsi utili, molto utili» per un regolamento di pace in Medio Oriente.
Si è lavorato tutta la notte nel tentativo di redarre una risoluzione finale che possa essere accettata da tutti i paesi rappresentati a Parigi. I Paesi industrializzati sono concordi nel respingere la richiesta dei Paesi arabi di condizionare il disarmo chimico a quello nucleare. Una proposta di compromesso è venuta da alcuni paesi arabi non allineati i quali chiedono che nel documento venga più esplicitamente espressa la necessità che si giunga anche al disarmo nucleare.
Gli Stati Uniti ritengono invece sufficiente che nel documento finale ci sia un riferimento generico al disarmo in generale.
Servizio a pagina 7.

APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Criminalità in aumento, la giustizia al collasso

SECONDO L'AMMINISTRAZIONE REAGAN

In Europa 15 gruppi terroristici

Br: una «colonna» in Francia, legami con i palestinesi

WASHINGTON — Sono in tutto quindici (e tra queste le Brigate rosse) le organizzazioni terroristiche «chiave» dell'Europa occidentale elencate nel rapporto pubblicato dall'amministrazione Reagan.
Alle Brigate rosse il rapporto dedica tre pagine: «Pur avendo drasticamente ridotto le capacità operative dell'organizzazione, la polizia italiana non l'ha completamente distrutta». Il «libro bianco» Usa rileva che «un gran numero di militanti delle Br hanno trovato un rifugio in Francia. Ci sono prove per l'esistenza di una 'colonna esterna' che ha il compito di proteggere i ricercati e fare nuovi militanti. Recenti arresti indicano l'esistenza di una presenza Br in Spagna».
Gli americani suggeriscono inoltre che le Brigate rosse «possano avere legami con gruppi terroristici palestinesi» e ricordano che dopo l'84 due distinte fazioni si sono sviluppate all'interno dell'organizzazione con l'ala militarista confluita nel Pcc (Partito comunista combattente) e quella movimentista che si è aggregata nell'Ucc (Unione comunista combattente)». «Nonostante le differenze retoriche — si afferma nel rapporto — i due gruppi non si differenziano sostanzialmente nei metodi e negli obiettivi».
Il «libro bianco» americano dà quindi una cronologia delle azioni delle Br, dal rapimento del sostituto procuratore di Genova Mario Sossi nell'aprile 1974 all'assassinio del generale Giorgieri nel marzo 1987.

ROMA — La giustizia nel nostro Paese è ormai vicina al collasso: la criminalità organizzata e quella minorile sono in preoccupante aumento; in crescita anche i reati connessi al traffico di droga; scarsa sensibilizzazione verso il fenomeno della «microcriminalità», in crescente diffusione (e con una quasi generalizzata impunità). A questo si aggiunge la ripresa del terrorismo e la quasi paralisi della giustizia civile.
Sono i principali motivi di malessere — e di allarme — dell'«universo giustizia» in Italia, come sono stati delineati dal procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Vittorio Sgroi, nella relazione letta all'apertura dell'anno giudiziario, alla presenza del Presidente Cossiga.
Servizi a pagina 3.

CONFERENZA STAMPA DI ANNIBALDI

Fiat: «Accuse false»

«Non c'è mai stata violazione dei diritti sindacali»

VERTENZA PILOTI

Aerei, nuovi scioperi

Domani cancellati 2 voli da Trieste

ROMA — Si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei piloti (scaduto da oltre un anno). I sindacati (Anpac, Appl, Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uil-Trasporti) non hanno accettato le proposte avanzate all'Intersind dalla controparte (per un rinnovo quadriennale) e hanno confermato la serie di scioperi articolati a partire da domani e fino al 20 di gennaio (domani, fra l'altro, saranno cancellati i voli Trieste-Milano e Trieste-Roma della prima mattina).
Aerei a terra per gli scioperi ma a terra anche per la nebbia che sta gravando da settimane su gran parte della Pianura padana e anche sul Centro-Sud. In gravi difficoltà gli scali di Bologna e di Venezia, mentre Linate e Malpensa hanno vissuto qualche ora di tregua. Cosicché l'aeroporto di Genova ha potuto «respirare». Problemi (per la nebbia) anche al traffico portuale: a Venezia decine di navi sono bloccate in mare aperto e nei servizi in laguna vengono usate motonavi dotate di impianto radar.
Servizio a pagina 2.

ROMA — «I casi di presunta violazione dei diritti sindacali nelle aziende del gruppo Fiat sono pochi, isolati e palesemente infondati». Dopo un lungo periodo di no comment, la casa torinese ha deciso di replicare alle pesanti accuse di comportamento antisindacale che da metà dicembre le sono piovute addosso da parte della Cgil e del Pci. E' stato il responsabile delle relazioni esterne, Cesare Annibaldi, nel corso di una conferenza stampa, a spiegare la posizione del gruppo di Agnelli nella vicenda.
«Abbiamo atteso perché credevamo che le smentite a singoli episodi fossero di per sé esaurienti. Ora questi episodi vengono legati tra loro e ci viene attribuito un disegno di violazione di diritti civili. La Fiat è in grado di dimostrare, caso per caso, che le accuse sono infondate, false», ha detto Annibaldi.
Servizi a pagina 2.

RIUNIONE DEL PLENUM DEL PCUS

Gorbacev, riforma anche elettorale Imminente il ritiro dall'Ungheria

PROTESTA IN MONTENEGRO

Titograd, ultimatum

Contro i vertici 40.000 in piazza

BELGRADO — Tutto il Montenegro appoggia i dimostranti (operai e studenti) che da ieri mattina protestano contro i dirigenti della Repubblica. Oltre quarantamila persone continuano ad assediare il Parlamento.
All'ultimatum che il comitato per l'organizzazione della protesta ha inviato nelle prime ore del pomeriggio la presidenza del Montenegro non ha risposto, ma ha invitato il comitato a un colloquio. Nessun incidente finora, ma la Repubblica è paralizzata.
I partecipanti alla dimostrazione di ieri (un'altra c'era stata nell'ottobre scorso ed era stata duramente repressa dalla polizia) gridano, tra l'altro, «Il popolo ha fame» e «Dimissioni subito».
La decisione della rappresentanza del Montenegro di aprire un colloquio con i rappresentanti dei dimostranti può essere solo un tentativo di guadagnare tempo, ma potrebbe anche rivelarsi una disponibilità a effettuare cambiamenti, almeno parziali, per soddisfare le richieste dei manifestanti.
Servizio a pagina 7.

MOSCA — Procede la grande riforma voluta da Gorbacev. E coinvolge anche i procedimenti elettorali (anche se non intacca il predominio del Partito comunista nella società sovietica). Ieri si è riunito il Plenum del partito: una riunione durata quattro ore, nella quale Gorbacev ha invitato altri organismi e singoli candidati alle elezioni parlamentari di marzo a «farsi avanti» con idee e programmi propri. Questo, pur dichiarando che il Pcus resta — rinnovato dalla perestroika — il principale strumento di guida e governo dell'Urss, e pur facendo calare dall'alto il blocco dei cento candidati riservati al Pcus.
Nel suo discorso, Gorbacev ha detto che la perestroika è minacciata da destra e da sinistra: da un lato le forze della conservazione frenano le riforme, dall'altro il pericolo viene dagli «eccessi di sinistra» di quanti vogliono bruciare i tempi. «Occorre, ha soggiunto, procedere con fermezza ma con gradualità».
Intanto, inizierà tra poche settimane il ritiro parziale delle truppe sovietiche dall'Ungheria promesso da Gorbacev il 7 dicembre scorso di fronte all'assemblea generale dell'Onu. L'annuncio è stato dato dal segretario del Partito comunista ungherese Karoly Grosz, in un'intervista a un giornale giapponese. La conferma è giunta da una seconda intervista, concessa dal ministro della Difesa Ferenc Karpati alla televisione di Stato. I preparativi per il ritiro, ha precisato il ministro, sono quasi pronti, e lo sgombero da parte dei 62.000 militari sovietici di stanza nel Paese, teatro nel 1956 della rivolta stroncata dall'intervento del Patto di Varsavia, inizierà tra poco.
Servizi a pagina 7.



Moncini ritorna

**TRIESTE — Alessandro Moncini, l'imprenditore triestino condannato negli Stati Uniti (nella foto) per una vicenda legata a un traffico di materiale pornografico, rientra in Italia. Il suo aereo, dovrebbe atterrare in mattinata a Roma.
Moncini è stato scarcerato lo scorso 5 gennaio dal penitenziario americano di «La Tuna», dopo avere scontato un anno di reclusione. Secondo quanto si è appreso, Moncini è partito ieri mattina da El Paso nel Texas diretto a New York. E qui, secondo quanto dichiarato dall'avvocato David Chuw, Moncini doveva imbarcarsi sul volo 110 della «Pan American» (ma il suo nome risultava anche sulla lista passeggeri del volo AZ 611 dell'Alitalia). Il ritorno immediato dell'imprenditore va messo in relazione alla recente scomparsa della madre.**
Servizio in Cronaca.

LA SCOPERTA FATTA DA UN ASTRONOMO AMERICANO

Una stella cannibale il segreto delle Pulsar

BOSTON — Il mistero della rotazione delle Pulsar (stelle spente dopo l'eplosione di una supernova) a una velocità elevatissima fino ad ora inspiegabile è stato probabilmente svelato grazie alla scoperta di un sistema binario che gli astronomi definiscono come una «vedova nera» dal cielo: la Pulsar sta divorando gradualmente una stella più grande tutt'ora viva e accesa, che le gira attorno a distanza ravvicinata e alla quale va succhiando materia.
Secondo gli astronomi, questa scoperta potrebbe fornire agli studiosi quell'anello mancante nell'evoluzione dei corpi celesti, da cui arriveranno, dopo le successive verifiche, altre importanti scoperte ancora da annunciare.
La Pulsar e la sua stella compagna sono state scoperte la primavera scorsa da Andrew Fruchter, della «Carnegie Institution» di Washington, e il significato del rilevamento è stato illustrato alla riunione della «American Astronomical Society», in corso di svolgimento a Boston.
Una Pulsar (il suo nome deriva dalla contrazione delle parole inglesi che significano «radiostella pulsante») è uno dei pochissimi oggetti stellari dotati di una rotazione rapidissima: è un corpo celeste di piccole dimensioni ed estremamente denso, con una massa notevole, una stella spenta e crollata su se stessa: è ciò che rimane di una stella di grandi dimensioni esplosa in uno di quegli eventi spettacolari definiti una «supernova».
La Pulsar non emana una luce visibile, ma emette raggi di radiazioni che ruotano nello spazio alla medesima velocità del Pulsar, come un radiofaro del cielo.
Per la maggior parte, le Pulsar compiono una rotazione completa su se stesse nel tempo di un secondo, e quasi tutte accusano un rallentamento progressivo di questa velocità. Ma questa Pulsar appena scoperta, battezzata dagli astronomi «Psr 1957 - 20», ha una velocità di rotazione elevatissima: circa 600 rotazioni al secondo.
Nella nostra galassia, la Via Lattea, sono già state scoperte altre cinque Pulsar superveloci prima di questa, e gli astronomi avevano affacciato l'ipotesi che la loro eccezionale velocità di rotazione fosse dovuta alla stella compagna.
Questa spiegazione presentava però un problema: solo alcune di queste Pulsar superveloci hanno una stella compagna cui succhiano materia, e le altre no. «E allora ci si chiedeva: se la Pulsar fa la trottola grazie alla stella compagna, dov'è la compagna? Adesso — ha spiegato Fruchter, lo scopritore — abbiamo la probabile spegazione: la Pulsar ha fatto svanire la stella compagna». Insomma, l'ha assorbita completamente.

FISCO E SCIOPERO GENERALE

Craxi: sto tentando d'orientarmi in mezzo a questa confusione

IL MINISTRO AMATO

«Basta spremere i dipendenti!»

La Malfa: «Il fiscal drag solo a certe condizioni»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «I lavoratori dipendenti sono stati spremuti come limoni. Ora basta, non è più possibile strizzare il solito limone. Le entrate del fisco, però, devono aumentare e quindi non resta che battere altre strade come, ad esempio, la tassazione delle rendite finanziarie e immobiliari». L'affermazione, che per una volta non dispiacerà a lavoratori dipendenti e pensionati, è stata fatta ieri mattina dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, in occasione della presentazione del quinto rapporto del Cer (Centro Europa ricerche) sulla finanza pubblica.
In sostanza, e in perfetta linea con le posizioni più recenti del Psi in materia fiscale, il ministro del Tesoro ha spiegato che il risanamento della finanza pubblica è appena avviato, ma per essere portato a termine dovrà continuare sia sul versante dell'aumento delle entrate, sia su quello dei tagli alla spesa. Per le entrate la ricetta, almeno sulla carta, è semplice: stop alla crescita dell'Irpef e ricerca di nuove sorgenti di gettito.
In particolare, secondo Amato, gli obiettivi principali dovrebbero essere due: A) tassazione unica (in sostituzione delle tante imposte attuali) degli immobili, quindi anche delle case da affidare ai comuni che avrebbero maggiore possibilità di evitare le evasioni. B) tassazione di tutte le rendite finanziarie, compresi i guadagni fatti in Borsa.
Il ministro del Tesoro ha anche spiegato perché per anni non ci si è mossi in questa direzione. «A partire dai primi anni Sessanta, la nostra spesa pubblica è cresciuta più o meno come quella degli altri principali paesi europei. Al contrario il ritmo di aumento delle entrate da noi è stato più lento. La scoperta della


Giuliano Amato

tassazione alla fonte dei redditi da lavoro dipendente ha bloccato la ricerca di altre fonti di entrate». Come dire che, un po' la pigrizia di chi ci ha governato, un po' il timore di pestare i piedi a categorie forti elettoralmente, ha sempre condotto alla «soluzione facile» di dare una nuova strizzatina ai soliti lavoratori dipendenti. Ora, però, il «limone» ha dato tutto quello che poteva, e bisogna pescare altrove.
Il risanamento della finanza pubblica, comunque, ha bisogno di seri interventi anche dal lato delle spese. In questo caso tutti i problemi nascono «dall'antico imbroglio all'italiana — sono parole di Amato — per cui il deficit pubblico (ossia la differenza tra entrate e uscite statali, ndr) è stato sempre utilizzato per finanziare spese assistenziali e non per produrre reddito e ricchezza». Ossia, il deficit è servito a finanziare l'assistenzialismo, e con esso il tornaconto elettorale dei partiti. A questo punto è necessario invertire la tendenza a cominciare da quattro grandi capitoli di spesa: sanità, previdenza, trasporti, e pubblico impiego. E' quindi necessario un processo di grandi riforme, che correggano quelle fatte in passato e rivelatesi catastrofiche. Come esempio, Amato ha portato la sanità che nel biennio '84-'85 ha messo insieme debiti per circa 3 mila miliardi di lire, mentre le Usl nel triennio '86-'88 ne hanno accumulati per altri 18 mila.
Più o meno lo stesso è avvenuto negli altri settori. Secondo Amato una delle soluzioni possibili è la parziale privatizzazione di certi servizi, come poste e sanità, «che possono funzionare meglio in regime di concorrenza». Per la sanità quest'ultima frase nasconde, in convincimento di Amato, che bisogna rapidamente introdurre il ticket sugli esami di laboratorio, e almeno una parziale assistenza indiretta.
Le tesi di Amato, e in particolare la fiducia manifestata dal ministro del Tesoro sulla possibilità di risanare la finanza pubblica, è stata violentemente contestata dal segretario del Pri. Secondo Giorgio La Malfa la finanza pubblica «è sostanzialmente fuori controllo tanto che difficilmente il 1989 chiuderà con un deficit inferiore ai 130 mila miliardi di lire». Occorre ricordare che l'obiettivo fissato dal governo è 117.500 miliardi.
La colpa di tutto ciò risiede nel fatto che il «governo è molto debole e la politica economica gli sfugge dalle mani», ha sentenziato La Malfa. Un sintomo evidente di tutto ciò è la questione del «fiscal drag» sul quale il governo, per colpa della sua debolezza, si appresta a fare marcia indietro. A parere di La Malfa il «fiscal drag» dovrebbe essere restituito solo se il sindacato accetta di sterilizzare la scala mobile dagli aumenti dell'Iva.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Roma — Craxi è convinto che si possa evitare con uno sforzo di buona volontà lo sciopero generale dei sindacati per il fisco. Lo ha mandato a dire chiaramente attraverso un corsivo non firmato che pubblica oggi l'«Avanti» e di conseguenza ha dato un mandato ben preciso ai ministri del suo partito di favorire una intesa con i sindacati.
L'altra sera, dopo aver parlato con Craxi, il vicepresidente del Consiglio De Michelis, accompagnato dal ministro del Tesoro Amato, si è incontrato con i due massimi esponenti sindacali socialisti Benvenuto e Del Turco. Un incontro teso intanto a superare le polemiche che avevano visto contrapposti proprio i ministri socialisti con i sindacalisti dello stesso partito.
Naturalmente, lo scopo della riunione era anche quello di valutare la percorribilità di alcune modifiche al decreto fiscale.
Fonti sindacali ieri hanno smentito che nel corso dell'incontro siano state presentate concrete proposte di mediazione che possano favorire una intesa tra il governo per evitare lo sciopero.
Il colloquio sarebbe rimasto sulle linee generali con i sindacalisti a ribadire la possibilità di reperire nuove entrate allargando l'area dei contribuenti. Sempre secondo le stesse fonti i due ministri si sarebbero limitati ad ascoltare i sindacalisti senza esporsi molto.
Del resto, sia Benvenuto che Del Turco hanno ribadito che a loro non interessa tanto che dei singoli ministri diano loro ragione ma che il governo nel suo complesso esamini delle modifiche al decreto che possano incontrare i favori del sindacato.
Ma l'intenzione degli esponenti socialisti è sicuramente quella di aprire la strada al confronto che poi il governo dovrà portare avanti il collegamento.
Dunque, De Michelis e Amato si sarebbero limitati ad andare in avanscoperta tanto che De Mita successivamente è stato formato dal vicepresidente del Consiglio, De Michelis, sull'esito dell'incontro informale con i sindacalisti.
Craxi, intanto, dopo aver lanciato l'offensiva adesso aspetta di vedere i risultati e cosa farà De Mita con cui si vedrà molto presto, forse anche questa settimana.
Ieri, interrogato dai giornalisti, Craxi non ha voluto dire se aveva avuto un colloquio con il presidente del Consiglio De Mita, limitandosi a dire, a proposito della questione fisco: «Mi sto orientando in tutta questa confusione».
Più esplicito sulle intenzioni del partito socialista è però un corsivo dell'«Avanti» nel quale appare chiara l'intenzione di evitare lo scontro con i sindacati anche per salvaguardare la stabilità politica.
I toni del corsivo non sono ultimativi e l'appello sulla ricerca di una possibile intesa coinvolge egualmente le due parti in causa.
«Il Partito socialista — scrive il giornale del Psi — non ha attaccato, aggredito, minacciato nessuno, né ha cavalcato proteste di altri. Ha guardato e guarda con senso di responsabilità alle questioni politiche che stanno sul tappeto. Tra queste ha una posizione di primo piano la questione fiscale, perché essa sia affrontata in ogni occasione con equilibrio, linearità, equità di obiettivi ed efficacia di risultati».
Secondo il giornale, inoltre, un'aspra conflittualità può avere dei rischi per la stabilità politica. Per questo, aggiunge l'«Avanti», «in questa fase ci siamo limitati, come era nostro dovere di fare, ad avanzare una osservazione critica, riservando un giudizio più approfondito in sede parlamentare, a formulare un buon consiglio ed un primo invito ad una nuova riflessione».
Questo invito, precisa inoltre il quotidiano del Partito socialista, «è rivolto tanto al governo che ai sindacati, perché un dialogo sia ripreso e perché siano ricercati punti ragionevoli e soddisfacenti punti di equilibrio al fine di superare l'attuale stato di controversia e di pericolosa e dannosa rottura politica. Se questo è possibile, e certamente è possibile, bene. Diversamente ci troveremo tutti di fronte a una grande difficoltà».



Tokio teme l'Europa-fortezza del '92

ROMA — Il ministro degli Esteri giapponese, Sousuke Uno (a sinistra), ha avuto un lungo colloquio a Villa Madama, con il collega Andreotti. Hanno discusso fra l'altro degli scambi commerciali fra i due Paesi e tra Tokio e il Vecchio Continente: comune è stata la contestazione che all'ottimo livello di convergenze raggiunto da Italia e Giappone sulle maggiori questioni politiche non corrisponde un interscambio economico e commerciale «soddisfacente» rispetto alla potenzialità delle due economie. Il ministro giapponese, inoltre, ha auspicato che l'Europa del '92 non diventi una fortezza chiusa all'esterno. C'è da sottolineare che De Mita (che riceverà oggi il ministro giapponese) potrebbe recarsi a Tokio nei prossimi mesi per discutere in quella occasione dell'abolizione delle restrizioni che l'Italia pone al «made in Japan» (e viceversa).

POLEMICA / LE «PERSECUZIONI»

E la Fiat spara a zero sul sindacato smentendo, negando, confutando

POLEMICA / «DOSSIER»

Occhetto da Cossiga

E il Pri: «Una caccia alle streghe»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Da questa vicenda se ne esce solo avviando un nuovo sistema di relazioni industriali. Bisogna stabilire presto nuove regole del gioco, nella Fiat come nelle piccole imprese; sul piano sindacale, come su quello legislativo. Il giorno dopo la dichiarazione di guerra del Pci alla più grande industria italiana, i sindacati reagiscono con prudenza. Non gridano all'allarme né si sentono mortificati dal fatto che un partito scenda sul loro terreno, gli rubi in qualche modo il mestiere. Però si preoccupano di non restare vittime di un gioco al massacro, di trovare sbocchi che li rivedano protagonisti.
«E' giusto che un partito che ha una base operaia come il mio si occupi di una questione che non è strettamente sindacale, ma che riguarda i diritti di libertà, la democrazia all'interno delle imprese», dice Luciano Lama a proposito dell'iniziativa del Pci. Noto per i rapporti non idilliaci avuti con il suo partito mentre era a capo della Cgil, l'attuale vicepresidente del Senato è difficilmente sospettabile di difese d'ufficio nei confronti del partito. Ma se comunque la sua posizione può non sorprendere, va preso atto che anche i socialisti non si scaldano troppo.
La «Voce repubblicana» definisce una «caccia alle streghe» la faccenda sollevata con il caso Molinaro, attacca i comunisti («finiscono per mettere il sindacato nella pesante accusa di non saper fare il proprio mestiere»), e il ministro Formica che ha voluto «battere tutti sul tempo con una decisione che rischia innanzitutto di far piacere alle opposizioni».
Giuliano Cazzola, socialista, segretario confederale della Cgil, commenta: «Quando in gioco ci sono diritti fondamentali non ci sono riserve di competenza». E Franco Lotito, segretario generale della Uilm: «L'azione di denuncia delle forze politiche è più che doverosa». Più o meno dello stesso tono Walter Cerfeda, socialista, numero due della Fiom. Il problema, semmai, rilanciano i sindacati, è ora di come andare avanti «perché un'azione politica — dice Lotito — seppur doverosa, è insufficiente». E gli fa eco Cerfeda: «Non bisogna credere che questi problemi possano avere una soluzione soltanto politica e istituzionale mentre il sindacato resta a guardare».
La preoccupazione di riprendere in mano la palla viene espressa, con toni più polemici nei confronti del Pci, anche da altri dirigenti sindacali, come Luigi Angeletti, della Uilm e Gianni Italia, della Fim. Ma di questo sono consapevoli per primi i vertici confederali di Cgil, Cisl e Uil che ieri sera hanno incontrato Occhetto a Botteghe oscure. Iniziative comuni, il tema dell'incontro, ma anche il tentativo di veder chiaro nella campagna comunista e capire quali e quanti margini ci sono per non farsi strumentalizzare.
Oggi il segretario del Pci andrà da Cossiga a presentargli il suo dossier. Da quanto si sa, è composto da materiale sindacale e da testimonianze dirette di lavoratori. I casi denunciati sarebbero in tutto una ventina, nessuna testimonianza è anonima.

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

TORINO — «Ognuno può fare tutte le lotte che vuole, ma se non contribuiscono ad affrontare e risolvere i problemi servono solo a fuggire dalle proprie responsabilità. Che il calo del consenso sindacale in Fiat venga spiegato dicendo che il padrone è cattivo e ridicolo. Noi possiamo anche fare questa parte, ma se il sindacato crede realmente a questo, significa davvero che non sa più che fare per crescere».
Cesare Annibaldi responsabile delle relazioni esterne Fiat, non ha usato mezzi termini per presentare la risposta del gruppo torinese alle iniziative dei metalmeccanici e del Partito comunista sulla difesa dei diritti sindacali in fabbrica.
Annibaldi ha speso oltre un'ora per introdurre la conferenza stampa torinese di ieri. Con puntiglio ha affrontato uno per uno i «casi esemplari» sui quali in questi giorni si è sviluppata la polemica con il sindacato, e ha successivamente ricondotto il dibattito alle sue linee generali. La Fiat, ha detto in sostanza, respinge uno per uno gli addebiti specifici singolarmente avanzati. Walter Molinaro di Arese, che lamenta di essere stato ricattato («o cessi di fare il delegato o non farai carriera») è per la Fiat solo un dipendente che aveva chiesto di essere trasferito in un reparto dove è necessaria una presenza assidua, mentre negli ultimi anni — per legittimi motivi sindacali e di studio — aveva lavorato da un minimo di 59 giorni a un massimo di 140 giorni ogni 12 mesi. Analogamente, il lavoratore di Torino che ha lamentato di non aver ricevuto il rimborso delle spese per la partecipazione ai funerali del figlio «a causa della sua iscrizione al sindacato», non rientrava di fatto nella categoria di dipendenti che, per particolare stato di disagio economico, ha diritto a quel genere di assistenza.
E ancora: non è vero che sia stato preso alcun provvedimento disciplinare contro il delegato milanese che dichiarò al settimanale «Il Sabato» spiacevoli giudizi sul capo del personale di Arese.
Caso dopo caso, Annibaldi ha negato, smentito, confutato. «Si tratta di pochi episodi — ha detto — alcuni dei quali grotteschi. Per questo finora avevamo taciuto. Ma ora che si mette in discussione non l'eventuale errore di qualche dirigente, ma l'intero stile Fiat, non possiamo più tacere, proprio perché dei buoni rapporti con i lavoratori, del rispetto del prossimo, la Fiat fa la propria bandiera».
Annibaldi è quindi passato a considerazioni di carattere generale che, a suo giudizio, dovrebbero togliere respiro alla montante polemica. In tutto il gruppo Fiat, ha detto in sostanza, la percentuale degli aumenti di merito distribuita discrezionalmente dall'azienda coincide, nella sua ripartizione tra lavoratori iscritti al sindacato e lavoratori non iscritti, con le percentuali effettive tra tesserati e non. Non è vero quindi che esistano criteri di assegnazione tali da discriminare una parte a vantaggio dell'altra».
Perché allora, è stato chiesto, questa generale sollevazione? «Che si sia in presenza di una campagna organizzata — ha risposto — non è dubbio. E' un'azione legittima che si sta svolgendo nell'ambito del Partito comunista. Per quanto ci riguarda noi non vediamo in questo nessun attacco alla Fiat, e tanto meno un complotto o una guerra. La nostra ottica è molto più lineare. Al di là dei casi specifici, che saranno trattati nelle sedi opportune, sono stati sollevati degli argomenti che rientrano in modo diretto nel campo dei problemi del lavoro. E poiché a sollevarli sono organizzazioni serie e persone come Occhetto, e quindi serie, noi diciamo che siamo pronti a discutere».
Sui modi e sulle sedi Annibaldi ha mostrato la massima apertura, lasciando intravvedere chiaramente sia la possibilità di incontri con il sindacato a livello nazionale, sia la disponibilità di un confronto stabilimento per stabilimento.

MANOVRE PRECONGRESSUALI

Dc, la sinistra stringe al centro

Ricompattata attorno a De Mita punta all'accordo con Gava e a escludere Andreotti

SOLDI AI PARTITI

La pioggia di miliardi

Quasi triplicato il finanziamento

ROMA — Tutti i partiti (tranne verdi, demoproletari e radicali) sono pronti: la «bozza» del progetto di legge che verrà presentato tra qualche giorno al Senato per annullare i debiti dei partiti e portare «denaro fresco» nelle loro casse è pronta. Non subirà più modifiche, anche se manca ancora la ratifica ufficiale da parte dei nove gruppi politici che l'hanno concordata (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Pli, Msi, Sinistra indipendente e sudtirolesi). Si parla da tempo di raddoppio del finanziamento: a conti fatti, si può addirittura parlare di un sostanziale triplicamento.
La bozza per «modifiche e integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici» si compone di undici articoli e di due schemi per la situazione patrimoniale e per il rendiconto finanziario che i segretari politici saranno tenuti a pubblicare entro il 31 marzo di ogni anno sul giornale ufficiale del partito e su un quotidiano a diffusione nazionale.
Tre le «tranches» di finanziamento pubblico: contributo per l'attività parlamentare svolta dai partiti attraverso i gruppi e la loro complessa organizzazione; rimborso delle spese elettorali; contributo «per acquisizione e arrotondamento delle spese destinate allo svolgimento dell'attività politica, alla loro dotazione infrastrutturale oltre all'estinzione dei debiti che hanno accumulato nel corso degli anni proprio a causa del mancato adeguamento dei contributi dello Stato ai massicci costi intervenuti».
In particolare, si legge nella relazione in bozza, sono i mezzi di comunicazione che sono oggi importanti per la «ricerca del consenso» e che costituiscono dunque la costosa novità dei nostri tempi.
«Di fronte a questa nuova dimensione operativa — dicono i partiti firmatari della proposta di legge — la contribuzione volontaria delle quote di iscrizione e delle sottoscrizioni risulta insufficiente a coprire la lievitazione delle spese e i costi di una organizzazione complessa e articolata su tutto il territorio nazionale».
Sul piano quantitativo «va inoltre evidenziata la necessità di adeguare l'entità dei contributi al mutato valore della lira, in relazione al fatto che non era stato prospettato nella legge del 1974 alcun meccanismo di indicizzazione dei contributi stessi». E' vero che nel 1981 il contributo passò da 45 a 82,8 miliardi «ma dal 1981 a oggi il tasso di inflazione monetaria raggiunge quasi il cento per cento». L'articolo 1 fissa la cifra globale per l'anno 1988 a 160 miliardi. Il meccanismo di indicizzazione per gli anni successivi prevede una rivalutazione pari al 50% dell'incremento delle spese di funzionamento delle assemblee legislative (insomma la metà del consueto 12-15%; n.d.r.).

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Giunta al momento di fare i suoi conti interni tra mille spasmi polemici, qualche rischio di spaccatura e diffusi malumori (tanto che l'appuntamento — in un primo momento fissato a piazza del Gesù — è stato spostato all'ultimo momento nella sede della rivista della corrente, a metà strada tra palazzo Chigi e la nuova casa di De Mita, cercando di depistare i giornalisti) la sinistra democristiana è uscita dall'incontro tra il presidente-segretario e i suoi generali almeno apparentemente guarita da ogni male.
Lunghi e diffusi sorrisi, promesse bellicose nei confronti degli avversari, minuziose precisazioni sul suo essere ancora maggioranza relativa nel partito. E un paio di certezze: quella che con Andreotti è ormai guerra aperta e quella, più interessante per i presenti, che i giochi per il congresso sono ancora tutti da fare. Che la sinistra non si limiterà a subire. E, ancora, che non è affatto da scartare l'ipotesi che possa essere un suo uomo a guidare per altri tre anni il partito. Chi? Ma De Mita, naturalmente...
Fatto aprire l'incontro da Bodrato, è stato lo stesso presidente-segretario a prendere poi la parola per prevenire malumori e obiezioni, illustrando la formula dei due tempi che ritiene vincente: «prima l'accordo tra la sinistra e il centro, un accordo forte e vincolante che porti alla definizione di liste comuni per i congressi regionali e che emargini Andreotti. Poi, solo dopo, si potrà iniziare a parlare di candidature... » ha spiegato. Non sottraendosi poi per nulla all'ipotesi di una riconferma personale. Visto che, in replica a chi come Goria e Mannino aveva espresso il suo favore per un mantenimento del doppio incarico, ha osservato sì di ritenere più funzionale uno sdoppiamento dei ruoli, ma non a tutti i costi. «Se si puntasse a ribaltare la linea politica di questi anni, interrompendo la necessaria continuità — ha detto infatti De Mita — allora potrei anche ricandidarmi».
In pratica: a Gava e Andreotti, se davvero intendessero formare una nuova maggioranza, De Mita ha mandato a dire di essere pronto a scendere nuovamente in pista. Altrimenti si vedrà... fermo restando che il presidente del Consiglio non vuole Andreotti in maggioranza, almeno in una prima fase, e ritiene che la sinistra (in un primo momento molto riottosa all'intesa) debba comunque inghiottire il matrimonio con il grande centro doroteo da stipulare con apposito accordo politico su un documento (al lavoro sono stati messi Bodrato, Mattarella ed Elia). Ciò perché o accadrà che gli altri spezzoni del partito potrebbero essere indotti a schierarsi a quel punto con la maggioranza (ma dovrebbero essere disposti ad accettare qualsiasi imposizione) o, si marcerà da soli. Un caso, quest'ultimo, che forse però non dispiacerebbe a De Mita visto che non farebbe più di Gava l'ago della bilancia, il centro del centro quale mira a essere, specie se qualcuno dei suoi dovesse scegliere la via dell'opposizione assieme ad Andreotti, Piccoli, Donat Cattin (e qualcuno della sinistra dice anche Forlani). L'intesa coi dorotei potrebbe insomma svolgersi con questi ultimi pian piano depotenziati. E l'ipotesi, nel correntone del segretario, non è dispiaciuta.
Nessuna parola sulla candidatura di Forlani lanciata da Andreotti. «Non ne abbiamo parlato», il coro che sapeva tanto d'ironia nei confronti della mossa del ministro degli Esteri. Alla quale in definitiva la sinistra ha risposto rilanciando: dicendosi pronta a un accordo politico con Gava, rinviando ogni discorso sul possibile nuovo segretario, facendo anzi trapelare una qual certa intenzione di mantenere il doppio incarico. Ma come reagirà il ministro degli Interni a questa chiamata in causa?

GENOVA

Si indaga su Cadei

GENOVA — E' stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria, emessa dal sostituto procuratore della Repubblica di Genova Monetti, il segretario provinciale della Uil-chimici Gianni Cadei, attualmente sospeso dalla carica sindacale «in via cautelativa», al centro da alcuni giorni di un «caso» clamoroso.
Il magistrato genovese ha ipotizzato nei confronti di Cadei il reato di emissione di fatture a fronte di fatti o prestazioni inesistenti. Cadei è stato denunciato dal segretario della Federchimici-Cgil Antonio Caminito.

VOLI CANCELLATI

Scioperi e nebbia, aeroporti chiusi

ROMA — Si sono interrotte all'Intersind le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei piloti, scaduto da oltre un anno. Secondo fonti aziendali, i sindacati (Anpac, Appl, Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uil-Trasporti) si sarebbero irrigiditi nelle loro richieste, non accettando di approfondire e trattare le proposte presentate dalla controparte soprattutto per quanto riguarda la produttività e i benefici economici ad essa collegati. Il presidente dell'Anpac, Andrea Gariup, ha dichiarato che «il negoziato si è arenato per l'intransigenza dell'azienda».
«Abbiamo riscontrato — ha detto Gariup — la mancanza di volontà di proseguire con l'obiettivo di spostare il tavolo negoziale in sede politica». Gariup ha confermato quindi il calendario di scioperi che Anpac e Appl effettueranno da domani al 20 gennaio in forma articolata. Oggi, intanto, azienda e sindacati verranno ascoltati al ministero del lavoro dal direttore generale Aristodemo dal quale erano stati precedentemente convocati.
L'Alitalia ha comunicato l'elenco dei voli che saranno cancellati nella giornata di domani, fra questi il Trieste-Roma delle 7.30 e il Trieste-Milano delle 7.05.
Ma gli aerei sono boccati anche dalla nebbia. Ancora una giornata di disagi ieri nel Veneto e in parte della Pianura Padana. Nessun aereo di linea è riuscito anche ieri ad atterrare all'aeroporto «Guglielmo Marconi» di Bologna.
Dopo avere assediato la Lombardia per più di due settimane, bloccando a più riprese l'attività degli aeroporti lombardi, la nebbia ha invece concesso ieri un giorno di tregua permettendo l'apertura degli scali di Linate e Malpensa fin dalle prime ore del mattino.
La nebbia continua però a provocare difficoltà anche nel traffico portuale. La capitaneria di porto di Venezia ha reso noto che 26 navi sono bloccate in mare aperto in attesa di poter entrare in porto.
A Venezia i servizi di navigazione lagunare dell'Actv sono ridotti e i collegamenti tra il centro storico e il Lido vengono effettuati da motonavi munite di radar.
Nebbia anche al Sud e trasporti in crisi. Tutta la Puglia, e la parte settentrionale in maniera particolare, sono state interessate da forte nebbia.
Il fenomeno inconsueto in Puglia — a quanto hanno reso noto i responsabili del centro regionale meteorologico di Brindisi dell'Aeronautica militare — è dovuto al campo di alte pressioni che interessa tutta l'Italia e che è accompagnato da una circolazione di aria umida.

GIUSTIZIA / LA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE

Criminalità diffusa e impunita

Terrorismo, mafia e droga i mali inestirpati; costante aumento dei reati

GIUSTIZIA / COMMENTO

Le colpe storiche delle istituzioni

Sgroi non ha lesinato critiche ai poteri dello Stato

Commento di
Pierluigi Visci

La stessa cerimonia, inutilmente pomposa. Gli stessi temi e allarmi, noiosamente ripetitivi. La giustizia penale in grave crisi; quella civile che passa dal collasso alla paralisi; la criminalità organizzata sempre più agguerrita; l'inarrestabilità del fenomeno droga. Per non parlare, poi, dell'esplosione di quella microcriminalità — fatta di furti, scippi, piccole prevaricazioni, odiose violenze, fuori e dentro le mura di casa — che ora fa suonare il campanello del massimo allarme sociale, perché tocca tutti, o quasi tutti, i cittadini. E quella teoria di grafici e tabelle. Numeri su numeri e sempre «in rosso». Questa «azienda giustizia», a leggerla con il procuratore generale della cassazione, che non esita a definire «largamente compromessa» la «partita» meriterebbe d'essere messa in cassa integrazione ogni inizio d'anno.
Vittorio Sgroi non si sottrae al dovere di denunciare malanni e disfunzioni. E davanti allo Stato schierato in pompa magna ricorda le «colpe storiche» delle pubbliche istituzioni «assenti nel bisogno e disponibili alle prevaricazioni» che impediscono alla Sicilia, alla Calabria, alla Campania di «liberarsi» del cancro mafioso. Ancora oggi, però, mafia e camorra — vale la pena sottolineare le parole del Pg — si «radicano e ramificano, nell'assenza o nella labile presenza dello Stato, configurandosi come clientelismo politico-amministrativo, assistenzialismo parassitario, culto della ragion fattisi, ricerca dell'aggregazione occulta, perseguimento di illeciti profitti, capacità di sfruttare le contraddizioni di una società in cui coesistono bacini di modernità e di sottosviluppo».
Francesco Cossiga non sobbalza sulla sedia. Nel messaggio di fine anno aveva posto il tema della grande criminalità chiamando a una «battaglia di legalità che è battaglia di libertà». Il Capo dello Stato aveva chiamato anche a una «grande mobilitazione civile, morale e politica». E Sgroi gli dà una prima risposta: è «illusorio» pensare che le mafie possano essere cancellate solo sul terreno giudiziario. E al di là di «qualsiasi polemica sullo smantellamento di questo o quel pool istruttorio».
E siamo al tema dell'anno: il «caso Palermo». Sgroi, intanto, se la prende con la stampa (che ha fatto da «martellante cassa di risonanza» a polemiche con «venature personalistiche»), come se i problemi esistono solo perché ne parlano i giornali e non perché esistono per sé stessi. Ma questo è un vecchio modo di esorcizzare le cose!
Nel merito, poi, Sgroi sembra prendere la parte, evocando da sé stesso il «triste spettro della normalizzazione», del consigliere Meli piuttosto che del giudice Falcone. In una vicenda in cui sono stati privilegiati «bersagli personalizzati» ed è stata condotta una «guerra per schieramenti fortemente politicizzati» rispetto a un corretto dibattito sull'«esercizio dei poteri». Il Pg va anche oltre perché sospetta che dietro questa «bagarre esasperata» sia stata servita alla gente un'informazione «riprovevole», «fatta di proposito o frutto di colpevole imprudenza». Un'ignobile «regia», insomma.
Sgroi, dicevamo, non lesina critiche ai poteri dello Stato. Per i mezzi che continua a non dare alla giustizia. Per leggi vecchie che ingenerano confusione e non consentono di controllare e colpire i fenomeni devianti (meritoriamento parla dell'ambiente e della tutela del territorio, ma anche delle evasioni fiscali, favorite da regolamentazioni che appesantiscono burocraticamente gli uffici). Non avverte, invece, motivi di sfiducia, o almeno di riserva, nei confronti del corpo giudiziario, della corporazione delle «toghe», cui del resto, appartiene.
Teme la legislazione che affida compiti troppo ampi o troppa discrezionalità ai giudici, come nel caso della nuova legge sulle «manette» o di quella in gestazione sulla droga. Anzi, chiaramente in contrasto col guardasigilli Vassalli, ricorda le polemiche dell'estate sulle troppe assoluzioni (il 48 per cento dei procedimenti avviati), per dire che è tutto sbagliato, che è stata fatta una manipolazione dei dati, giacché solo l'8 per cento degli imputati esce dal girone infernale della giustizia con l'assoluzione con formula piena.
Ultime annotazioni. E' d'accordo con Cossiga quando dice che i giudici non possono scioperare. Ed è ancora più d'accordo con Craxi sulla droga: «Si è avuto il coraggio di squarciare il velo delle mezze verità, delle mistificazioni e dei falsi pietismi», per dire finalmente «no» a un «permissivismo irresponsabile e agli equivoci di una libertà senza limiti».
E così, passate cerimonie e denunce, si raparte per un altro anno di angosce giudiziarie. Senza neppure la speranza che il nuovo codice di procedura penale, annunciato come storica riforma repubblicana, possa impedire la bancarotta. Se la «macchina» è questa, non attendiamoci «miracoli». Parola di procuratore.

Servizio di
Lucio Tamburini

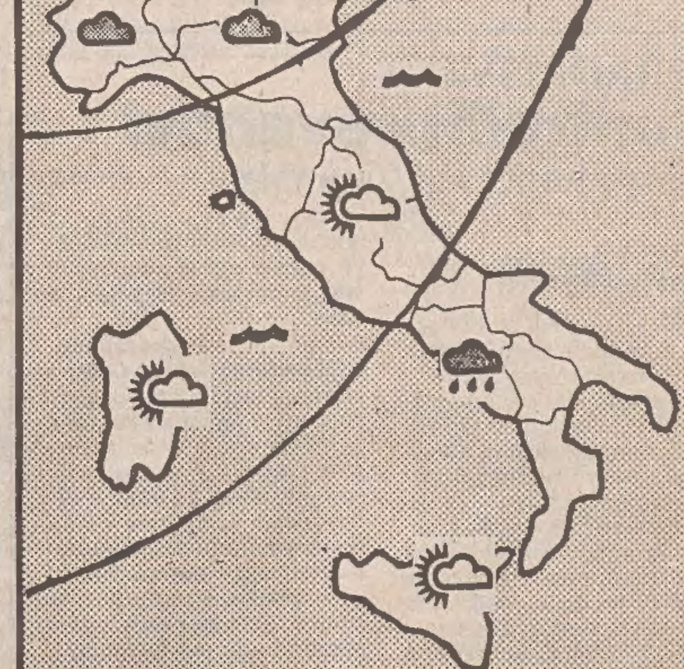
ROMA — Una criminalità «spicciola» che sfugge alle maglie della giustizia, tutta una serie di reati «di capillare diffusione» hanno fatto crescere l'allarme sociale «fino a diventare esasperazione». Questa la preoccupata diagnosi sull'andamento dei delitti in Italia nel 1988 che il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Vittorio Sgroi, ha illustrato ieri nell'aula magna del «palazzaccio» di piazza Cavour, all'apertura dell'anno giudiziario.
Terrorismo, criminalità organizzata, diffusione della droga, inquinamento ambientale sono i grandi temi già all'attenzione degli organi dello Stato e dell'opinione pubblica — ha affermato Sgroi — ma «esiste tutta una geografia sotterranea del crimine che la società sopporta come inevitabile e rispetto alla vastità della quale coltiva la convinzione che la giustizia colpisca "a campione"». E' un fenomeno che non va sottovalutato, insomma, che si alimenta soprattutto «della fondata speranza dell'impunità».
La domanda di giustizia che sale dal paese «è intenta e ineludibile» e lo Stato deve sobbarcarsi l'onere anche di «scelte impopolari» — ha affermato Vittorio Sgroi — ricordando l'affermazione di Guicciardini: «C'è differenza fra l'avere sudditi malcontenti e averli disperati».
La relazione sullo stato della giustizia in Italia (quella civile è ormai «immobile») è stata letta in poco più di un'ora ieri mattina alla presenza del Presidente Cossiga, dei presidenti delle due Camere, Jotti e Spadolini, del capo del governo, Ciriaco De Mita, del cardinale vicario Ugo Poletti e numerosi ministri, come Vassalli per la giustizia, Santuz per i trasporti, Cirino Pomicino per la funzione pubblica, Lattanzio per la protezione civile, Fanfani per il bilancio. In toga d'ermellino, per la prima volta, anche una donna nominata l'anno scorso Consigliere di Cassazione. Vediamo in sintesi la relazione di Sgroi.
Terrorismo. E' in ripresa, anche se non si tratta di una vera e propria rinascita del partito armato, ma piuttosto della riorganizzazione dei gruppi. I segnali vengono dall'omicidio del senatore Ruffilli, dalla scoperta dei covi di Roma e Milano con ingenti quantitativi di armi, dalle numerose operazioni di sabotaggio, dai provati collegamenti tra quello che rimane delle nostre brigate rosse e del partito comunista combattente con l'organizzazione tedesca della Raf. Va poi messo in conto anche l'attentato dinamitardo alla Questura di Milano e la nascita di una nuova formazione denominata «destra rivoluzionaria». Si sono registrati vari successi (i carabinieri hanno smantellato probabilmente la colonna romana delle Br e arrestato 21 persone) ma il fenomeno del terrorismo mantiene tutta la sua «insidiosa potenzialità». Tanto più che nel quadro va inserito anche l'attentato avvenuto in aprile a Napoli a opera di gruppi armati stranieri.
La «legislazione premiale» è stata uno strumento utile e politicamente incisivo nella lotta all'eversione. La Cassazione, da ultimo, l'ha estesa anche ai latitanti, purché dissociati effettivamente.
Mafia, camorra e 'ndrangheta. I criminali della delinquenza organizzata sono in aumento e i giudici in prima linea nelle regioni interessate dal fenomeno «sono ai limiti dell'insostenibilità». E per di più si è tentato di intimidirli con le barbare uccisioni dei magistrati Giacomelli e Saetta. Ci sono «colpe storiche dello Stato» che non ha saputo estirpare «diffuse attitudini mentali» che si sono stratificate attraverso i secoli. Omertà mafiosa e potenza economica dei vertici delle organizzazioni criminali che gestiscono affari colossali (droga, grandi appalti, commesse pubbliche) sono ostacoli che sembrano insormontabili per un'efficace lotta: occorre adottare la «strategia della tenaglia» attaccando il fenomeno dal basso con una presenza capillare delle forze dell'ordine e dall'alto individuando «i gangli di accumulazione degli ingenti profitti e i canali obbligati di riciclaggio». Per fare questo occorrono investigatori altamente qualificati capaci di ricostruire le tracce contabili dei movimenti del capitale sporco e nuove leggi capaci di snidare il profitto del crimine. Oggi le misure di prevenzione colpiscono «per lo più forme archeologiche di camuffamento degli investimenti».
Droga. E' il «settore facile» per la criminalità organizzata e la diffusione della droga è in «progresso inarrestabile». C'è stato il giro di boa con la proposta della nuova legge con la quale «si è avuto il coraggio di squarciare il velo delle mezze verità, delle mistificazioni e dei falsi pietismi». Dopo il «permissivismo irresponsabile» il legislatore deve lanciare il messaggio che l'uso della droga è illecito. Attenzione, però, a non lasciare al giudice troppo potere con una «riedizione di quella modica quantità» che sarebbe la «quantità giornaliera».
Criminalità minorile. E' drammaticamente in aumento. Maggiore il numero dei minori denunciati, e quello dei delitti commessi dai più giovani. Più elevato anche il numero dei fanciulli che vengono assoldati dai grandi per commettere furti o consegnare droga e restano impuniti perché non imputabili. Fuori e dentro la famiglia sono avvenute più violenze, sessuali e non, contro minorenni. Forse si tratta solo di un fenomeno antico che ora emerge più frequentemente, ma al Sud è preoccupante in ogni caso. Uniche regioni che registrano flessioni in questo campo sono la Liguria e il Piemonte. Oltre ai furti e allo spaccio di droga i reati commessi da minori sono la violenza sessuale (spesso di gruppo), il teppismo e il vandalismo.
Inquinamento. E' al livello di guardia: la legislazione è sorpassata, non esiste una «guardia ecologica», gli incendi boschivi, l'inquinamento delle città e l'abusivismo delle discariche sono praticamente incontrollabili. L'abusivismo edilizio, poi, è divenuto perpetuo, «alimentato dalle proroghe concesse o preannunciate dei condoni».
Giustizia civile. E' alla paralisi e c'è da stupirsi che gli italiani continuino ad andare dal giudice per avere ragione. La litigiosità è in aumento, invece, e la spiegazione sta nel fatto che esiste un «accentuato dinamismo della vita sociale ed economica del paese». Eppure è aumentato ancora il tempo medio per arrivare a sentenza: in pretura occorrono 438 giorni, in tribunale 1.073 e in appello 957, secondo i dati del primo semestre '88. Sono diminuite le separazioni per più del 10 per cento (sono state 30.055) ma sono aumentati i divorzi quasi del 50 per cento, sfiorando nel complesso il numero di 27 mila. In Cassazione si registra il fenomeno di migliaia di sentenze ferme perché mancano dattilografi.



Il procuratore generale presso la suprema Corte di Cassazione Vittorio Sgroi ha tenuto la relazione sull'amministrazione della giustizia in occasione della cerimonia per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

IL TEMPO OGGI

mercoledì 11 gennaio S. Igino P.	sorge 7.44 tramonta 16.42	sorge 9.56 tramonta 21.24



SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE · CALMO · MOSSO · AGITATO

PREVISIONI: Al Nord e sulla Toscana nuvoloso con deboli precipitazioni, più probabili in prossimità dei rilievi. Addensamenti stratificati sulle regioni centrali. Sulle altre regioni generalmente poco nuvoloso o quasi sereno. Nebbie sulle pianure del Nord, ove saranno possibili formazioni di ghiaccio. Temperatura senza variazioni di rilievo. Venti deboli, mari poco mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	minima	3
TRIESTE	massima	6,1
GORIZIA	minima	-1
GORIZIA	massima	5
MONFALCONE	minima	1
MONFALCONE	massima	5
PORDENONE	minima	-1
PORDENONE	massima	5
UDINE	minima	-3
UDINE	massima	2,9

Minime e massime in Italia

Bolzano	-6	9	Firenze	8	12	Venezia	-2	1
Milano	-1	5	Torino	-5	7	Genova	13	14
Bologna	-3	0	Cuneo	2	6	L'Aquila	-1	8
Pescara	1	9	Roma	-1	9	Campobasso	6	12
Bari	2	14	Napoli	3	14	Reggio C.	6	18
Palermo	9	15	Catania	2	16	Cagliari	4	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	7	9	Atene	3	7	Belgrado	0	4
Berlino	7	11	Bruxelles	6	8	Ginevra	-2	4
Londra	6	11	L. Angeles	5	19	Madrid	0	14
Mosca	-2	-2	N. Delhi	6	16	New York	2	4
Oslo	1	4	Parigi	5	6	Rio de J.	22	34
Stoccolma	2	5	Varsavia	4	7	Vienna	0	11

GIUSTIZIA / ARRIVA IL NUOVO PROCESSO PENALE

«Una riforma fondamentale»

ROMA — Nel campo della legislazione penale il 1988 ha portato una grande anticipazione ed una ancor più rilevante riforma, entrambe strettamente connesse. La prima è quella della sottrazione del potere di cattura al pubblico ministero. La seconda è la definitiva approvazione del nuovo codice di procedura penale, che diverrà concretamente operativo a partire dal 24 ottobre di quest'anno.
A questi due temi, Vittorio Sgroi ha dedicato una parte consistente della annuale relazione. Aggiunge rare novità, sia in senso positivo, sia in negativo. Il nuovo processo — dice, anche in sintonia col Presidente Cossiga — è una «riforma di fondamentale importanza» perché costituisce un «momento qualificante non solo dell'apparato giudiziario, ma del livello di civiltà giuridica e dell'assetto normativo di una società civile», giacché «coinvolge direttamente ed attizza la tematica del rapporto tra autorità e libertà».
Sgroi, tuttavia, non si lascia andare a ottimismi acritici. E' consapevole che il successo del nuovo processo è strettamente connesso all'uso ampio e corretto dei procedimenti alternativi e abbreviati. Ma se il ricorso a tali procedimenti si rivelasse limitato, «verrebbe ad alterarsi il delicato equilibrio del sistema, imperniato sull'imprescindibile funzione deflativa affidata ai riti alternativi». E sarebbe ancora più grave, avverte il Pg, attendersi dal semplice varo del nuovo processo «risultati miracolistici» tali da risolvere la crisi della giustizia penale.
Il Pg è sicuro che tutti gli operatori del diritto, e soprattutto i magistrati, sapranno dare un «esemplare impegno ed una incondizionata disponibilità ad acquisire una nuova dimensione professionale». Ma è altrettanto certo che senza supporti tecnologici ed organizzativi, il nuovo processo «se non all'insuccesso» è certamente destinato a una applicazione «asfittica e non incisiva».
E appunto la sua diffidenza soprattutto sulla norma relativa all'uso della stenotipia per la verbalizzazione dei dibattimenti, in base alla quale il giudice autorizza il segretario a farsi assistere da personale tecnico estraneo all'amministrazione. «A parte le riserve di carattere giuridico — dice Sgroi — la previsione di reclutare, di volta in volta, uno stenotipista si potrebbe rivelare, per la difficoltà di reperimento di personale specializzato e per i costi dell'operazione, una prospettiva destinata a rimanere sulla carta».
E con l'attuale, vecchio meccanismo della verbalizzazione con «scritturazione a mano», il processo sarebbe inattuabile.

[pl. v.]

Durata in giorni dei procedimenti negli anni 1985-1988

UFFICI GIUDIZIARI	ANNI 1984	1985	1986	1° sem. 1987	1° sem. 1988
PRETURE Istruttoria Giudizio	157	205	185	178	188
PROCURE	109	138	134	130	141
UFFICI ISTRUZIONE	180	272	225	229	212
SEZIONI ISTRUTTORIE	59	68	78	71	97
TRIBUNALI 1o Grado	756	857	755	673	699
2o Grado	481	864	702	593	769
CORTI DI ASSISE 1o Grado	322	287	320	271	256
2o Grado	344	330	365	304	315
CORTI DI APPELLO	490	497	512	423	554
PROCURE MINORENNI	286	336	231	234	207
TRIBUNALI MINORENNI	278	303	219	203	251
CORTI APPELLO SEZIONI MINORI	263	321	309	256	254

(a) La durata media dei procedimenti viene calcolata secondo la seguente formula: per l'anno intero: $D = \frac{Pi+Pf}{S+E} \times 365$; per il semestre: $D = \frac{Pi+Pf}{S+E} \times 183$
dove Pi rapresenta i procedimenti pendenti all'inizio dell'anno e del semestre, PF i pendenti alla fine; S quelli sopravvenuti ed E quelli esauriti nell'anno e nel semestre

GIUSTIZIA / DECRETO

Le nuove assunzioni

Quattromila collaboratori in più

ROMA — Il decreto è pronto. L'hanno concordato nella tarda serata di lunedì i ministri della Giustizia, Giuliano Vassalli, e della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino. Potrebbe essere portato al prossimo Consiglio dei ministri, convocato per venerdì prossimo.
E' il decreto per dotare l'amministrazione giudiziaria di quattromila nuovi collaboratori dei giudici, nei ruoli di segretario giudiziario, dattilografo, stenotipista (l'inedita figura di verbalizzante prevista dal nuovo codice di procedura penale) e autisti.
Duemila di questi collaboratori giudiziari saranno assunti ex novo, sistemando anche — parzialmente — posizioni di lavoratori in passato assunti a tempo determinato. Gli altri duemila saranno reperiti all'interno dell'amministrazione dello Stato con provvedimenti di trasferimento.
Sul piano burocratico-amministrativo la manovra è piuttosto complessa, tanto da impegnare quaranta pagine per la stesura materiale del decreto.
Con queste quattromila «assunzioni» si viene incontro alle richieste dell'Anm, l'associazione dei giudici, che hanno posto con forza — fino al limite di minacciare uno sciopero — il problema dell'adeguamento organico del personale giudiziario per far fronte sia alle attuali carenze, sia alle esigenze connesse all'entrata in vigore del nuovo processo penale. Forte di questo provvedimento, così, il governo potrà presentarsi, a metà mese, al nuovo confronto con i vertici dell'Anm, promesso a suo tempo da De Mita per verificare gli impegni che lo stesso De Mita e il guardasigilli Vassalli hanno assunto nella riunione di fine novembre, dopo il forte richiamo di Cossiga.
Ma non basta. Il ministero di via Arenula sta procedendo speditamente su altri fronti. Il primo è quello dell'informatizzazione degli uffici giudiziari. Si susseguono gli incontri tecnico-organizzativi, cui partecipano alcune aziende leader del settore, come la Itt, la Ibm, la Honeywell, tutte interessate a una commessa di 700 miliardi. Intanto è già a buon punto il progetto per l'acquisizione dalla Difesa di alcune caserme romane da adibire a uffici giudiziari per il settore civile.

[pl. v.]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Lasciate perdere gli affari di poco conto, dedicatevi a questioni importanti, le stelle vi daranno una mano! In famiglia troverete la comprensione e l'aiuto che vi servono.

TORO — Date spazio ai sentimenti, seguite le indicazioni del vostro intuito, risolverete i vostri problemi con molta più fortuna. Chi ancora cerca l'anima gemella oggi farà alcuni incontri.

GEMELLI — Occupatevi in prima persona degli affari più delicati, affidate ad altri quelli di routine. Il tempo a disposizione non sarà davvero molto, però riuscirete a cavarvela.

CANCRO — Siate decisi «nell'affrontare» le persone che approfitteranno della vostra pazienza e della vostra dolcezza: non soffrite per chi non lo merita! Con il partner cercate soprattutto di essere sinceri.

LEONE — Andrete avanti a corrente alternata, l'entusiasmo vi sorreggerà a sprazzi. Per stare con gli amici avrete invece tanta disponibilità, il vostro umore sarà fin troppo leggero!

VERGINE — Non cercate di fare tutto da soli, le stelle non vi saranno così amiche da permetterveIo! Sappiate dosare le vostre forze, anche se significherà dividere onori e soddisfazioni con qualcun altro.

BILANCIA — Un'attenzione vivace e un po' di furbizia vi permetteranno di concludere in fretta un affare piuttosto noioso. Avrete del tempo libero da gestire, dedicatevi a occupazioni tranquille.

SCORPIONE — Un errore di valutazione potrà portarvi fuori strada, siate più prudenti nell'inquadrare la personalità di chi non conoscete. Lavoro e affetti non andranno facilmente d'accordo.

SAGITTARIO — Non ponetevi problemi che non esistono, cercate di affrontare senza angosce la vostra giornata. Coltivate il buon umore, tutto vi apparirà sotto un'altra luce.

CAPRICORNO — Non scordatevi di un appuntamento importante, ma non fatelo diventare nemmeno una questione di vita o di morte! Prendete le cose come vengono, frenate le vostre ambizioni.

ACQUARIO — Alcune preoccupazioni vi lasceranno e sarete finalmente liberi da un peso che ha condizionato il vostro comportamento. Si apre uno spazio per nuove idee e per progetti a lunga scadenza.

PESCI — Affronterete subito le questioni che vi creano un senso di disagio, tolta questa spina la giornata vi sorriderà. Le stelle si mostrano particolarmente favorevoli nel campo delle relazioni sociali.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 gennaio 1989 è stata di 61.650 copie

FIEG

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

«RABTA», ANDREOTTI E ZANONE ALLA CAMERA

I ministri non parlano

Per evitare altre polemiche hanno rinviato le spiegazioni

TERRORISMO

Controlli preventivi

Maxi «vertice» al Viminale

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Una più stretta griglia di controlli in porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e posti di frontiera per prevenire eventuali azioni di terroristi stranieri. Massima attivazione di tutti i settori dei servizi segreti per impedire attacchi da parte di terroristi interni e internazionali. Piena attuazione ed eventuale estensione della legge che stabilisce compiti e funzioni dell'alto commissario per la lotta alla delinquenza mafiosa. Attento esame della questione concernente le scorte che, si sa, a volte vengono concesse anche a chi non ha alcun bisogno di essere protetto.
Questi, in sintesi, i principali argomenti discussi ieri pomeriggio al Viminale durante la riunione — presieduta dal ministro dell'Interno Antonio Gava — del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di cui fanno parte il sottosegretario Emilio Rubbi, i comandanti generali di Carabinieri e Finanza, il capo della polizia, quello della Criminalpol, i direttori del Sismi e del Sisde, l'alto commissario antimafia, il direttore degli istituti di prevenzione e di pena.
Il vertice, programmato da tempo, è stato preceduto in mattinata da un incontro tra Gava e Santuz. Il ministro dei Trasporti ha sottolineato al suo collega degli Interni i problemi connessi alla sicurezza dei convogli ferroviari e degli scali aerei, che va ulteriormente tutelata alla luce dei clamorosi attentati compiuti all'estero e della rinnovata tensione tra gli Usa e la Libia che potrebbe avere ripercussioni nel nostro Paese, come già avvenuto in passato.
«Santuz ha esposto determinati problemi, di cui ora discuteremo. Ma esistono altri argomenti di non minore gravità», ha detto Gava prima di entrare nella «sala verde», sede della riunione del comitato. Il ministro ha poi ricordato che l'attività legislativa contro la criminalità organizzata l'anno scorso si è concretizzata in un pacchetto di provvedimenti definito «frutto di una strategia unitaria di attacco al fenomeno criminoso». E cioè: la legge per ridefinire ed estendere i poteri dell'alto commissario antimafia; la legge per potenziare polizia e vigili del fuoco; il disegno di legge di modifica della legge antimafia Rognoni-La Torre; la nuova legge antidroga; lo schema di disegno di legge contenente nuove norme sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia.
Sempre in tema di consuntivi, l'anno scorso Polizia, Carabinieri e Finanza hanno arrestato venti terroristi stranieri e 189 italiani (137 della sinistra eversiva e 52 della destra eversiva). Le vittime del terrorismo sono state ventuno: sei morti (il senatore democristiano Roberto Ruffilli, ucciso dalle Br a Forlì, e le cinque persone che hanno perso la vita nell'attentato a Napoli al circolo militare americano) e quindici feriti (anche questi nell'azione anti-Usa compiuta nel capoluogo campano).
La recrudescenza di attentati in Alto Adige ha avuto un'adeguata risposta con gli arresti di terroristi operati in Austria, grazie soprattutto all'accordo bilaterale che ha rafforzato la fiducia tra Roma e Vienna.
Sul fronte della criminalità organizzata, nel 1988 le forze dell'ordine — incrementate con 8.000 unità, 2.600 veicoli, sette nuovi commissariati e diciassette nuovi posti di polizia — hanno arrestato 90.385 persone e altre 381.063 sono state denunciate. Milleduecento gli omicidi (221 in Calabria, 247 in Campania, 307 in Sicilia), 144 gli scontri a fuoco con delinquenti (13 in Calabria, 35 in Campania, 18 in Sicilia). Quattordici i sequestri di persona, di cui cinque tuttora in corso.
Sempre più allarmante il fenomeno droga. In aumento le operazioni delle tre forze di polizia contro il traffico e lo spaccio, i quantitativi di stupefacenti sequestrati, le persone denunciate e arrestate, quelle deferite alla magistratura per il possesso di «modica quantità» o perché consumatori. Ma, soprattutto, in aumento il numero di tossicomani deceduti: 776 rispetto ai 542 dell'anno precedente. Un incremento del 43,1 per cento. Il che rende la droga la vera emergenza dei nostri giorni.
Si è frattanto appreso che Italia e Gran Bretagna collaborano nella lotta contro i mercanti di droga, contro i terroristi e la grande criminalità organizzata. Il ministro degli Interni inglese Douglas Hurd è giunto in Italia per firmare un accordo bilaterale di collaborazione con il ministro dell'Interno italiano Antonio Gava. La firma dell'accordo, che impegna i due Paesi alla massima collaborazione, avverrà domani al Viminale.



Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La diversità di opinioni tra Andreotti e Zanone sulla reale produzione dell'industria libica di Rabta è durata fino all'ultimo momento. Solo pochi minuti prima dell'inizio della seduta congiunta delle commissioni Esteri e Difesa della Camera i due ministri hanno preso una decisione. di comune accordo. Così i parlamentari si sono sentiti dire da Andreotti e Zanone, a distanza di dieci minuti l'uno dall'altro, che sul problema di Rabta il governo «si riserva di riferire al Parlamento appena saranno disponibili gli elementi in corso di acquisizione».
Nessun cenno dunque al rapporto del Sismi su Rabta che — letto con ottiche diverse dai due ministri — li ha contrapposti nei giorni scorsi. Andreotti e Zanone — vista l'impossibilità di arrivare a una valutazione omogenea del problema di Rabta — hanno quindi deciso di rinviare nel tempo le spiegazioni che i parlamentari di numerosi gruppi avevano sollecitato nei giorni scorsi. In particolare quelli repubblicani. Sono prevalsi forse motivi di opportunità politica interna. Si è così superato l'ostacolo, semplicemente ignorandolo.
Che la riunione congiunta delle commissioni fosse un'incombenza non gradita per i due ministri si è capito anche dalle loro esposizioni. Andreotti ha letto le sue dieci cartelle come se recitasse il rosario; le sue (nove) Zanone le ha invece lette con cadenza burocratica. Tuttavia non sono mancati spunti di interesse. Anche polemici.
Ha attaccato Andreotti: «La nostra politica non è stata né è ambigua, come si pretende da alcuni, né — a maggior ragione — ha inteso e intende coprire eventuali complicità o responsabilità di chiunque, soprattutto se si pensa alle implicazioni sul piano del terrorismo». Ha aggiunto il ministro degli Esteri: «Va da sé che, qualora venissero provate le accuse circa un ruolo destabilizzatore della Libia anche attraverso l'acquisizione del-

La diversità di opinioni tra i due è durata fino alla fine. Hanno anche evitato di parlare del documento elaborato dal Sismi.

l'armamento chimico, non avremmo alcuna esitazione a condannarlo e a trarne le dovute conseguenze sul piano dei nostri rapporti».
Nella difesa della nostra politica, Andreotti ha poi ricordato che «l'Italia ha rallentato, prima e molto più di altri Paesi, sopportandone i danni evidenti, i rapporti economici con la Libia, pur mantenendo quei contatti essenziali a non dissolvere il dialogo».
Dialogo aperto e spesso difficile e anche aspro, ha detto, «soprattutto per invitare Tripoli ad allontanare da sé ogni sospetto di connivenza con le forze del terrorismo». Come quando «abbiamo ricordato a Tripoli che l'ospitalità politica e anche fisica ad Abu Nidal non aiuta certo gli sforzi per la convivenza nel Mediterraneo».
Andreotti ha parlato anche della «disponibilità» libica: «Nell'82 fummo latori di concreti desideri di buoni rapporti con gli Stati Uniti: ma le proposte non vennero raccolte». Anche recentemente la Libia «è apparsa orientarsi verso una politica di minore radicalismo».
La relazione di Zanone è stata quasi interamente dedicata alla ricostruzione (fornita dal comando della VI flotta Usa) dello scontro aereo tra libici e americani. Di un certo interesse l'annotazione che gli F14 americani «non hanno avuto la sensazione di essere agganciati dai radar di tiro dei Mig». Aggiunge Zanone: «Non è dunque possibile affermare con certezza se gli aerei libici fossero intenzionati a far fuoco o meno. Essi hanno però sicuramente manovrato "come se intendessero farlo" e almeno uno di essi è stato visto armato». Di conseguenza, il comportamento dei piloti americani «è stato corretto».
L'ipotesi di Zanone sulle intenzioni libiche è che «la manovra sia stata "dimostrativa", senza effettiva intenzione di arrivare allo scontro». Ma si presume «che i Mig fossero guidati da terra per una deliberata intercettazione degli F14». Almeno uno dei due piloti dovrebbe essere stato salvato: tre elicotteri libici sono accorsi sul posto dopo lo scontro.

GLI USA

Spararono in anticipo?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'allarme era ancora giallo e non rosso, quando una settimana fa i piloti degli «F 14» americani spararono i loro missili sui «Mig 23» libici. Lo ha ammesso ieri il portavoce del Pentagono, Dan Howard. «Sì, al momento dello scontro aereo, il comandante della VI Flotta, ammiraglio David R. Morris, aveva lanciato il doppio avvertimento: allarme giallo, tenersi pronti con le armi.
Fu in quel momento, che il copilota del capopattuglia americano inquadrò sul suo radar il «Mig» in rapido avvicinamento. Non informò il pilota, che sedeva nel seggiolino davanti e che attendeva dalla plancia di comando della «Kennedy» il segnale rosso. Sparò i primi due missili «Sparrow». «Oh, Gesù...» esclamò il pilota, stando alla trascrizione dei colloqui pubblicata dal Dipartimento della Difesa.
I missili mancarono il bersaglio. Ma ormai la battaglia si era accesa. Il secondo «F 14» sparò un terzo «Sparrow» e colpì il primo «Mig». Il secondo fu colpito dallo stesso copilota, che aveva presumibilmente anticipato l'ordine. Lanciò un «Sidewinder».
Ieri Dan Howard ha dichiarato al «Washington Post», che ha svolto supplementari indagini: «L'allarme giallo autorizza i piloti a prendere tutte le misure di autodifesa necessarie. Quando si sviluppa una battaglia aerea non c'è tempo per chiedere nuove autorizzazioni».
Il segretario alla Difesa Frank Carlucci ha subito smentito l'articolo del «Washington Post». «Ritengo che i piloti americani hanno agito con prudenza», ha detto, osservando che «non c'è dubbio che fossero in pericolo». Semmai i due caccia «hanno sparato in ritardo».

GIUSTIZIA

Come si fa a condannare chi ha alzato il gomito?

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — E' stata notificata al ministro dei Trasporti Santuz, la messa in mora del vicepretore onorario Franco Bruno, che ha recentemente rifiutato di condannare un cittadino imputato di guida in stato di ebbrezza nelle aule del palazzo di Giustizia triestino.
Il magistrato onorario ha perso la pazienza su una vicenda che sta tormentando da mesi le preture di tutto il Paese e sta suscitando ilarità in diversi ambienti. La nuova legge 111/88 che riordina e regola normativamente la delicata materia delle condizioni di guida e punisce chi si mette al volante privo del necessario stato di lucidità, non è infatti mai stata corredata di un regolamento di attuazione.
La guida in stato di ebbrezza è punita, ma a dieci mesi dall'approvazione della normativa non è dato sapere dal ministero competente (cui il legislatore ha demandato la messa in opera delle apparecchiature di misura del tasso alcolico) come questa deprecabile condizione debba essere verificata e dimostrata.
Nella grottesca situazione attuale al magistrato non re-

Un vicepretore onorario non riesce a stabilire se l'imputato era ubriaco e chiama in causa il ministro: quando strumenti certi?

sta che scegliere fra condannare senza aver acquisito una prova certa sulla colpevolezza dell'imputato o assolvere proprio per l'impossibilità di acquisire tale prova. Dell'incongruità pare abbiano già approfittato in molti e certamente lo stato delle cose ha giocato anche a vantaggio del triestino trentacinquenne Roberto Gaspard, che si è visto assolvere dal vicepretore «perché il fatto non sussiste».
Ma mettendo sull'avviso il ministro competente, l'avvocato Bruno ha fatto presente che i funzionari del ministero si stanno rendendo responsabili di omissione in atti d'ufficio. Alla Prefettura di Trieste e alla locale Avvocatura dello Stato è stato imperativamente affidato l'ingrato compito di spiegare a Roma come stanno le cose.
Nella sentenza l'avvocato Bruno ha brevemente ricostruito il caso (l'imputato si trovava alla guida di un ciclomotore ed era rimasto coinvolto in un incidente). Né l'intervento dei Carabinieri di Trieste, né le supposizioni dei medici all'astanteria dell'ospedale erano serviti a dimostrare la «sospetta intossicazione etanolica». Ora che la legge ha fissato con la massima precisione (nella misura dello 0,8 per cento) il tasso di presenza alcolica tollerabile nel sangue, eliminando i vecchi empirici giudizi derivati dagli accertamenti di polizia («andatura incerta, alito vinoso, parola inceppata»), la mancanza di strumenti per l'accertamento delle condizioni dei conducenti equivale a un'assoluzione forzata o a una condanna ingiustificata.
«Il ministro dei Trasporti — scrive il vicepretore — deve provvedere a quanto la legge gli impone perché le conseguenze delle violazioni normative non siano affidate a criteri soggettivi, ma ad elementi oggettivi come la legge prevede».
E tutte le chiacchiere sullo strombazzato «palloncino» per misurare il tasso alcolico per il momento restano un pallone gonfiato che ci porta lontani dall'Europa.



Il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz: un pretore lo ha messo in mora.

ARMI / DOPO GLI ARRESTI AL CONFINE

Allarme in Jugoslavia

Agenti dei «servizi» in borghese controllano i valichi

Ma per ora gli inquirenti non fanno trapelare alcuna informazione. Sui giornali d'oltreconfine non si fa cenno alla vicenda dell'arsenale trovato a Sarajevo. Gli episodi del 1972, quando un gruppo di ustascia riuscì a infiltrarsi, armi alla mano, e fu eliminato, potrebbe servire a capire che...

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Ai valichi internazionali con la Jugoslavia il traffico delle vetture e degli autotreni scorre apparentemente come se nulla fosse accaduto. Ma la polizia della vicina Repubblica è in allarme dopo la scoperta dell'arsenale terroristico a Sarajevo. Agenti in borghese dei «servizi» si sono affiancati ai doganieri. Ordini precisi sono stati diramati agli agenti dal capo della polizia di Capodistria. Si chiama Birsa e per il nostro ordinamento avrebbe diritto al titolo di questore.
Tutto il dispositivo di sicurezza è entrato in allarme. La Jugoslavia in questo momento di crisi non si può permettere né attentati, né azioni terroristiche. Non può permettere soprattutto che al suo interno si organizzino gruppi armati contrari al regime. A molti ritornano alla memoria episodi lontani come quello del 1972 quando un gruppo di ustascia si infiltrò in Jugoslavia armi alla mano. I terroristi si nascosero sulle montagne. Diffusero volantini e proclami, cercarono di sollevare la popolazione contro il regime di Belgrado. Furono individuati, accerchiati e fatti a pezzi dall'Armata popolare e dalla stessa gente che ricordava gli eccidi della guerra. Di tutta la vicenda trapelarono poche informazioni. La Tanjug, l'agenzia di stampa ufficiale riferì in due o tre dispacci. Poi più nulla.
Anche sull'arsenale di Sarajevo l'informazione è scarsa. Anzi, ieri sui giornali jugoslavi la notizia era scomparsa del tutto. «L'operazione è molto grossa e il riserbo degli inquirenti eccezionale», dicono a Belgrado. «La notizia di altri arresti potrebbe arrivare domani come fra quindici giorni. Oppure su tutto potrebbe calare il silenzio. La nuova Jugoslavia nel campo dell'informazione deve ancora nascere...».
In effetti gli inquirenti stanno seguendo tre piste. I fucili, le pistole con silenziatore, le bombe incendiarie e narcotizzanti potrebbero appartenere a mussulmani integralisti bosniaci, ai cetnici o agli ustascia, gli eredi di Ante Pavelic e del regno di Croazia sul cui trono avrebbe dovuto salire Aimone di Savoia. Sia i serbi, sia i croati rivendicano infatti la Bosnia. «E' nostra» sostengono i più accesi nazionalisti a Belgrado. «Ci appartiene» ribattono a Zagabria. La polemica è vecchia e ha fatto scorrere molto sangue.
«Durante la guerra la Bosnia fu annessa al regno di Croazia. Gli ustascia non l'hanno dimenticato e agiscono di conseguenza», sostiene un giornalista jugoslavo.
I nostri funzionari di polizia hanno cercato ieri di mettersi in contatto con i colleghi d'oltreconfine. Volevano sapere qualcosa di più sull'operazione partita la notte di Capodanno. Alla frontiera si era presentata una vettura targata Sarajevo con due uomini a bordo. In un doppiofondo erano nascosti un fucile automatico americano, cinque pistole e 450 cartucce. «Chi erano quei due, vorremmo sapere i loro nomi», hanno chiesto i nostri inquirenti. Ma sono riusciti ad avere solo risposte evasive. «Sono abbottonatissimi, non dicono nulla» sostengono in questura. «Del resto anche noi ci comporteremmo allo stesso modo. Se arrestassimo dei brigatisti rossi non andremmo certo a sbandierarlo ai colleghi jugoslavi. Per queste operazioni è necessario il silenzio».

ARMI / I PRECEDENTI

E l'auto esplose...

Gli «slavi bianchi» a Trieste

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Risalgono agli anni della «guerra fredda», quando la città era occupata dagli anglo-americani, i fermenti contro il regime jugoslavo localizzati a Trieste. Fermenti animati da fuorusciti per lo più croati e serbi, magari compromessi con l'occupante tedesco. Cetnici, ustascia, belogardisti che nel particolare «osservatorio» triestino furono abilmente sfruttati dall'Allied Information Service quali informatori e quali produttori di propaganda anti-titoista.
Ma di episodi terroristici veri e propri la storia di Trieste, benché si tratti di una città che è sempre stata un crocicchio intensamente percorso, è praticamente esente, salvo un paio di casi. Anche perché gli alleati vigilavano con estrema attenzione, ad evitare «incidenti» internazionali.
Punto di transito di migliaia e migliaia di profughi, Trieste non ha visto veri insediamenti di fuorusciti jugoslavi, per lo più diretti in Germania, in Belgio, in Scandinavia, nelle Americhe e in Australia, continente — quest'ultimo — in cui essi avevano attivato a un certo punto dei campi di addestramento per la guerriglia, inducendo Belgrado a protestare duramente.
Vi si era invece fermato un piccolo nucleo di belogardisti, tra i quali quel Dragoljub Vurdelja, prefetto in Serbia al fianco dei nazisti, che quale presidente della Comunità serbo-ortodossa di Trieste aveva esercitato fino al 1954 un prezioso compito di raccolta d'informazioni, attraverso i racconti dei profughi su quanto succedeva «di là», a favore dei servizi anglo-americani. Tant'è vero che era più volte sfuggito per miracolo a tentativi di rapimento ad opera di una misteriosa «macchina nera» verosimilmente occupata da agenti segreti di Tito.
Ma se si eccettuano le attività propagandistiche, attraverso la diffusione di volantini e giornali, Trieste non è stata neppure sfiorata da episodi terroristici attribuibili agli «slavi bianchi», e ciò fino all'estate 1969 quando, in via Boccaccio, esplose un'auto-bomba. Ne rimasero uccisi i due serbi che stavano armeggiando con l'ordigno destinato a un attentato al vicino consolato jugoslavo.
Così la polizia (che ogni 10 aprile si metteva in allarme in coincidenza con l'anniversario della costituzione dello Stato di Croazia, avvenuta nel 1941) prese a vigilare, negli anniversari dell'esplosione di quest'auto-bomba, anche il locale cimitero, dove sono sepolti i due terroristi. Ma mai è stato registrato, né nell'una né nell'altra ricorrenza, alcunché di anormale.
E marginalmente è stata infine sfiorata Trieste, nell'aprile 1983 e nell'aprile 1986, perché da qui sarebbero penetrati in Jugoslavia dapprima un terrorista ustascia (Jandre Fachin, originario dell'isola di Pago, condannato a morte quale autore di sanguinosi attentati a Fiume, Zagabria e Zara) e poi undici terroristi croati, facenti capo a un'organizzazione che si proponeva il distacco della Croazia dalla Jugoslavia. Entrambe le volte, la base di partenza era in Germania.

TARANTO

Sparatoria e omicidio

TARANTO — In una sparatoria avvenuta nella tarda serata di lunedì a Taranto, nella città vecchia, tre persone, tra le quali un bambino di sei anni, sono state ferite alle gambe con colpi di pistola sparati da due giovani con in testa caschi da motociclista.
Secondo gli inquirenti i quattro proiettili avevano per obiettivo il pregiudicato Pietro Leone, 31 anni, che era fermo dinanzi ad un bar in piazza Castello ed è stato raggiunto da due colpi. L'uomo è stato ricoverato nell'ospedale «Santissima Annunziata» dove è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Da un proiettile ciascuno sono stati colpiti il piccolo Piero Chioppa e Raffaele Tognocchi, 32 anni, che per caso erano nei pressi del bar. Guariranno entrambi in trenta giorni.
Sempre lunedì sera a Taranto un giovane con precedenti penali, Francesco Minetola, 27 anni, è stato ucciso in via Duca degli Abruzzi. Secondo i primi accertamenti il giovane sarebbe stato raggiunto da un solo colpo di pistola alla testa sparato da distanza ravvicinata.
Sembra — ma la notizia non è stata confermata — che l'uccisione possa essere stata compiuta per contrasti nell'ambiente dello sfruttamento della prostituzione.
Secondo gli investigatori è da escludere una connessione tra l'omicidio di Minetola e la sparatoria avvenuta poche ore prima.



Milano proibita agli zingari

MILANO — Gli abitanti del quartiere di Figino non ne potevano più, fra furti, scippi, spaccio di droga e altri reati commessi dalle tribù di nomadi slavi accampati nella periferia milanese. E così, dopo la loro protesta in piazza, il sindaco Pillitteri e il prefetto hanno deciso di comune accordo con polizia e carabinieri che d'ora in avanti saranno accolti solo gli zingari autorizzati a rimanere nei campi per loro appositamente attrezzati. Tutti gli altri dovranno sloggiare. Una decisione che gli abitanti di molte città invidieranno, ma che farà discutere. Anche perché non risolve il problema: soltanto lo sposta.

UN DOCUMENTO DELLA CEI

I vescovi italiani: «I laici sono poco disciplinati»

CITTA' DEL VATICANO — Tensioni, contrasti, indisciplina, contraddizioni, rifiuto, disaffezione: questi ed altri fenomeni analoghi sono il contrappunto negativo alla crescita della comunità cattolica italiana. Pur tra mille distinguo e altrettante cautele, i vescovi della penisola hanno denunciato questi risvolti non esaltanti nel loro documento di tipo pastorale dedicato a «comunione, comunità e disciplina ecclesiale», che è stato presentato ieri mattina alla stampa dal segretario generale della Cei, monsignor Ruini.
Il testo peraltro non è entrato nella tematica dei movimenti laicali, di bruciante attualità anche perché in Italia continuano a manifestarsi fermenti centrifughi e contrasti profondi tra l'Azione cattolica, per esempio, e Comunione e liberazione: si attende, per un pronunciamento ufficiale, la pubblicazione del documento pontificio sui laici, la cui elaborazione è in uno stato avanzato in Vaticano sulla base delle indicazioni del Sinodo episcopale mondiale dedicato ai laici.
Il documento pastorale dei vescovi d'Italia divulgato ieri è lo stesso che fu oggetto di indiscrezioni e di «fughe» lo scorso ottobre durante l'assemblea generale di Colle Valenza. E' diviso in una introduzione, quattro capitoli e una conclusione per un totale di 40 pagine assai articolate che in fine dei conti costituiscono lo specchio fedele della realtà ecclesiale del cattolicesimo italiano sul finire degli anni '80.
Siamo al chiaroscuro. Non son tutte rose e fiori, anzi: esistono ambiguità e contraddizioni anche nella società civile che registra un vistoso fenomeno di indifferentismo religioso, il cui conclamato pluralismo va trasformandosi in relativismo provocando così «una frantumazione e un deterioramento del tessuto sociale». Nonostante questo riaffiora una nuova «domanda etica» che potrebbe essere meglio soddisfatta dalla Chiesa se al suo interno non esistesse «una contrapposizione tra i carismi ed il ministero gerarchico», con relativa creazione di «un'atmosfera di reciproco disagio ed anche di incomprensione».
Esistono, insomma, tensioni tra libertà ed obbedienza, coscienza e verità, spontaneità e disciplina. C'è uno «stile individualistico» nel gestire la vita ecclesiale; i rapporti tra diocesi e parrocchie da un lato e gruppi e movimenti laicali dall'altro si risolvono spesso «in tensione contrappositiva anziché in collaborazione»; si cerca di sminuire il magistero papale ed episcopale, mentre spesso i teologi sono in contrasto con il magistero della Chiesa anche nelle questioni della morale coniugale e sessuale dei divorziati, della vita nascente e di quella in declino. Perfino nel campo liturgico si ricerca «la novità a tutti i costi» e talvolta ci si appella «a presunti diritti dei fedeli contro le disposizioni della Chiesa».
Anche l'associazionismo conosce un periodo tumultuoso, mentre si palesa la necessità di dare con nuovi valori «un contributo alla soluzione delle contraddizioni che lacerano la coscienza delle persone e il tessuto della nostra società». Al contrario, i cattolici italiani debbono essere testimoni e artefici di unità e riconciliazione in tutti gli ambienti, dalla famiglia alla scuola, dalla cultura alla politica. Di qui l'esortazione dei vescovi alla disciplina e alla collaborazione per far nascere una società più umana.
[Emilio Cavaterra]

Scuola, aumenti (ma provvisori)

ROMA — A fine mese il personale docente, direttivo e non docente della scuola italiana riceverà in busta paga la seconda tranche degli aumenti di stipendio previsti dal contratto 1988-1990. Si tratta della tranche più consistente (43%) dei benefici economici concordati a giugno scorso tra governo e sindacati e scaglionati in tre scadenze: 1.o luglio 1988, 1.o gennaio 1989 e 1.o maggio 1990.
La prima anticipazione, corrisposta a ottobre scorso (con pagamento in novembre degli arretrati da luglio) era stata del 22 p.c. Da fine mese il personale scolastico riceverà, invece, complessivamente il 65 p.c. degli aumenti a regime previsti dal contratto per il triennio. Si tratta, comunque, di anticipazioni provvisorie, in attesa che gli uffici pagatori ricevano le disposizioni ministeriali per gli inquadramenti definitivi, caso per caso, sia giuridici sia economici, del cui ritardo si sono già lamentati i sindacati di settore.
Il ministero della Pubblica istruzione, in questi giorni, ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli studi, dei direttori di accademie e conservatori, dei rettori di convitti ed educandati affinché sia assicurata puntualmente, a fine mese, la corresponsione degli aumenti provvisori.

RIUNIONE A PALAZZO CHIGI

Le acque da risanare

Presentati da sei Regioni i piani per adeguarsi alle norme Cee

BIASUTTI

Trovare fonti sicure

Reti degli acquedotti da ampliare



Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Biasutti.

ROMA — Nella riunione a palazzo Chigi tra governo e regioni sull'emergenza idrica è intervenuto anche il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Biasutti.

«Pur precisando che nel Friuli-Venezia Giulia non si registrano situazioni di emergenza rilevate in altre aree — ha detto il presidente Adriano Biasutti — la proposta governativa di procedere a deroghe alle direttive della Cee e nazionali soltanto per aree ben delimitate e in presenza di piani di risanamento con adeguata copertura finanziaria ci è parsa positiva. Anche la nostra regione è impegnata a perfezionare in questi giorni il piano che consentirà l'avvio delle procedure per l'individuazione delle aree a rischio sulle quali intervenire con urgenza, che peraltro da noi sono molto limitate».

Se gli interventi di emergenza, che comprendono la realizzazione di sistemi di potabilizzazione delle fonti a rischio, sono ritenuti importanti, le regioni hanno insistito sul contemporaneo avvio di iniziative che portino a un piano per la tutela delle acque potabili in grado di eliminare le cause degli inquinamenti e di garantire la fornitura di acque «sicure» in modo permanente. Il problema coinvolge vari settori dell'amministrazione pubblica perché implica un «ripensamento» dei sistemi produttivi in agricoltura e l'attuazione di adeguate protezioni in relazione agli scarichi industriali.

«Il problema — ha detto Biasutti — è molto sentito dalle regioni che partecipano alla conferenza del Po, ma interessa anche noi per le ricerche e le sperimentazioni che in questo settore potranno essere avviate. Sono progetti che richiedono tempi lunghi perché la situazione non può essere cambiata da un giorno all'altro».

«Per il Friuli-Venezia Giulia — ha continuato Biasutti — è importante giungere all'estensione delle reti degli acquedotti nel basso Friuli e alla realizzazione dell'acquedotto che dovrà servire l'area pordenonese. La nostra politica va verso la ricerca di fonti di approvvigionamento idrico esenti da rischio di inquinamento».

Le regioni hanno sottolineato anche la necessità di un potenziamento di personale e di mezzi nei presidi multizonali ai quali spetta il controllo della qualità delle acque. «Anche questo è un problema non trascurabile — ha commentato Biasutti — se si pensa che da noi ci sono trentamila pozzi privati, anche se non tutti sono utilizzati per il consumo umano».

Avremmo dovuto allinearci con quanto stabilisce la Comunità europea già entro lo scorso dicembre; ora siamo in regime di deroga. Per le zone interessate entro due anni si procederà a rimuovere le cause dell'inquinamento. Ancora non si conosce esattamente l'entità delle risorse necessarie per l'operazione, ma secondo il ministro dell'Ambiente Ruffolo dovrebbero essere dell'ordine di centinaia di miliardi. Giudizio negativo dei «verdi» sulle decisioni prese.

ROMA — Entro fine febbraio il ministro dell'Ambiente e il ministro della Sanità presenteranno un decreto di deroga alla direttiva Cee sulla qualità delle acque potabili in cui si rinvia l'applicazione della normativa comunitaria per determinate zone colpite dall'emergenza acqua e per un periodo stabilito che non dovrà superare i due anni. Questo è quanto è emerso al termine del vertice tra il governo e le sei regioni interessate sull'emergenza acqua potabile, un fenomeno che colpisce circa due milioni e mezzo di italiani localizzati in sei regioni.

Secondo la normativa comunitaria, tracce di sostanze quali l'atrazina, molinate e bentazone (prodotti erbicidi chimici) non possono superare il valore dello 0,1 microgrammi per litro. In alcune regioni italiane (nella fattispecie quelle presenti nella riunione di ieri a Palazzo Chigi, questo valore giunge fino a un microgrammo per litro. Da qui la necessità di correre ai ripari.

Intanto ieri è stato stabilito che non si concederanno più proroghe né false deroghe. Entro una decina di giorni verranno predisposti i piani di risanamento. Come si è detto per queste zone saranno concesse deroghe per un periodo non superiore ai due anni, durante il quale saranno ammessi valori più alti di inquinamento rispetto a quelli definiti dalla direttiva comunitaria, ma non rispetto a quelli stabiliti dall'Istituto superiore di sanità.

Nel frattempo si procederà a rimuovere la cause dell'inquinamento per cui allo scadere dei due anni la cittadinanza sarà rifornita di acqua i cui valori di inquinamento saranno entro i limiti indicati dalla Cee. Ancora non si conosce esattamente l'entità delle risorse necessarie per l'operazione ma secondo il ministro Ruffolo dovrebbero essere dell'ordine delle centinaia di miliardi.

Questi fondi saranno reperiti nell'ambito degli stanziamenti Fio e del piano triennale dell'ambiente già previsti dalla legge finanziaria. Donat Cattin ha fatto presente che i prodotti diserbanti in questione saranno sottoposti a normativa Utif, in pratica un tipo di controllo simile a quello che si ha per i prodotti petroliferi e oltre si andrà a un coordinamento fra l'esigenza di disinquinare l'acqua e quella di mantenere la produttività agricola per cui è possibile una conversione di alcune colture.

La riunione di Palazzo Chigi è stata preceduta da un incontro tra le sei regioni in cui è stata concordata una «piattaforma» di richieste comuni i cui punti qualificanti sono: un piano di emergenza dotato di finanziamenti per rientrare nei parametri Cee; un piano generale di medio e lungo periodo che pur tenendo conto delle diverse realtà regionali definisca un percorso certo nelle modalità e nei tempi degli interventi; un rafforzamento del personale adibito ai controlli delle acque.

Intanto i deputati del gruppo parlamentare Verde giudicano «irresponsabili» le decisioni prese dal vertice tra governo e regioni interessate all'emergenza acqua e annunciano l'intenzione di lanciare in primavera una campagna referendaria contro i pesticidi.

Per ora, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per proibire la produzione, il commercio e l'uso di atrazina, bentazone, molinate e simazina, come unico «piano di risanamento credibile» per affrontare l'emergenza di tali sostanze nell'acqua potabile.

I deputati del «sole che ride» hanno preannunciato battaglia contro l'ipotesi di una deroga per altri due anni sui diserbanti e hanno definito «grave» l'atteggiamento del ministro dell'Agricoltura, Mannino, «che ha ritenuto di non essere presente al vertice».

Sarà comunque il Tar del Lazio nei prossimi giorni a pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento con il quale il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha prorogato a fine anno le norme di deroga sull'uso di pesticidi (atrazina, bentazone, ecc.), la cui presenza è stata riscontrata nell'acqua potabile. La Lega per l'ambiente, infatti, con ricorso a firma del presidente Ermete Realacci e del consigliere Beniamino Bonardi, ha chiesto ieri al Tribunale amministrativo regionale l'annullamento dell'ordinanza di Donat Cattin, considerandola «illegittima» due volte.

«Infatti — ha spiegato Bonardi, illustrando l'iniziativa affidata alla tutela dell'avvocato D'Inzillo — con il recepimento della direttiva Cee sulle acque potabili, avvenuto nel maggio scorso, la concessione di eventuali deroghe spetta alle regioni e non al governo e dev'essere rigidamente legata all'applicazione di un piano di risanamento di cui nell'ordinanza di Donat Cattin non c'è traccia. Ma, soprattutto, non sono più ammesse deroghe per le sostanze tossiche, tra cui rientrano anche gli erbicidi».

TRENTINO

Emergenza siccità

TRENTO — Cielo sereno e sole splendente, sia pure con temperature rigide, da cinque settimane consecutive su tutto il Trentino. Le ultime precipitazioni (scarse anche quelle) risalgono all'inizio di dicembre.

Nubi più minacciose per il momento si addensano soltanto sull'economia turistica e sulla salvaguardia dei boschi interessati da incendi a catena.

La crisi determinata dalla quasi totale mancanza di neve colpisce soprattutto i lavoratori stagionali specialmente quelli impiegati negli impianti di risalita. Ai sessantotto licenziamenti già verificatisi a Madonna di Campiglio, centinaia di altri stanno per scattare in altre stazioni invernali, destinati eventualmente a rientrare solo dopo le tante sospirate nevicate, dal momento che anche negli alberghi si sta registrando un preoccupante calo di presenze.

Solo nelle zone che si sono attrezzate con i «cannoni da neve» la situazione è accettabile ma anche qui le cose stanno aggravandosi a causa della siccità che inaridisce le sorgenti e sta limitando la portata d'acqua nei torrenti e negli acquedotti.

Continuano a ritmo costante i servizi antincendio dei boschi che vedono impegnate squadre del servizio forestale dei vigili del fuoco volontari.

CONSULTA

La tutela sanitaria di chi lavora all'estero

ROMA — Responsabilità civile dei giudici, ora alternativa a quella di religione nelle scuole, istigazione dei militari a disobbedire alle leggi (con volantini pacifisti), tutela sanitaria di chi lavora all'estero. Queste le prime scadenze del 1989 della Corte costituzionale. Le due ultime questioni sono state discusse ieri, nel corso della prima udienza pubblica dell'anno dei giudici di Palazzo della Consulta, in vista delle relative decisioni attese per la fine del mese. Al vaglio di legittimità costituzionale, nel primo caso, la norma penale che, viene sostenuto, punisce troppo severamente (sino alla reclusione da 2 a 5 anni se il fatto è commesso pubblicamente) l'istigazione di militari a disobbedire alle leggi.

Sotto accusa l'art. 266 del codice penale per il fatto di non prevedere che la pena debba comunque essere inferiore alla metà di quella prevista per il reato che si invita a commettere. La questione è nata dal caso dell'attuale assessore all'ambiente della provincia di Roma Athos De Luca, sotto processo per aver distribuito volantini pacifisti a favore dell'obiezione di coscienza dinanzi ad una scuola di guerra.

Nel suo caso, hanno nella sostanza fatto rilevare i difensori, ci si trova dinanzi ad una ipotesi di violazione del principio costituzionale di uguaglianza in quanto il reato commesso da un civile è punito più severamente di quello analogo commesso da un militare.

E veniamo alle altre questioni al vaglio dei giudici costituzionali. Tutela sanitaria di chi lavora all'estero: ieri in udienza, è stata anche discussa la legittimità del Dpr n. 618 dell'80 là dove, secondo una interpretazione datane, esclude l'assistenza sanitaria a carico dello Stato, e quindi il relativo obbligo contributivo, per coloro che lavorano all'estero e godono di prestazioni sanitarie direttamente fornite dal datore di lavoro.

Il decreto, è stato tra l'altro fatto osservare alla Corte, limita ingiustificatamente la tutela del lavoro italiano all'estero e non assicura una adeguata tutela previdenziale.

Responsabilità civile dei giudici: la sentenza della Corte costituzionale è in dirittura di arrivo. Secondo indiscrezioni le norme sulla responsabilità dei magistrati per i danni arrecati ai cittadini con dolo o colpa grave nell'esercizio delle loro funzioni o con diniego di giustizia (mediante rifiuto, omissione o ritardi nel compimento degli atti processuali), avrebbero superato il vaglio di costituzionalità.

C'è però una novità: la Corte avrebbe sancito la non obbligatorietà ma solo la facoltatività della busta chiusa contenente il voto dei componenti del collegio giudicante. Al plico sigillato si dovrebbe ricorrere solo se lo chiede qualcuno dei giudici o dei giurati che hanno partecipato alla decisione.

L'ora di religione: la questione che investe l'obbligo fatto agli studenti di frequentare un insegnamento alternativo qualora non intendano avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, sarà al centro della camera di consiglio di oggi della Corte.

Due le ipotesi sui tempi di deposito della sentenza. La Corte potrebbe decidere di andare avanti con il dibattito a porte chiuse, e in questo caso i tempi sarebbero più brevi, o potrebbe ritenere che l'importanza della questione imponga un dibattito pubblico.

In questo secondo caso (il più probabile), per la sentenza ci vorrà un po' di tempo.

VENEZIA

Peteano bis Due stralci

VENEZIA — Il procuratore della Repubblica di Venezia, Bruno Siclari, ha confermato ieri di aver ricevuto copia degli atti riguardanti l'inchiesta denominata «Peteano bis», relativa ad attività dell'estrema destra nel Veneto e una serie di presunte deviazioni alle indagini sulla strage che la notte del 31 maggio 1972 provocò la morte di tre carabinieri e il ferimento di un ufficiale dell'arma a Peteano.

I documenti trasmessi alla procura riguardano alcune circostanze relative al comportamento ritenuto di non pieno appoggio del comando generale dell'arma dei carabinieri e dei servizi di sicurezza alle richieste del dott. Casson per acquisire relazioni, fonogrammi e «atti interni» utili, secondo il giudice istruttore, all'inchiesta.

Il giudice istruttore veneziano Siclari ha anche inviato copia degli atti relativi alla posizione del perito balistico Marco Morin, accusato di aver falsificato alcune perizie sull'esplosivo usato per compiere l'attentato, alla procura generale della Repubblica di Venezia e alla procura della Repubblica di Roma.

A Verona, sede competente per tutte le vicende legate alle azioni di «Ludwig» — con tale sigla vennero rivendicati una serie di omicidi i cui autori vennero in parte individuati in Marco Furlan e Wolfgang Abel — il dott. Casson aveva già trasmesso un messaggio registrato: «Qui parla Ludwig. Sarai la prossima vittima». Il messaggio era stato sequestrato a casa del perito Morin e quest'ultimo ha sempre sostenuto di averlo inciso per fare uno scherzo.

DOPO IL FALSO ATTENTATO BR

Il poliziotto finalmente vuota il sacco ma il terzo complice non salta fuori

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — La guardia carceraria Carmine Panicciari ha vuotato il sacco. Ha resistito inutilmente per cinque giorni. Dopo il mancato confronto con il «suo» vicedirettore Egidio De Luca si è deciso a raccontare un pezzo di verità. Sapeva tutto. Non è stato un testimone ignaro del falso attentato brigatista di martedì. Anzi ha combinato un gran pasticcio. Aveva solo il compito di sparare in aria. Invece, nella concitazione del momento, impressionato dal fatto che la ferita della «vittima» era più grave del previsto perché il complice aveva sbagliato clamorosamente la mira, ha portato vicino alla Panda di servizio quattro bossoli di proiettili sparati dal terzo uomo, l'attentatore», e li ha sparpagliati vicino ai suoi. Insomma ha creato la prova della sua partecipazione consapevole.

«De Luca — ha spiegato al giudice — aveva una gran paura. Voleva andarsene da Rebibbia e nella sua testa c'era un piano preciso. Continuava a ripetermi che lui era una persona importante, che aveva amicizie altolocate. Mi aveva promesso che se fosse riuscito a lasciare il carcere mi avrebbe dimostrato gratitudine. Insomma si sarebbe ricordato del favore. E' stato un errore, ma ho accettato».

Ma la polizia è convinta che sappia chi ha sparato a De Luca, che non voglia rivelare chi è il famoso terzo uomo dell'agguato. «No — protesta Panicciari — quello è stato reclutato dal vicedirettore. Io non l'ho mai visto prima di quella sera». De Luca sostiene il contrario: «Il terzo complice non lo conosco, non so neppure come si chiama. L'ha trovato l'agente Panicciari».

Due versioni che non è assolutamente possibile far combaciare. Per cercare di avvicinarle, ieri il sostituto procuratore Maria Cordova ha ordinato un faccia a faccia fra i due.

I motivi del repentino ripensamento del poliziotto sul primo racconto dei fatti sono ora abbastanza chiari. La polizia ha accertato infatti che soltanto otto dei dodici bossoli calibro 7 e 65 trovati vicino alla Panda di servizio a bordo della quale seguiva De Luca sono stati sparati dalla sua pistola. Il particolare faceva franare senza rimedio la prima versione dell'agente di custodia. «Ho sentito i colpi — aveva detto al giudice — mentre stavo voltando dalla Tiburtina verso via Santa Balbina, la strada sulla quale si affaccia la villa di De Luca. Quando sono arrivato sul posto l'ho sentito gridare "spara, spara" e ho esploso dodici proiettili».

Non è andata così. Carmine Panicciari non è arrivato vicino alla Croma di De Luca quando il ferito gridava già di dolore. Certamente ha contribuito, pasticciando, alla maldestra sceneggiata. E ha dimenticato anche lui che la valigetta modello Louis Vuitton del vicedirettore doveva assolutamente sparire perché conteneva la prova sovrana della finzione, le istruzioni per la rivendicazione del falso attentato.

Il particolare dei bossoli lo ha fatto crollare. Ma alla sua loquacità ritrovata ha contribuito certamente anche la constatazione che De Luca gli aveva giocato un gran brutto scherzo. Aveva detto che lui era al corrente del piano. Anzi che aveva addirittura preso contatti con il killer dalla mano tremolante che ha rischiato di uccidere, forse sparando da qualche metro e non a bruciapelo come da copione dell'agguato.

COL TAGLIACARTE

Uxoricidio a Mestre

L'uomo è stato arrestato

VENEZIA — Una donna, Alessandra Grossi, di 48 anni, abitante a Mestre, è stata uccisa ieri mattina sulle scale di casa dal marito durante una colluttazione. L'uomo, Vincenzo Vanacore di 53 anni, separato dalla moglie, la ha ripetutamente colpita al torace con un tagliacarte. La morte è stata quasi immediata.

La polizia, chiamata da un vicino, ha trovato marito e moglie stesi l'uno vicino all'altro sul pianerottolo sottostante all'appartamento della donna. L'uomo, che era svenuto, è stato arrestato. Si tratta di un funzionario del Provveditorato al porto di Venezia. E' in stato confusionale e per il momento si rifiuta di rispondere.

Pare che la lite sia stata causata dal rifiuto della donna di far entrare in casa il marito, che pretendeva di poter disporre liberamente dell'appartamento dal quale aveva dovuto andarsene.

Nessuno ha assistito alla scena: il figlio maggiore della coppia vive in un'altra casa, la figlia di 17 anni era già uscita per andare a scuola. La coppia si era sposata nel 1965 e da qualche tempo si era separata.

ESECUZIONE MAFIOSA

Delitto visto dal figlio

Il morto sembra estraneo al «giro»

REGGIO CALABRIA — Un'esecuzione mafiosa in grande stile per un personaggio che viene considerato assolutamente estraneo a tutti i giri mafiosi e malavitosi della zona: un puzzle, dicono gli inquirenti, destinato per ora a restare senza alcuna spiegazione.

La trappola per il trentanovenne Francesco Crisopulli è scattata pochi minuti prima delle 23 di lunedì. L'uomo ha parcheggiato la sua «Renault 5» in una stradina quasi a ridosso della chiesa di Bova Marina ed ha appena fatto in tempo a tirare il freno a mano quando, all'improvviso è entrato in scena il commando: almeno tre uomini gli hanno scaricato addosso una tempesta di piombo colpendolo in faccia e al petto.

Crisopulli con il corpo devastato si è accasciato addosso al figlioletto di tre anni e mezzo paralizzato dalla paura. Solo dopo lunghissimi minuti è sceso in strada qualcuno che ha aperto la portiera ed ha sollevato il cadavere per tirar fuori il bambino.

†

Circondato dall'affetto delle figlie VIOLETTA e LILIANA, dai generi, dai nipoti e dai parenti tutti è mancato serenamente come ha sempre vissuto

Angelo Cramestetter

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per Muggia vecchia.

Muggia, 11 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Franco Novelli

Sei sempre vivo nei nostri cuori.

Mamma e familiari

Gorizia, 11 gennaio 1989

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Alessandro Zudich

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNILA, i figli PIERPAOLO con LAURA e DIEGO, la mamma OLGA, il papà ALESSANDRO, i suoceri GIORGINA e GIUSTO, i fratelli PIETRO e FABIO, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1989

E' vicina al dolore la famiglia MOSTARDA.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipa al lutto la famiglia CAPPELLINA.

Trieste, 11 gennaio 1989

Ciao

Sandro

ERVINO e OLGA.

Trieste, 11 gennaio 1989

Si associano le famiglie STEFANI.

Trieste, 11 gennaio 1989

Si associano al lutto della famiglia gli amici LICURGO BENVENUTI, VINICIO MERLO, BRUNO CADENARO e famiglie.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano commossi al lutto LAURA, CLAUDIO, GABRIELLA, CARLO, LUISA, PAOLO.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al dolore dell'amico DIEGO e della sua famiglia: PATRIZIA, GIORGIO, STEFANO, SILVIA, FABRIZIO, ERICH, LETIZIA, GUIDO, ARIANNA, GIACOMO, ROBERTA e gli amici tutti.

Trieste, 11 gennaio 1989

Vicini al vostro dolore NIVES, MARINA, NEREO.

Trieste, 11 gennaio 1989

La Direzione e il Personale della Banca del Friuli ag. 1 Trieste partecipano al dolore del collega PIERPAOLO ZUDICH per la perdita del padre.

Trieste, 11 gennaio 1989

Sono vicini a PIERPAOLO e LAURA gli amici MARIO e CRISTINA.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al lutto famiglie POSTOGNA, DE LORENZIS.

Trieste, 11 gennaio 1989

†

Il 9 gennaio si è spenta improvvisamente

Teresa Luchesich ved. Oppio

Lo annunciano con dolore il figlio LUCIANO, il nipote CLAUDIO e la nuora MARGHERITA.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1989

Un caro saluto a

nonna Teresa

da LUCJ, AURA e GIORGIO.

Trieste, 11 gennaio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppino Carcangiu

Ne danno il triste annuncio la moglie EFISINA, i figli, le figlie, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1989

†

Improvvisamente è mancata

Stefania Gregori ved. Calzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la figlia MARTA con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Trieste, 11 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'affetto dimostrato al nostro caro

Carlo Domeneghetti

riconoscenti i familiari ringraziano.

Muggia, 11 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Sferza

Ne danno il triste annuncio le figlie TIZIANA e MONICA con ONORINA, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 gennaio alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1989

Affettuosamente vicini a ONORINA:

— ORTENSIA, MARA e LINO.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al dolore di TIZIANA e MONICA gli amici: MARCO, DANIELA, MAURIZIO, PAOLO, FABIO, ENNIO, DANIELINA, GIANNI, MORENA.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al lutto: RENATA e BRUNO RAUTINI.

Trieste, 11 gennaio 1989

Ricordano il caro amico scomparso: GLAUCO, LILIANA e ISABELLA.

Trieste, 11 gennaio 1989

Sono vicini i colleghi d'ufficio VV.UU.: LORENZO, SILVIO, ALDO, GABRIELE, STEFANO, BRUNO, GIANNI, GIULIANO, LUIGI, LUCIO, VITTORIO, DIEGO, CLAUDIO, PAOLO.

Trieste, 11 gennaio 1989

Ti ricorderemo sempre: STELL, MARASSI, TURINI, BADALUCCO.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipa la famiglia LUIGI VARESANO.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al lutto i condomini di via Bonomea n. 243.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al lutto gli amici e famiglie: BRUNO BASTIANI, GIORGIO BASTIANI, ALDO DEMARCHI, GUIDO GAVINELLI, LUCIANO GOTTI, ROBERTO PALLINI, LIVIO PAULUZZI, FRANCO CRICCHIO, ANTONIO SACCHETTO, FRANCO TUCCI.

Trieste, 11 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Tassini

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, il figlio GIANCARLO con la moglie NELLY, i nipoti MARCO e CATERINA, i cognati, LIVIO MILANI e famiglia.

I funerali seguiranno giovedì 12 alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al dolore i consuoceri GINA, ARMANDO BISIANI.

Trieste, 11 gennaio 1989

†

La moglie LIBERA annuncia l'improvvisa scomparsa dell'amato marito

Ferruccio Malusà

Cav. del lavoro orologiaio a riposo

unitamente alle sorelle, i fratelli, la cognata MIRA, la cugina RINA, le nipoti con i rispettivi mariti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1989

†

Lidia Herscak

è spirata.

La ricorderà sempre affettuosamente la famiglia VINCI.

Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà il 12/1/'89 ore 10.45.

Trieste, 11 gennaio 1989

Ciao

Lidia

i Tuoi Muleti.

Trieste, 11 gennaio 1989

Il CONSIGLIO NOTARILE di Trieste partecipa al lutto del notaio dott. ROBERTO COMISSO per la morte del padre

Renato Comisso

Trieste, 11 gennaio 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Renato Comisso

— DORETTA, PAOLO CRISMANI

— Direzione Gruppo CRISMANI

Trieste, 11 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Vidonis

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMILIA, le figlie ALDA e CINZIA, la sorella NERINA, generi e nipote FABIANA.

Si ringrazia di cuore il Primario e tutto il personale del III piano del Sanatorio Triestino oltre al medico curante dott. GIANCARLO SOMMARIVA.

Un ringraziamento particolare al dott. LIVIO CASTELPIETRA e alla dott. NORA COPPOLA.

I funerali seguiranno alle ore 10 di giovedì 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1989

Si associano al lutto della famiglia VIDONIS:

— la famiglia SARRA

— la famiglia PAOLETICH

— la nipote GRAZIA e famiglie IOB e BUTTI

Trieste, 11 gennaio 1989

Il personale medico e paramedico del III piano del Sanatorio Triestino prende parte al dolore di CINZIA e famiglia per la perdita del padre.

Trieste, 11 gennaio 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vitaliano Apollonio (Iano)

Ne danno il triste annuncio la moglie ADELINA, la figlia ARIELLA con il marito STOJAN, il figlio FULVIO con la moglie TIZIANA, gli adorati nipoti CHRISTIAN, ALESSANDRO, BARBARA e VALENTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1989

Si associano dirigenti e giocatori della Pescheria GRASSILLI.

Trieste, 11 gennaio 1989

I titolari della S. GENZO & CI. Casa di Spedizioni partecipano al lutto che ha colpito il loro collaboratore FULVIO APOLLONIO per la perdita del padre.

Trieste, 11 gennaio 1989

Si associano: MARIUCCIA e GABRIELLA.

Trieste, 11 gennaio 1989

Ti ricorderemo sempre:

— LAURA, GIORGIO e figli

— fam. LINUSSI

Trieste, 11 gennaio 1989

†

Il 10 gennaio è improvvisamente deceduta

Santa Cernaz ved. Degrassi

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ANNA, i nipoti LUCIANA, FERRUCCIO, LILIANA, ANITA, FULVIA, FRANCA, ELVIO, SERGIO e UCCI, NIVIA, MARINO (assenti) e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 gennaio alle ore 12.15 partendo dalla Cappella del cimitero di Sant'Anna, dove la salma sarà esposta alle ore 11.

Trieste, 11 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Martelanc ved. Stocca

Ne danno il triste annuncio le sorelle VITTORIA e PINA, il fratello MARIO, le nipoti MARINA col marito FRANCO, VELIA con FULVIA, i parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della Clinica Chirurgica di Cattinara.

L'orario delle esequie sarà comunicato in seguito.

Trieste, 11 gennaio 1989

DEMOGRAFIA / LA «SORPRESA» DEL 1988

E' stato l'anno del baby-boom

Per la prima volta dopo la crisi demografica iniziata sul finire degli anni'60 le nascite crescono
Il Centro-Nord costituisce la maggiore sorpresa con una natalità più spiccata rispetto al Meridione

DEMOGRAFIA / TRIESTE

Che la tendenza si sia invertita?

Ma la città rimane fra le ultime per numero di bebé

Nati vivi nella provincia di Trieste dal 1977 al 1988

Anni	Nº nati vivi
1977	2.089
1978	2.028
1979	1.720
1980	1.649
1981	1.525
1982	1.626
1983	1.597
1984	1.549
1985	1.507
1986	1.497
1987	1.429
genn.-giugno '87	709
genn.-giugno '88	772

Tassi di natalità nelle maggiori città italiane

Comuni	Nati vivi per 1.000 abitanti
PALERMO	14,1
CATANIA	13,9
NAPOLI	13,6
TARANTO	12,0
MESSINA	11,4
BARI	11,0
MED. NAZ.	**8,6**
ROMA	8,5
TORINO	7,2
VERONA	7,2
CAGLIARI	6,7
PADOVA	6,6
MILANO	6,4
VENEZIA	6,3
GENOVA	5,7
FIRENZE	5,7
TRIESTE	**5,5**
BOLOGNA	4,9

Nascite in aumento. Fenomeno definito, inversione di tendenza o fenomeno transitorio? Nel considerare e valutare i dati relativi al cosiddetto «baby boom» verificatosi in molte città italiane nel corso del 1988, vanno tenuti presenti vari fattori, che possono illuminare di nuova luce — e in qualche caso entro certo limiti ridimensionare — il fenomeno. I maggiori centri urbani (Trieste, Bologna, Venezia, Milano) nei quali l'incremento delle nascite è stato, nel 1988 rispetto all'87, proporzionalmente più elevato figurano infatti — come si rileva dalla tabella — fra i Comuni italiani nei quali si registrano i più bassi indici di natalità e nei quali tali aumenti costituiscono un semplice recupero del calo (solitamente abbastanza consistente) delle nascite avvenuto nel corso del 1987.

Si devono, inoltre, considerare i notevoli divari esistenti fra città e città per quanto attiene ai tassi di natalità, che — limitando il confronto, ai fini di una più corretta comparabilità, ai diciassette Comuni italiani aventi oltre 200 mila abitanti — da una punta massima pari a 14,1 nati vivi per 1000 abitanti a Palermo, scendono a soli 4,9 nati vivi per 1000 abitanti (cioè a circa un terzo) a Bologna.

In effetti, il processo del graduale declino delle nascite non ha seguito un decorso eguale o parallelo in tutte le città considerate.

Emblematico è, a riguardo, il caso di Trieste che, fatta eccezione per Bologna, presenta il più basso quoziente di natalità fra le diciassette città prese in esame.

Anche senza risalire al 1870, anno in cui a Trieste si verificarono 12 nascite — in media — ogni 1000 abitanti, o al 1910 (quando l'indice di natalità era ancora fermo a quota 32), prima dell'ultimo conflitto mondiale, nel 1937, si registrarono 14 nati ogni 1000 abitanti.

In questo dopoguerra, invece, dopo la punta massima raggiunta nel 1946 (fenomeno comune anche alle altre città e regioni, sia italiane che di altri Paesi europei, essendo collegato al ritorno degli uomini in seno alle rispettive famiglie, alla fine del conflitto) e salva una lieve ripresa intorno agli anni Sessanta, il numero delle nascite è andato costantemente diminuendo. In dieci anni, il numero dei nati vivi nella provincia di Trieste è sceso (come si rileva dalla tabella) da 2.089 nel 1977 a 1.429 (punta minima dell'intero periodo) nel 1987; il che equivale a un calo del 31,6 per cento.

Un'analisi intesa ad accertare le effettive cause del lieve recupero — del quale si è già avuto occasione di parlare su queste pagine qualche tempo fa — verificatosi a Trieste, rispetto alle altre città italiane, dovrebbe in effetti prendere in considerazione, caso per caso, svariati altri fattori: dall'andamento dei matrimoni (in lieve ripresa), al diverso tasso e rapporto di abortività, tenuto conto che le interruzioni volontarie della gravidanza tra il 1985 e l'87 hanno registrato a Trieste una flessione del 7 per cento; all'«indice di fecondità» della popolazione femminile residente nelle singole città; all'evoluzione delle condizioni economico-sociali e dal reddito della popolazione; ed altri ancora.

Soltanto in questo modo sarebbe possibile, non stabilire, ma almeno ipotizzare se l'aumento delle nascite di cui si parla è l'inizio di un'inversione di tendenza o semplicemente un evento sporadico e temporaneo destinato ad esaurirsi nel tempo.

[Giovanni Palladini]

ROMA — Per la prima volta, dopo un lungo periodo negativo che inizia sul finire degli anni '60, l'andamento della natalità in Italia è andato in controtendenza: anziché continuare a calare, insomma, le nascite sono aumentate. I dati delle rilevazioni Istat si riferiscono al primo semestre dell'anno appena trascorso, e sono significativi: c'è un consistente incremento di bebè rispetto al corrispondente periodo del 1987. La variazione positiva, su scala nazionale, è del 4,8 per cento, con quasi tredicimila nascite in più.

Ma non basta, le novità non sono finite qui. Il 1988 si conferma un anno «strano» anche per un altro aspetto che contraddice tutte le previsioni demografiche. Tutti infatti davano per scontato che il Centro-Sud sarebbe rimasta l'area a più densa prolificità, mentre il Nord industriale, seguendo l'esempio dei modelli nordeuropei e nordamericani, sembrava avviato a un invecchiamento più precoce. Invece anche qui la sorpresa: l'aumento più rilevante delle nascite nei primi sei mesi dello scorso anno si è verificato da Roma in su, con il 6,9 per cento in più, mentre il Sud segna appena un modesto 2,5 per cento positivo. Con un'eccezione che nessuno riesce a spiegarsi: quella di Reggio Calabria dove, statistiche alla mano, nei primi sei mesi del 1988 è stato registrato un aumento delle nascite superiore del 57,2 per cento rispetto al periodo gennaio-giugno del 1987.

Lo strano record di Reggio Calabria, la città che guida la ripresa della natalità. Varie le cause alla base dell' inatteso fenomeno.

Seguono, in questa curiosa statistica, Aosta (+26,8); Bolzano (+19,3); Trieste (+15,2); Perugia (+10,4); Trento (+9,9); L'Aquila (+9,1); Bologna (+9); Venezia (+8,9); Milano (+8,6); Roma (+5,0). Queste le città sopra la media nazionale. Sotto troviamo invece: Bari (+4,2); Torino (+3,2); Firenze (+2,4); Potenza (+1,7); Genova (+0,4).

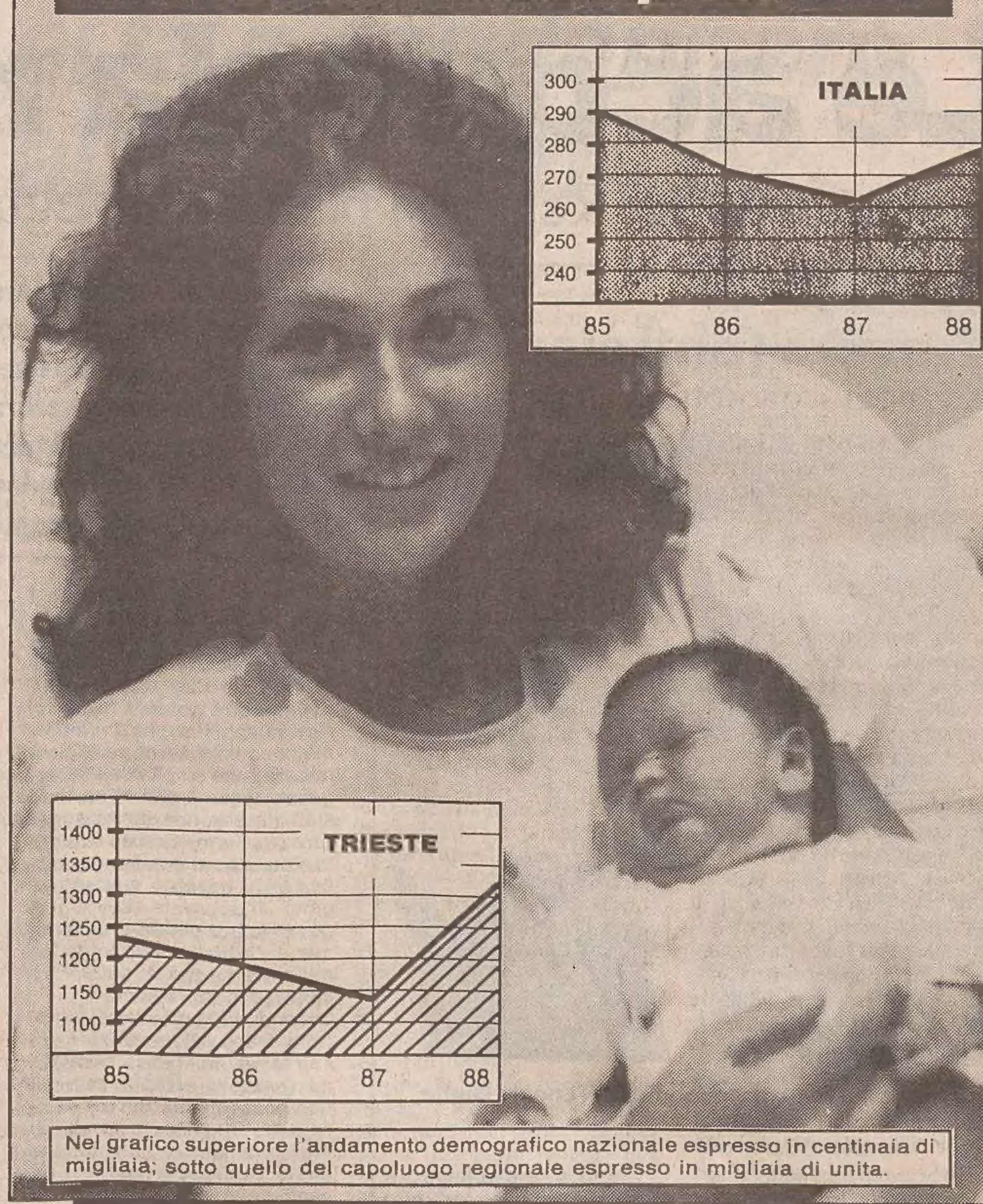
Fin qui le città con saldo positivo. In decremento demografico ci sono invece Campobasso (-0,9); Cagliari (-1,6); Ancona (-8,8); Napoli (-9,8) e Palermo (-14,9).

Per la verità, qualche spiegazione c'è. Reggio Calabria, ad esempio, sembra tornata sui suoi livelli «normali» dopo due anni, il 1986 e il 1987, di collasso delle nascite dovuto probabilmente a una forte emigrazione causata dalla difficile situazione economica del capoluogo calabrese.

Per contro, sembra essere proprio l'accresciuto benessere economico il motore di questo boom demografico. Lo confermerebbe l'aumento dei matrimoni civili (+5,15 per cento) nel primo semestre dello scorso anno. Alcuni indici di questo trend positivo sono l'aumento dell'occupazione (con 267 mila posti di lavoro in più nel 1988 e quello delle concessioni edilizie per abitazioni (+12,8 per cento nel 1987, seguito da un ulteriore incremento del 13,3 nel primo trimestre '88).

C'è però anche chi cerca spiegazioni più complesse, di natura sociologica: la paura dell'Aids fa novantà, sostiene qualcuno, e induce le coppie a una maggiore fedeltà, dal che discendono più bebè.

Le cifre della ripresa



Nel grafico superiore l'andamento demografico nazionale espresso in centinaia di migliaia; sotto quello del capoluogo regionale espresso in migliaia di unita.

DEMOGRAFIA / PARLA L'ESPERTO

Ma la «crescita zero» è ancora molto lontana

ROMA — «I dati sulla ripresa delle nascite sono pochi per poter giudicare se ci troviamo di fronte a un fenomeno consistente. In ogni caso, se dovesse durare, non consentirà di ritornare alla crescita zero, che l'Italia ha abbandonato da qualche anno». Parla il prof. Antonio Golini, 52 anni, due figli, ordinario all'Università di Roma e direttore dell'Istituto di ricerche demografiche del Cnr.

Il 15 novembre, Golini aveva tenuto una relazione alla Accademia dei Lincei, presentando il «rapporto sulla situazione demografica italiana», un mese dopo che lo stesso tema era stato discusso a Torino in un convegno internazionale della «Fondazione Agnelli». Alcuni dati avevano suscitato scalpore. Perché?

Antonio Golini: «Nel 1987 l'Italia aveva toccato il più basso indice di fecondità del mondo e la campagna era scesa al di sotto della Svezia. Ne derivavano una serie di problemi per la società, il più grave dei quali è che la classe dirigente continuasse ad agire come se le nuove tendenze non si fossero verificate. Fin dagli anni '82-'83 e '84, il Procuratore generale della Corte dei conti nella relazione annuale aveva avanzato un preciso e ampio richiamo sulla esigenza che le strutture scolastiche e in particolare il reclutamento degli insegnanti seguissero le curve demografiche, anziché contrastarle. Ad esempio, all'Università di Roma abbiamo decine di professori di ruolo in ostetricia e ginecologia, ma un solo professore di geriatria».

— Qualcosa è cambiato, ora?

«Qualcosa è incominciato a cambiare. Il ministro della Funzione pubblica Pomicino ha sottolineato più volte le eccedenze degli insegnanti e si è perfino ipotizzato il loro impiego alternativo. Il ministro del Lavoro Formica ha indicato la necessità di spostare in avanti l'età del pensionamento, per ridurre lo squilibrio tra il numero dei lavoratori attivi e quelli in quiescenza. Le variazioni demografiche creano problemi oggettivi che non si possono ignorare. E' saggio rispondervi tempestivamente».

— Il tasso demografico ora sale. Si risolvono dunque i problemi?

«In seguito, forse, ai due convegni dell'autunno dello scorso anno, e al record negativo delle nascite dell'87, si è forse creato un incubo per la forte denatalità. Si può così in parte spiegare il risalto che ha avuto la notizia di questi giorni, fino a parlare di baby-boom. Nel nostro rapporto era già previsto che i dati delle nascite relative ai primi tre mesi dell'88 e per le grandi città, quelle dei primi sei mesi, fossero in ripresa. L'indice di fecondità è passato da 1,3 a 1,4 figli per donna. Senza voler rivendicare la paternità della recente ricerca, va detto che questo lieve aumento è sì una ripresa, ma per stabilire se non sia fugace occorre aspettare altro tempo e altri dati. Anche nell'82 si era avuta una lievitazione rispetto all'anno precedente, ma di lieve durata».

— Se non fosse fugace, quali saranno le conseguenze?

«Anzitutto c'è da esserne soddisfatti. Ma la fecondità italiana resterebbe in ogni caso bassissima. Nel lungo periodo, per assicurare la crescita zero occorrono da 750 mila a 770 mila nascite all'anno, quante ne registra l'Inghilterra che ha una popolazione di 57 milioni pressoché uguale alla nostra. Ma il nostro Paese nell'87 ha avuto 552 mila nascite, cioè 200 mila in meno del Regno Unito, e cioè 200 mila in meno di quelle necessarie per assicurare la crescita zero.

PARIGI

Armi chimiche, tante belle parole ma niente fatti

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Siamo ormai alle ultime battute nel palazzo parigino dell'Unesco che ospita la conferenza sule armi chimiche: oggi pomeriggio calerà il sipario sulla grande assise, e i delegati di 145 Paesi torneranno a casa dopo cinque giornate di interventi che non sembrano aver portato a grandi risultati.
Certo, nessuno si era fatto eccessive illusioni. Tutti sapevano in partenza che aldilà delle dichiarazioni di intenti, più o meno generiche, non si sarebbe andati. E infatti la condanna dell'arma chimica, orribile strumento di morte, non è certo mancata: americani e sovietici, iracheni e iraniani, israeliani e libici su questo sono stati d'accordo. Enormi divari sono invece stati creati su quelli che restano i problemi fondamentali: come attuare le verifiche, in quale contesto, e con quali eventuali sanzioni per i trasgressori.
Una cosa è apparsa chiarissima: anche nel caso che la Conferenza di Parigi si concludesse oggi con l'annuncio di una convenzione che metta al bando le armi chimiche, resterebbe l'interrogativo sulla distruzione degli stock esistenti, sulla reale possibilità d'impedire la nascita di nuove fabbriche, e infine sulla credibilità di futuri accordi fra «paesi ricchi», detentori dell'arma nucleare, e «paesi poveri», che non vogliono rinunciare alla possibilità di far uso di iprite, gas nervino e altre sostanze mortali fino a che gli occidentali non avranno distrutto completamente i loro arsenali atomici.
Individuare un compromesso fra queste linee così lontane appare problematico. E la commissione che è stata incaricata di compilare il documento finale del summit parigino sta incontrando difficoltà notevolissime. Presieduto dal ministro degli Esteri finlandese, il gruppo ristretto lavorava ieri ad un testo in cui si evita di toccare il tasto dolente del collegamento armi nucleari/armi chimiche.
Si parla di «disarmo generale e completo», si mette in rilievo il pericolo «dello sviluppo, del perfezionamento, della produzione, dello stoccaggio, della proliferazione e dell'impiego delle armi chimiche e di altri strumenti di distruzione massiccia».
Un sofisma, come si vede, per puntare il dito contro il nucleare senza tuttavia nominarlo.
Il fronte unitario che i paesi arabi sono riusciti a creare a Parigi soffocando le divergenze interne e affidando il ruolo di portavoce del gruppo all'Egitto rifiuterà di sottoscrivere un documento che non contenga un nesso formale tra il disarmo chimico e il disarmo nucleare? Nessuno crede si giungerà a tanto. Il documento è strutturato su cinque punti: si inizia con la condanna delle armi chimiche; si continua ribadendo il divieto di usarle in tempo di guerra; si esprime la necessità di una convenzione che proibisca sia la produzione sia lo stoccaggio; si ipotizzano le misure destinate a impedire la proliferazione; si chiede infine il controllo da parte dell'Onu.
Due opposte offensive si sono fronteggiate in queste giornate di dibattito: quella dei Paesi arabi, compatti e appoggiati dai Paesi del Terzo Mondo, che esigono un rapporto di stretta correlazione fra il disarmo chimico e il disarmo nucleare; quella dei Paesi industriali, Stati Uniti in testa, che respingono con decisione una simile richiesta.
L'Urss di Gorbacev ha scelto senza esitare il fronte occidentale; il discorso del ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze è stato chiarissimo a questo proposito: «Qui si discute dell'arma chimica, e la risoluzione finale deve riguardare esclusivamente l'arma chimica», ha detto davanti alla tribuna dell'Unesco.
Qualche accenno va fatto al problema della distruzione dei depositi: l'opera di smantellamento, come è apparso evidente, risulterà di gran lunga più costosa, più lunga e più difficile del lavoro di fabbricazione. In Urss ci sono 300 mila tonnellate di materiale altamente tossico da eliminare: i sovietici cominceranno già da quest'anno, ha annunciato Shervardnadze, non appena sarà pronto l'apposito stabilimento in costruzione a Ciapaievsk, sul Volga. Gli Stati Uniti, che dispongono di un impianto nello Utah, faranno altrettanto per le loro 100 tonnellate di armi chimiche. Gli esperti dicono che ci vorranno non meno di dieci anni per arrivare al termine dell'impresa. L'appuntamento, dunque, è di qui al Duemila.

LIBIA / GHEDDAFI A «USA-TODAY»

«Reagan è pazzo»

«Sono contro le armi, ho anche abolito l'esercito»

LIBIA / MESSAGGIO SHULTZ

Disgelo Usa-Bonn?

Un ministro tedesco va a Tripoli

BONN — Il segretario di stato Usa, George Shultz, ha inviato al cancelliere tedesco federale, Helmut Kohl, una nuova dichiarazione del suo governo sul coinvolgimento tedesco nella costruzione di una fabbrica di armi chimiche in Libia. Nel messaggio Shultz esprime la convinzione del governo statunitense che il governo di Bonn farà tutto il possibile per impedire un abuso degli strumenti tecnici esportati.
Gli Stati Uniti sono convinti (e lo dissero il 15 novembre scorso a Kohl durante una sua visita a Washington) che imprese tedesche hanno partecipato alla costruzione di una fabbrica chimica in Libia che sarebbe in grado di produrre armi chimiche. I tedeschi finora hanno sempre affermato di non avere nessuna prova che questo sia avvenuto e diverse ispezioni nei locali delle ditte sospettate non hanno fornito conferme. Un gruppo di esperti tedeschi partirà oggi per Washington, dove prenderà in consegna ulteriori informazioni offerte dagli Stati Uniti.
Nel frattempo, cogliendo di sorpresa gli altri ministri del governo federale, il ministro tedesco dell'Istruzione Juergen Moellemann ha annunciato ieri sera che si recherà in Libia in visita ufficiale, su invito del governo di Tripoli. Il portavoce del ministero dell'Istruzione, Juergen Boeckling, ha precisato che la missione di Moellemann in Libia verterà su questioni inerenti alla cooperazione fra i due paesi.
L'annuncio sembra aver preso in contropiede anche il portavoce del governo, Friedhelm Ost, e del ministero degli Esteri Juergen Chrobog: entrambi hanno detto di avere appena conferito con Meollemann, e di avere parlato con lui delle accuse mosse a società tedesche per la costruzione dell'impianto libico per la produzione di armi chimiche, ma Moellemann non aveva accennato a questo «suo segreto» sulla visita in Libia.

NEW YORK — Il leader libico Mohammar Gheddafi ha accusato ieri gli aviatori americani di aver «barbaramente ucciso» i piloti dei due Mig abbattuti la settimana scorsa dopo che questi si erano gettati con il paracadute dai loro aerei colpiti dai missili sul Mediterraneo.
In un'intervista esclusiva al quotidiano «Usa Today», Gheddafi ha anche paragonato il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan a «un pazzo» che nessuno rimpiangerà quando avrà lasciato la Casa Bianca, ma ha detto di avere «grandi speranze» per un miglioramento dei rapporti tra Tripoli e Washington sotto l'amministrazione Bush, che sarà — ha detto — «molto sana e saggia». Egli ha però aggiunto di ritenere che non ci sarà pace nel Medio Oriente fino a quando esisterà lo stato di Israele.
A proposito dello scontro aereo di una settimana fa, Gheddafi ha ripetuto le accuse già rivolte agli Stati Uniti di aver commesso «un'aggressione premeditata» nei confronti della Libia e di condurre una politica di «terrorismo di stato». Egli non ha però insistito sul fatto che i due Mig fossero disarmati, dicendo che «è stupido» continuare a dibattere il problema «se degli aerei militari debbano o meno essere armati».
A una domanda circa il destino dei piloti dei due aerei abbatturi — dei quali non si è ufficialmente saputo più niente dopo che gli americani avevano riferito di averli visti lanciarsi con il paracadute — il leader libico ha affermato che essi «sono stati inseguiti» dai caccia degli Stati Uniti «e mitragliati, come già fatto in un caso simile nel 1986».
«E' così — egli ha aggiunto — che si comporta l'America».
Gheddafi ha detto poi che per un miglioramento delle relazioni tra Washington e Tripoli occorre che gli Stati Uniti «prendano posizione con il popolo diseredato della Palestina» o, quanto meno, «rimangano neutrali e cessino di fornire armi a Israele». Egli si è detto sicuro che le cose andranno meglio sotto il governo di George Bush.
Nella sua intervista, Gheddafi ha di nuovo smentito che la fabbrica di Rabta sia destinata alla produzione di armi chimiche e ha detto che la Libia «è contro ogni tipo di armi e ha persino abolito l'esercito in quanto tale». Egli ha aggiunto che chi volesse bombardare — come minacciato dagli Stati Uniti — Rabta «sarebbe un pazzo come uno che volesse dar fuoco alla propria casa».



Addio all'imperatore

WASHINGTON — Il Presidente Reagan sosta in raccoglimento davanti al memoriale allestito per la morte di Hirohito all'ambasciata giapponese di Washington. Reagan, oltre a Shultz e al Presidente eletto Bush, ha posto la sua firma in un registro di condoglianze disponibile all'ambasciata e ha rivolto i suoi auguri al nuovo imperatore Akihito.

LONDRA / IL DISASTRO DEL BOEING

La fabbrica non fece tutti i controlli?

Non si esclude nemmeno un errore del pilota, che ha la colonna vertebrale spezzata e non può parlare

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La commissione governativa d'inchiesta ha cominciato a indagare ieri sulle cause della sciagura aerea avvenuta domenica sera alla periferia di Leicester, che ha causato la morte di 44 persone. I nove tecnici dell'aviazione civile britannica designati dal ministero dei trasporti di Londra saranno affiancati nel loro lavoro dai consulenti della General Electric americana e dalla Snecma francese, partecipanti alla coproduzione del Boeing 737 del tipo 400 che si è spezzato in tre tronconi per il mancato funzionamento di entrambi i motori.
Le accuse formulate negli Stati Uniti da un ex dipendente della General Electric, il quarantottenne Anthony Di Vincenzo, di origine italiana, attribuiscono alla ditta americana la colpa di aver emesso nel passato falsi certificati d'ispezione su parti vitali degli aerei, quali le valvole dei «timer» applicate ai motori Cfm-56 di cui era dotato l'apparecchio caduto in Inghilterra.
La General Electric ha respinto ieri queste accuse giudicandole in ogni caso «irrilevanti» per la tragedia toccata al volo Bd 092 delle Midland Airways sulla rotta Londra-Belfast. Ma una vertenza giudiziaria intricatissima è in atto a Seattle, con la partecipazione di rappresentanti del Pentagono, che ha ricevuto dalla ditta chiamata in causa la fornitura di duemila motori per aerei militari.
La rottura di almeno uno dei due motori del Boeing 737-400 che si è schiantato in prossimità dell'autostrada M 1, appare confermata dal rinvenimento di alcuni minuti frammenti a una distanza di circa 6 miglia dal luogo dell'impatto. Ma la sequenza che determinò la successiva avaria del secondo motore rimane da stabilire.
L'ipotesi di un sabotaggio, che potrebbe essere stato compiuto dall'Ira, non risulta finora avvalorata da alcuna indicazione di carattere tecnico. Gli esperti governativi propendono per altre cause. Non è escluso neanche un errore umano. A un giornalista che gli domandava se è possibile che il motore sia stato spento per errore il portavoce della commissione d'inchiesta ha risposto: «E' quello che cerchiamo di stabilire. Non risulta un guasto nel motore di destra, ma esso è stato spento prima che l'aereo precipitasse».
Il pilota, comandante Kevin Hunt, non è in condizioni di essere interrogato. I medici del Leicester Royal Infirmary dov'è ricoverato hanno annunciato ieri che si è fratturato la colonna vertebrale. Non si sa se potrà tornare a camminare.

LONDRA / LE PROCEDURE DI RISARCIMENTO

Le vittime cercano i responsabili

Pool di giuristi in azione sulle due sponde dell'Atlantico

LONDRA — I legali delle vittime del disastro aereo di Leicester si preparano ad inoltrare alla giustizia britannica e americana cospicue richieste di risarcimento danni. Un consorzio di civilisti inglesi si è già costituito per tutelare gli interessi dei passeggeri rimasti feriti e delle famiglie dei deceduti.
Intense consultazioni sono in atto tra i giuristi operanti al di qua e al di là dell'Atlantico per evitare che le rivendicazioni vengano rallentate da tortuosi cavilli procedurali di carattere internazionale. L'avvocato americano Stuart Speiser ha deciso di chiamare in causa non solo la compagnia aerea e i produttori del Boeing 737-400 ma anche i disegnatori dei motori CFM 56 di cui l'apparecchio era dotato.
La procedura britannica prevede un tetto di 74 mila 355 sterline per i risarcimenti finanziari concessi a ciascuna vittima di una catastrofe aerea: poco più di 160 milioni di lire italiane. Questa somma può essere ulteriormente elevata dal giudice solo quando risulti provata l'intenzionalità del danno arrecato.
Negli Stati Uniti i compensi aggiudicati alle vittime e ai loro familiari toccano vette ben più alte ma vengono sensibilmente decurtati dalle parcelle dei legali specializzati, che spesso pretendono un'alta percentuale (di solito un terzo) delle somme percepite dai clienti.
Nell'ultimo anno ben sette incidenti aerei hanno coinvolto Boeing 737. Le assicurazioni hanno dovuto risarcire danni complessivi per 240 milioni di sterline (oltre 500 miliardi di lire). Le linee British Midland dispongono di 400 milioni di sterline coperti dalle polizze di assicurazione per i voli dei Boeing 737. Quello di domenica è il primo disastro subito dalla compagnia.
[l. f.]

LIBANO

Il massacro continua

SIDONE — Proseguono i combattimenti tra miliziani, filosiriani di Amal ed estremisti filoiraniani della Hezbollah per il controllo della regione di Iklim-el-Tiffah, nel Libano meridionale; fino a questo momento il bilancio di tre giorni di sanguinosi scontri è di almeno 105 morti e trecento feriti.
Ieri un migliaio di miliziani, forti di mezzi corazzati e di artiglieria, hanno accerchiato cinquecento guerriglieri della Hezbollah presso il villaggio di Jbaa, ingaggiando una battaglia secondo i miliziani di Amal, all'ultimo sangue.
Ma i miliziani di Hezbollah hanno respinto l'offensiva. A quanto si apprende dalla polizia libanese, l'offensiva di Amal è stata sferrata sotto la copertura di un fuoco di sbarramento dell'artiglieria, con nutrito fuoco di mortai, dopo due giorni di battaglia per il controllo della regione a prevalente popolazione sciita, attigua alla «fascia di sicurezza» presieduta da una milizia alleata degli israeliani a ridosso della loro frontiera.
Preceduti dai carri armati T-54 (un modello sovietico da battaglia), i miliziani di Amal hanno attaccato le posizioni tenute di Hezbollah, con una carica vincente. Ma i miliziani di Hezbollah, rimasti praticamente intrappolati dopo aver perso nella giornata di lunedì diversi villaggi strategici, hanno contrattaccato nelle ore successive, espellendo di nuovo le forze di Amal dal villaggio.
Gli uomini di Amal, secondo le informazioni della polizia libanese, «stanno attualmente sferrando un altro attacco» su Jbaa, la cui posizione è di rilevanza strategica per il controllo del territorio attualmente occupato dallo Hezbollah.

URSS / AFGHANISTAN

«Forse non ci ritiriamo»

Mosca esprime dubbi sul completamento del ritorno in patria

MOSCA — La situazione si sta inasprendo in Afghanistan all'indomani del fallimento dei negoziati tra il Cremlino e la guerriglia islamica. Nemmeno 24 ore dopo l'annuncio dei mujaheddin che i contatti con l'emissario sovietico, l'ambasciatore a Kabul Yuli Vorontsov, erano stati interrotti per non essere più ripresi, Mosca minaccia di non rispettare i termini per il ritiro dal paese dell'Armata Rossa, mentre a Kabul si chiede a Najib di restare e lottare fino all'ultimo. Nel frattempo la guerriglia prepara l'ultimo assalto alla capitale.
«Esiste il serio pericolo» che l'Armata Rossa non riprenda lo sgombero in tempo per rispettare la data del 15 febbraio, giorno indicato dagli accordi di aprile come termine ultimo per il ritiro. La minaccia è stata fatta dallo stesso Vorontsov, che sul banco degli accusati ha posto, insieme alla resistenza islamica, l'amministrazione americana. Washington, ha detto, «non ha dato segni di un genuino desiderio di giungere alla composizione» della crisi afghana, ed ha continuato a rifornire di armi gli insorti.
Grazie all'aiuto americano i mujaheddin si sentono forti a sufficienza per respingere le proposte di un governo di unità nazionale da formarsi dopo che l'ultimo soldato dell'Armata Rossa avrà attraversato il confine. Noi, ha continuato Vorontsov, invece vogliamo la creazione di un'Assemblea nazionale che raccolga i rappresentanti di tutte le componenti politiche del paese. Questo insieme a una tregua, affinché «non si versi più il sangue afghano».
Ma nelle condizioni attuali, ha ribadito Vorontsov, sussiste il pericolo che «le cose prendano una piega tale da rendere impossibile all'Unione Sovietica di compiere quanto abbiamo deciso di fare in linea di principio».

URSS / A PIU' DI 30 ANNI DALLA RIVOLTA

I russi se ne vanno dall'Ungheria

Una parte del contingente sovietico si ritirerà tra breve

BUDAPEST — I militari sovietici di stanza in Ungheria inizieranno lo sgombero dal paese entro poche settimane. Lo ha dichiarato all'agenzia Mti il leader del Pc ungherese Karoly Grosz.
A mezzogiorno, nel corso di un'inconsueta intervista alla televisione nazionale, il ministro della Difesa ungherese Ferenc Karpati ha definito vicini al completamento i preparativi per il ritiro di «unità militari di grande importanza», tra cui una divisione armata.
Né lui, né Grosz hanno fornito la data esatta per il ritiro dei sovietici dal paese che fu teatro della storica rivolta stroncata nel novembre 1956 dalla truppe del Patto di Varsavia. I soldati dell'Urss di stanza in Ungheria sono, secondo il quotidiano del Pc «Nepszabadsag», 62.000.
Il ritiro di 50.000 militari da Ungheria, Germania Est e Cecoslovacchia era stato annunciato il sette dicembre scorso di fronte alla 43.a assemblea generale dell'Onu dal Presidente sovietico, Mikhail Gorbacev. Insieme a questi 50.000 soldati dovrebbero essere ritirati anche 5.000 carri armati.
La Mti non fornisce altri particolari delle dichiarazioni del Segretario del partito comunista, limitandosi a precisare che si tratta di un'intervista rilasciata a un quotidiano giapponese.
Karpati invece ha dichiarato che «subito dopo la conclusione dei preparativi potrebbe essere iniziata la realizzazione pratica» del ritiro. Insieme alla divisione corazzata dovrebbero lasciare il paese anche alcune unità aviotrasportate. Per lo più si tratta di militari di stanza nelle regioni occidentali del paese. A una domanda su un possibile ritiro completo delle truppe sovietiche dall'Ungheria, Karpati ha risposto che la questione dovrebbe essere discussa ai negoziati sul disarmo convenzionale di Vienna.

URSS / PERESTROIKA SI', LIBERTA' NO

Il plenum del Pcus ha «votato»

Imposti dal vertice i cento candidati alle elezioni

MOSCA — Nel corso di una riunione del plenum del partito, durata quattro ore, Michail Gorbacev ha dichiarato che il Pcus, rinnovato nel clima della perestroika, resta un formidabile strumento di guida e governo dell'Urss, ma ha invitato altri organismi e singoli candidati alle elezioni parlamentari di marzo a farsi avanti con idee e programmi propri. All'interno del partito, tuttavia, ha serrato i ranghi facendo calare dall'alto il blocco dei cento candidati riservati al Pcus.
Sono 2.250 i seggi in palio per l'elezione del Congresso del popolo, in base alla riforma varata l'anno scorso con lo scopo di separare più nettamente organi e funzioni del partito e dello Stato, e rafforzare il ruolo di quest'ultimo. Sul totale, 750 seggi sono stati riservati alle varie organizzazioni, con i blocchi più consistenti (di cento seggi per uno) riservati alle entità politicamente più importanti, cioè partito, sindacati e categorie. La riunione plenaria del comitato centrale del Pcus ha approvato in toto la lista di cento candidati predisposta dal Politburo, fissando per il 15-16 marzo una nuova riunione, allargata alla commissione centrale di controllo e ad altre cariche del partito per l'elezione vera e propria, anche se a questo punto non resta altra alternativa che votare in blocco per i nomi scelti dai vertici.
La lista dei cento non è stata subito resa nota, ma l'agenzia Tass ha spiegato che la scelta è caduta su esponenti di stretta osservanza gorbaceviana, dicendo: «Ampio appoggio è stato dato a quei membri del partito che hanno dimostrato con i fatti il loro impegno per la perestroika». L'unico nome trapelato è quello di un «bocciato»: Boris Yeltsin. Non parteciperà alle elezioni.

TRENTAMILA ASSALTANO IL PARLAMENTO DI TITOGRAD

Il Montenegro in rivolta

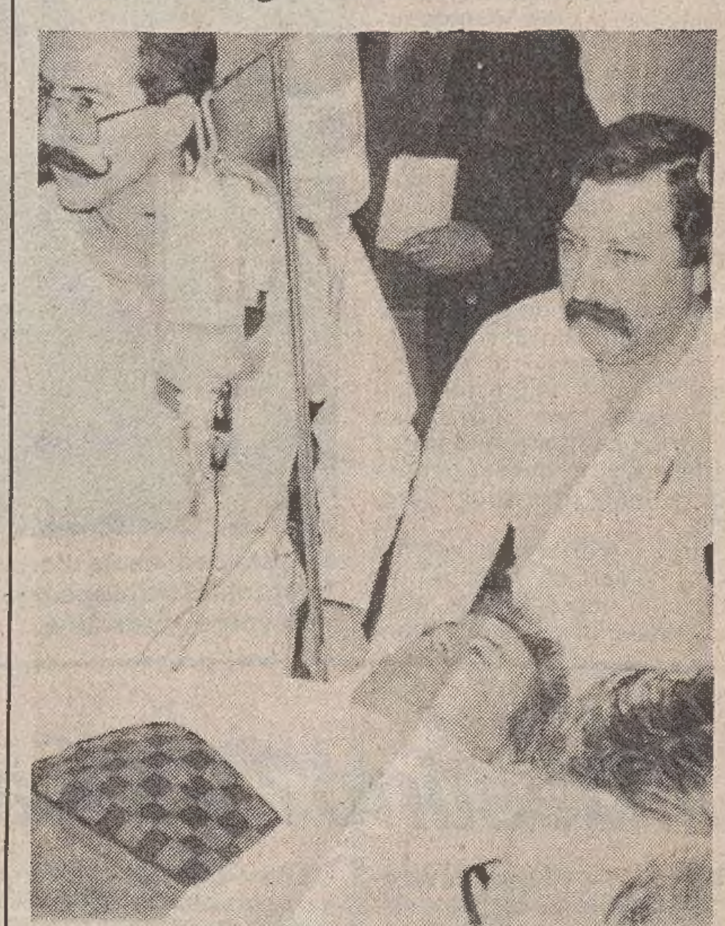
Vogliono le dimissioni dei vertici, responsabili del dissesto

BELGRADO — La minuscola repubblica jugoslava del Montenegro da ieri mattina è in agitazione. Migliaia di cittadini di Titograd, operai del grande complesso industriale «Radoje Dakic», studenti delle università e altri lavoratori e cittadini assediano la sede del Parlamento dove si trova anche la sede del governo e degli altri massimi organi politici. In questo momento, secondo l'agenzia «Tanjug», oltre 10 mila montenegrini chiedono le dimissioni di tutti i dirigenti del Montenegro.
L'economia della più piccola repubblica jugoslava (appena settecento mila abitanti) è in piena bancarotta. Gli stipendi sono i più bassi di tutta la Jugoslavia e il numero dei disoccupati, proporzionalmente, è uno dei più alti nel Paese.
Le prime manifestazioni di piazza sono avvenute agli inizi dell'autunno scorso, quando il potere per ventiquattr'ore si è trovato in grave difficoltà e si è salvato soltanto grazie a un massiccio intervento della polizia, con abbondante uso di manganelli e gas lacrimogeni. Ma proprio l'intervento dei reparti speciali della polizia aveva compromesso ulteriormente il gruppo dirigente di Titograd e sembrava soltanto questione di tempo che l'ira popolare esplodesse.
Ieri mattina i primi a scendere in piazza sono stati gli operai della «Radoje Dakic», ai quali si sono uniti poco dopo oltre tre mila studenti dell'università locale. Nel pomeriggio stavano per arrivare a Titograd gli operai di altre città alle quali si stavano associando gruppi di cittadini dei villaggi dei dintorni di Titograd.
Le dimostrazioni hanno ricordato i comizi di protesta della scorsa estate in Serbia. I dimostranti hanno portano le foto di Tito e cantato l'inno nazionale jugoslavo. Gli slogan più frequenti sono stati «vogliamo le dimissioni», «abbasso gli usurpatori» e «siamo affamati». A Titograd è stato formato il comitato dei cittadini che protestano, che subito dopo ha presentato le richieste degli operai della «Radoje Dakic», degli studenti e della popolazione. Nel documento si insiste sulle immediate dimissioni della presidenza del comitato centrale della Lega dei comunisti montenegrini e dei segretari esecutivi della presidenza stessa.
I manifestanti hanno chiesto inoltre le dimissioni dei rappresentanti del partito montenegrino nella presidenza della lega dei comunisti jugoslavi, Vidoje Zarkovic e Marko Orlandic membri della presidenza e Slobodan Filipovic, segretario esecutivo della presidenza stessa e del rappresentante montenegrino nella presidenza della Jugoslavia, Veselin Djuranovic. Il lungo elenco di coloro che dovrebbero dimettersi comprende anche tutti i membri della presidenza della Repubblica di Montenegro e il presidente del Parlamento montenegrino.
Gli operai dell'acciaieria di Niksic «Boris Kidric» hanno inviato una loro delegazione a Titograd inviando un messaggio ai dirigenti della Repubblica. Li pregano «di essere ragionevoli e di accettare le richieste del popolo per evitare ulteriori complicazioni», perché la «situazione estremamente sfavorevole sia superata».
I metallurgici di Niksic, durante un comizio nel cortile dell'acciaieria hanno dato il pieno appoggio alle richieste del comitato di protesta. Nel pomeriggio il comitato organizzativo del comizio di protesta ha inviato un vero ultimatum alla dirigenza della Repubblica. Il tempo per decidere è scaduto ieri sera, ma non si sa ancora che cosa succederà se la richiesta sarà respinta. Davanti al Parlamento si sono raccolte 30 mila persone.

COLPITO UN GIUDICE

Attentato ad Atene

Facile bersaglio del terrorismo



ATENE — Costantinos Andrulidakis, uno dei magistrati greci in prima linea nella lotta al terrorismo, è rimasto ferito ieri mattina in un attentato. Un commando formato da tre sconosciuti lo ha atteso mentre usciva di casa sparandogli agli arti. Immediatamente soccorso il giudice Andrulidakis è stato trasportato nel vicino ospedale. Fortunatamente le sue condizioni non sono gravi.
La polizia è propensa a credere alla motivazione politica dell'attentato e che il commando che ha sparato non abbia voluto uccidere il giudice ma soltanto intimidirlo. Al giudice Andrulidakis venne affidata l'istruttoria riguardante due terroristi, Gerasimos Sukuvalas ed Evanghelia Voyatzi arrestati nell'ottobre del 1986 in seguito a una sparatoria avvenuta ad Atene e nella quale rimase ucciso un terzo bandito.

STORIA LOCALE: GRADO

Un'isola trovata

La monumentale ricerca di Ferruccio De Grassi



Una curiosa fotografia di bagnanti sulla spiaggia di Grado, riprodotta su una cartolina d'inizio secolo. Fa parte del ricco corredo iconografico di «Grado all'ombra di San Michele» di Ferruccio Grassi.

Recensione di
Luciano Sanson

Stava conversando con gli amici, nel consueto appuntamento al caffè. E, a proposito dell'autobiografia che aveva da poco incominciato a scrivere — con la quale intendeva porre in luce anche certi particolari poco noti degli ultimi sessant'anni di Grado —, Ferruccio De Grassi confidò di essere arrivato soltanto al periodo in cui frequentava il ginnasio. «C'è da scrivere ancora — commentò — tutta la parte più intensa e sofferta della mia esistenza...».

Era un'afosa mattinata di sette anni fa: il 17 luglio 1982. Quello stesso pomeriggio Ferruccio De Grassi, già medico stimato e soprattutto appassionato cultore di memorie patrie e delicato poeta, avrebbe cessato di vivere, stroncato da un infarto. Aveva settant'anni.

Quel suo proposito narrativo, pertanto, rimase incompiuto. Ma i cassetti della sua scrivania custodivano centinaia e centinaia di fogli dattiloscritti sui quali, nel corso di lunghi anni di amoroso e serio impegno di ricerche e di studi, De Grassi aveva fissato in diversi capitoli una storia della «sua» Grado. A mano a mano che finiva di scriverli, egli usava leggerli agli amici più intimi, per ascoltarne il giudizio ed eventualmente il suggerimento di qualche nuovo particolare che gli fosse sfuggito. Il suo cruccio era quello di non avere i mezzi per darli alle stampe.

Quell'opera, finalmente, vede ora la luce, grazie soprattutto all'affettuoso impegno profuso dalla figlia dell'autore scomparso, Gabriella, che, assieme a Marino De Grassi, ne ha curato il prezioso materiale per pubblicarlo con il titolo «Grado all'ombra di San Michele» (il quale non è il santo patrono di Grado, bensì l'«anzolo» che dall'alto del campanile segnala la direzione dei venti ai marinai e ai pescatori gradesi, che per questo lo considerano da secoli il loro protettore).

Il libro, che si presenta in veste grafica molto elegante, è stato stampato dallo stabilimento «Graphy» di Mariano del Friuli per le Edizioni della Laguna, una nuova casa editrice che pare avviata ad affermarsi in questo genere di raffinate operazioni librarie.

Prima di parlare del volume (221 pagine, 60 mila lire), va tuttavia ricordato che altre centinaia di cartelle rimangono ancora inedite, poiché Ferruccio De Grassi aveva inteso ricostruire l'intera storia dell'Isola, dalle origini ai giorni nostri. «Ragioni economiche e di strategia editoriale — precisa l'editore — non hanno consentito di procedere subito alla pubblicazione di tutto il lavoro, e s'imponeva, quindi, una scelta». L'attuale testo, infatti, costituisce la terza parte dell'intera opera e comprende fatti e vicende fra Ottocento e Novecento, che sono storicamente i secoli della contemporaneità e sui quali finora, per Grado, si è scritto ben poco.

Prima di narrare gli avvenimenti di questi ultimi duecento anni (si prende l'avvio dalla caduta della Repubblica Veneta), l'autore fa comunque una premessa, in cui riassume quelle che erano state le cause determinanti del progressivo decadimento della vita isolana. «Il paese trascinava ormai da secoli un'esistenza sempre più penosa, scontando con una lunga agonia la colpa di aver osato tentare la difesa dei propri interessi e della propria esistenza nei confronti della nemica atavica (Aquileia) prima e della potente protettrice (Venezia) poi».

«Quando ebbe fine ingloriosa il ''soave dominio'' della Repubblica Veneta, l'isola di Grado si avviava a scomparire sia per effetto dell'irruenza del mare sia a causa della miseria e del conseguente spopolamento che l'avevano ridotta a una borgata di poco più di duemila abitanti, dediti alla pesca». Dopo i fasti del patriarcato, lo stato di abbandono si manifestò anche più drasticamente con il definitivo trasferimento della sede patriarcale a Venezia, verso la metà del XV secolo.

Era destino, quindi, che la «nuova aurora» — questo il titolo del primo capitolo — coincidesse con il crollo della Repubblica Veneta e con l'arrivo in questa regione dei soldati dell'armata napoleonica, forieri delle prime ventate della rivoluzione d'Oltralpe.

Dopo una serie di alterne vicende conseguenti alle fortune e alle sventure del grande Napoleone, la Grado della «nuova aurora» passò, nel 1815, a far parte dell'Impero austriaco. Non mutarono però le condizioni di povertà della popolazione dell'isola. Si sarebbe dovuto attendere il 1880 prima che vi si insediasse il primo opificio: una fabbrica per la conservazione delle sardine.

Poi spuntò l'astro del turismo, mentre il 4 aprile del 1900 un fiotto d'acqua potabile scaturiva dal primo pozzo artesiano. Vennero istituite le prime linee di comunicazione, marittime e terrestri, fra l'isola e la terraferma, così che Grado non si sentì più tanto sola.

I fatti e le vicende vissute sull'Isola nel corso della prima guerra mondiale, le famiglie degli irredentisti gradesi, il definitivo insediamento dell'Italia, un anno dopo le tragiche giornate di Caporetto, sono i titoli che si susseguono nell'avvincente trama del libro di Ferruccio De Grassi.

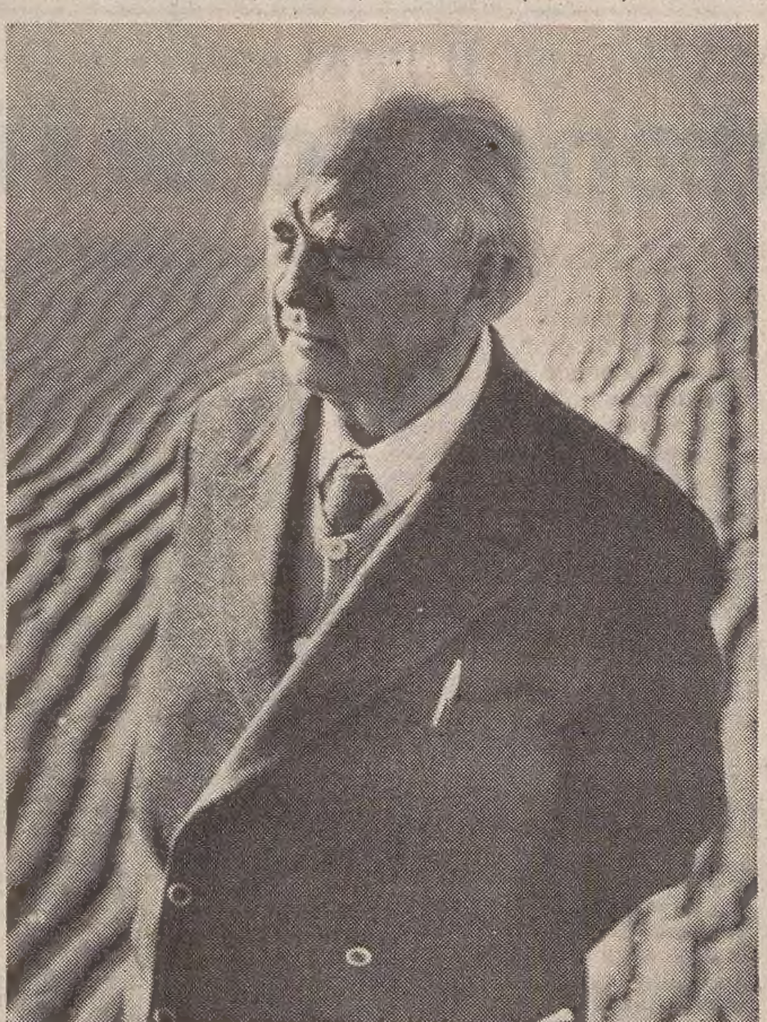
Quindi, il periodo più recente: dal 1920 al 1960, la descrizione dei bragozzi, delle «portolate», dei motoscafi per le gite dei «foresti»; le bonifiche che espansero l'area urbana dell'isola e, in particolare, quella che trasformò la palude di Fossalon in un'imponente zona agricola. E c'è anche il racconto delle tragiche nozze di due giovani, che la notte dell'1 dicembre 1923 perirono con i loro due testimoni, nel canale di Belvedere, nel naufragio del motoscafo che li riportava a Grado.

Interessante il capitolo dedicato a Biagio Marin, soprattutto per l'analisi dei rapporti intercorsi fra il poeta e i suoi concittadini.

A corredo della parte storico-culturale e letteraria, che descrive il costume e l'ambiente tipici della comunità isolana, l'opera propone inoltre la raccolta di un suggestivo «album», comprendente rare fotografie d'epoca riproducenti luoghi ed episodi di vita locale dalla fine del secolo scorso ai giorni nostri, nonché la riproduzione di documenti cartografici risalenti ad epoche più remote.

L'ultima parte del libro è dedicata alla pubblicazione di uno studio sulla fonetica e sulla morfologia della parlata gradese, compiuto da Ferruccio De Grassi con la sua proverbiale puntigliosità e pazienza.

L'opera, che è arricchita da una puntuale prefazione del prof. Mario Mirabella Roberti, è stata accolta con entusiasmo dai gradesi e pensiamo possa interessare anche quanti non lo sono, ma desiderano conoscere meglio le vicende più significative e suggestive di quell'originale entità etnico-culturale che il Poeta ha ribattezzato con il mito moderno dell'«Isola d'oro».



Il poeta dell'«Isola d'oro», Biagio Marin (1891/1985), fotografato sulla spiaggia gradese in un'immagine di notevole suggestione.

RIVISTE

Esplorare il Territorio (e poi filare in vacanza)

E' uscito il n. 23 di **«Il Territorio»**, rivista di studi storico - sociali e note d'intervento culturale a cura del Centro Culturale Pubblico Polivalente di Ronchi dei Legionari. In sommario, tra l'altro, «Tutto sui cantieri di Monfalcone» con articoli di Romano Vecchiet, Anna Di Gianantonio, Claudio Bianchi; e ancora «La crisi jugoslava» di Nicole Janigro, «Geografia dell'Isonzo» a cura di Paola Albrecht e Carlo la Rosa, «D'Annunzio da Ronchi a Fiume» di Tullio Ruggente, «Cartoline a Monfalcone» di Armando Depretis; per finire con «Vacanze istriane», un racconto inedito di Gianfranco Sodomaco, vincitore del premio «Leone di Muggia 1988», illustrato con tavole di Franco Milani.

Il cinema cinese visto da vicino

E' dedicato al cinema cinese il n. 9 di **«La cosa vista»**, il quadrimestrale di studi e ricerche sul cinema e altri media curato dal Centro Universitario cinematografico dell'Università degli studi di Trieste. Il cinema cinese — scrive il direttore Enzo Kermol, — forse più d'ogni altro si presta a una lettura non solo estetica e sociale ma anche storico - politica. E' stato infatti legato profondamente ai mutamenti politici in atto nel Paese e alle scelte compiute dai suoi dirigenti. I suoi problemi sono stati gli stessi che ha dovuto affrontare la società cinese in cui il cinema è stato visto più come strumento di educazione che come narratore di avvenimenti. Attualmente si assiste a un grande fervore produttivo in cui si fondono sperimentalismo e tradizione, la millenaria cultura della Cina con elementi occidentali, generi codificati (come il melodramma o i film di arti marziali) e una rappresentazione fedele della realtà circostante.

Scala: i misteri di Guglielmo Tell

Nel numero doppio di novembre / dicembre, **«Sipario»** dedica uno speciale alla Scala e al suo spettacolo inaugurale, il «Guglielmo Tell» di Rossini, e propone, tra l'altro, un'inchiesta sulla condizione degli attori a Torino e un testo di Slawomir Mrozek, «Il contratto».

[r. s.]

AMAZZONIA / ANTOLOGIA

Distrutti incanti

Donne guerriere, altri miti: un luogo leggendario

Recensione di
Piero Spirito

Tra documenti e testi letterari, la raccolta degli Editori Riuniti offre una geografia terrestre meravigliosa, ma minacciata

«Ne vennero dieci o dodici, quante noi ne vedemmo, ed esse combatterono così coraggiosamente che gli indios non osarono volgere loro le spalle, e quelli che le volgevano li uccidevano a bastonate dinnanzi a noi (...). Queste donne sono molto bianche e alte e hanno capelli molto lunghi e intrecciati intorno alla testa; hanno un corpo vigoroso e vanno nude, con le sole vergogne coperte combattendo con archi e con frecce nelle mani, ognuna come dieci indios. E in verità ci fu una di queste donne che conficcò un palmo di freccia in uno dei brigantini ed altre fecero poco meno, sicché i nostri brigantini sembravano dei porcospini».

Così Gaspar de Carvajal, domenicano, relatore ufficiale della spedizione comandata dal capitano Francisco de Orellana lungo il fiume Napo, descrive il primo, incredibile incontro con le mitiche guerriere amazzoni, avvenuto il 24 giugno 1542, giorno di San Giovanni.

Francisco de Orellana aveva lasciato qualche tempo prima, con un pugno di disperati e alcune imbarcazioni improvvisate, il grosso della spedizione di Gonzalo Pizarro — decimata sulla via del miraggio dell'Eldorado — per andare in cerca di viveri. Inghiottito dal grande «fiume delle Amazzoni», Orellana riuscirà dopo un viaggio di 1800 leghe a raggiungere il mare e a mettersi in salvo con i suoi, consegnando così alla storia il resoconto di un evento atteso da secoli: la testimonianza che il regno delle Amazzoni, favoleggiato sin dal Medioevo ma con radici nella tradizione classica greco-romana, esiste davvero, e si trova sulle sponde di quell'immenso fiume che, come vuole la leggenda, sembra scendere direttamente dal Paradiso Terrestre.

Nonostante le ricerche degli anni seguenti, e nonostante i racconti degli indios e i continui segnali — o presunti tali— della loro presenza, nessuno dopo Orellana avrà la fortuna di ritrovare il regno delle Amazzoni, quell'isola abitata solo da donne guerriere di cui già Cristoforo Colombo aveva avuto notizia certa che «esisteva realmente e che in una certa stagione dell'anno gli uomini di Carib andavano a visitarvi le abitatrici», e che «se esse davano alla luce un maschio, lo inviavano all'isola degli uomini, e se partorivano una femmina la trattenevano seco».

Ma la leggenda delle donne-guerriere use a far seccare «la mammella sinistra, acciò non dia loro impedimento nel tirar delle saette», è solo il primo capitolo di un racconto mitologico che ha trovato nell'Amazzonia il luogo ideale del suo realizzarsi, un mondo che pare contenere tutti i misteri della Natura, un mondo di acque e di foreste dove tutto è possibile, dove abitano animali meravigliosi e mai visti, dove gli uomini si coprono d'oro e abitano città dalle infinite ricchezze, un mondo, infine, dove si rivela in tutta la sua drammatica forza ammaliatrice l'atavico dilemma dell'uomo: la negazione di ogni «alterità» per un ritorno all'ordine della realtà costituita, o la tensione verso un universo primordiale e caotico il cui richiamo «è dentro di noi, prima che fuori».

Ed è con questa chiave di lettura che Silvano Peloso ha curato «Amazzonia» (Editori Riuniti, pagg. 325, lire 30 mila), un'antologia che raccoglie un ampio materiale documentario e letterario che va dalla citata lettera di Gaspar De Carvajal fino agli scritti comico-parodistici di Màrcio Souza e Darcy Ribeiro, passando attraverso i diari di viaggio di esploratori e studiosi come Ermanno Stradelli e Claude Lévi-Strauss, i racconti d'avventura di Jules Verne e Folco Quilici, gli esempi di romanzo ispirati all'Amazzonia nel suo evolversi tematico e stilistico.

Si tratta di un affascinante itinerario letterario nei recessi della grande foresta, e in questo viaggio Silvano Peloso veste i panni della guida esperta e preziosa, puntuale nel ricordare al lettore le tappe fondamentali dell' esplorazione di un mito dove sembrano coincidere «geografia terrestre e geografia del meraviglioso».

Ma già nel sottotitolo del volume, «Mito e letteratura del mondo perduto», si intravede il traguardo finale della navigazione lungo le memorie del Rio delle Amazzoni. Ed è cronaca di questi giorni. «La parabola del ''mondo perduto'' — scrive nell'ultimo capitolo Silvano Peloso — rischia di giungere alla sua conclusione. Secondo statistiche della Fao il tasso di smantellamento della foresta, tra il 1975 e il 1978, ha sfiorato la media di 1300 chilometri quadrati al mese, raggiungendo nel 1980, in base ad altre fonti, la cifra complessiva di più di 77 mila chilometri quadrati già disboscati».

Sappiamo che la realtà è ancora peggiore, e che quel «fantasma che nessuna pur fertile fantasia di scrittore aveva saputo in passato immaginare», si è già materializzato e sta cacciando il genio della foresta, Curupira, il nano un po' deforme e con i piedi a rovescio che un'antica leggenda india ha posto a tutela di quell'universo verde in perenne metamorfosi.

E il disastro ecologico dell'Amazzonia è, anche questo è risaputo, un dramma che riguarda tutti e che si identifica, scrive ancora Peloso, «con il problema della costruzione di una società nuova e più giusta, capace di eliminare, con gli squilibri ambientali, la fame, l'ingiustizia e la sofferenza, che affliggono tanta parte dell'umanità». Allora oggi più che mai si rende necessario ridisegnare i confini di un ignoto ricco di richiami nostalgici, di un mondo perduto in grado di «ridare all'esperienza dell'alterità un suo preciso contenuto». E questo mentre «nel cuore della selva, là dove, tra il rumore sinistro delle asce e il bagliore devastante degli incendi, nella sua sempre più minacciata dimora verde, il Curupira si prepara all'ultima, decisiva battaglia...»



Una strada aperta «a viva forza» nel cuore della foresta amazzonica. Il tasso di disboscamento sfiora la media di 1300 chilometri quadrati al mese: ma sono cifre di un decennio fa...

TEATRO / UDINE

Favola visionaria per Paolo Rossi

Da domani a sabato allo «Zanon» con il nuovo testo scritto assieme a Stefano Benni

UDINE — Da domani a sabato (con inizio alle ore 21) all'Auditorium Zanon di Udine, nell'ambito della stagione 1988/89 di Teatro Contatto, organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli con il patrocinio della Provincia di Udine, della Regione, dell'Ente teatrale italiano e del Ministero del turismo e dello spettacolo, l'impresa teatrale Agidi presenta «Le visioni di Mortimer» (ovvero: La Passione secondo Gualandi) di Stefano Benni, Riccardo Piferi e Paolo Rossi.

La regia dello spettacolo è di Giampiero Solari. Ne sono interpreti Paolo Rossi, Lucia Vasini e Gianni Palladino.

Dopo un periodo dedicato al cinema (da «Cammelli» di Giuseppe Bertolucci, presentato all'ultima Mostra di Venezia, al recente «Musica per vecchi animali» di Stefano Benni), lo spettacolo segna il ritorno a teatro di Paolo Rossi, sicuramente fra gli attori giovani del teatro italiano quello che più prepotentemente ha saputo affermarsi e farsi apprezzare sia dal pubblico sia dagli addetti ai lavori, grazie alle sue grandi capacità comunicative, a uno stile personalissimo e alla sua ironia aggressiva e dissacrante, ma al tempo stesso velata di ingenuità e gusto per il paradosso.

Ricordiamo che Paolo Rossi è «cresciuto» al Teatro dell'Elfo («Nemico di classe» di De Capitani, «Amanti» di Salvatores per cui ricevette il premio Idi come miglior giovane attore, «Comedians» di Griffiths), ma non vanno dimenticate anche altre esperienze come «Histoire du soldat», dieci anni fa con Dario Fo, «La vita di Karl Valentin» a Trieste con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «La tempesta» di Shakespeare nella versione di Carlo Cecchi.



Paolo Rossi: comicità aggressiva e dissacrante. (Foto Basedue)

Con «Chiamatemi Kowalski», presentato due anni fa (e visto anche nella nostra regione), Paolo Rossi si è imposto definitivamente come una delle realtà emergenti del nuovo teatro italiano. Dopo gli impegni cinematografici di cui si diceva, l'attore si dedicherà quest'anno interamente al teatro.

«Le visioni di Mortimer», come si sarà capito, non è un monologo, bensì un lavoro corale dove si fondono testo e musica. Forse si potrebbe definirlo — suggeriscono i produttori — una favola, all'interno della quale convivono e si mescolano, trasformandosi o restando riconoscibili, tutta la varietà dei generi dal varietà alla commedia brillante. Una favola dove Gianni Palladino (nato al cabaret e passato attraverso l'esperienza dell'Elfo) interpreta Mortimer, un ex giovane che ancora procede a disagio nella vita di tutti i giorni, impacciato e tenero, diviso tra speranza e rassegnazione. Mortimer viene travolto da un sogno che assomiglia molto alla realtà. Questo sogno è un viaggio dentro le angosce e tra i mondi inesplorati dei pensieri di Mortimer, un percorso con incidenti esilaranti, ironie caustiche e tenere disperazioni.

Lungo questa strada Mortimer, suo malgrado, è costantemente accompagnato da personaggi misteriosi ed emblematici, che prendono corpo, voce e carattere attraverso Lucia Vasini (l'unica donna in compagnia, che offre un piacevolissimo «fregolismo» di personaggi femminili) e attraverso le arcinote doti di affabulatore, improvvisatore che Paolo Rossi ha ormai da tempo confermato.

Accanto al trio, si muove un gruppo di musicisti attori che sono in grado di passare rapidamente da un assolo a un carattere, da un coro a un dialogo, con una grande naturalezza, che permette alla trama di andare da una vasca da bagno all'Inferno, da un night club al Messico, da Wall Street agli scarafaggi.

Alla stesura del testo ha dato un concreto apporto Stefano Benni, scrittore ormai di successo, che si muove bene nelle corde comiche di Paolo Rossi.

Sono questi alcuni degli ingredienti di «Le visioni di Mortimer», che non è però un piatto pronto e finito, bensì suscettibile di variazioni e aggiunte, dopo ogni assaggio o abbuffata. Sarà così anche stavolta.

TEATRO / TESTO

E' l'ultima frontiera...

«Saremo incoerenti fino in fondo»

Paolo Rossi, autore, assieme a Stefano Benni e Riccardo Piferi, di «Le visioni di Mortimer», ha scritto questa originale presentazione dello spettacolo.

«Gli anni dei nostri travagli, e anche dei vostri, si sono finalmente trasformati in qualcosa di eccitante, tanto quanto una pizza fredda con una Coca Cola calda. Per questo fare uno spettacolo oggi è facile, grazie alla favorevole situazione culturale e sociale che ogni giorno ci permette di compiere atti eroici e straordinari, così omogenei all'epica epopea che ci meritiamo di vivere.

«In questa tempesta di fermenti culturali, un nuovo teatro di impegno richiede una sola fondamentale parola d'ordine: coerenza. Ed è per questo che noi, non potendo essere coerenti fino in fondo, con chiarezza abbiamo scelto di essere: incoerenti, subito, e creando disordine.

«Con queste precise direttive il nostro spettacolo si muove agilmente tra gli stili e le mode, tra le file e le code, e se si potesse definirlo con un termine scolastico potrebbe essere: inclassificabile.

«Non esistendo, oggi come oggi, giusti conflitti, sincere dottrine, sane passioni, è difficile scrivere per il teatro, difficile recitare, difficile ballare, difficile proporre, difficile disporre, difficile imparare l'inglese, difficile alimentarsi correttamente, difficile vincere con Portfolio e difficile trovare cosa e, soprattutto, difficile spiegarvi cosa faremo sul palcoscenico.

«Possiamo farvi una lista delle cose che già ci sono: c'è un copione scritto in brutta che usiamo per pareggiare la gamba di un tavolo (che c'è anche lui), ci sono delle sedie, un saxofono e altri oggetti che, sollecitati, possono emettere suoni. Ci sono dei comici (forse saranno dei bravi attori da vecchi) con un metodo di prova assolutamente irripetibile che, nonostante tutto, ha fornito alcuni dei migliori risultati degli ultimi anni. C'è un gruppo di giapponesi che ci fotografa, convinti che siamo 'Il cenacolo di Leonardo'. C'è una scenografia che ricorda Apocalipse Now... ricorda... C'è anche una trama, ma non ne parliamo a nessuno perchè non siamo mica dei pentiti.

«Del resto, se ve la raccontassimo troppo bene, vi creeremmo troppe aspettative che non sappiamo se siamo in grado di soddisfare; se ve la raccontassimo male... (non siamo capaci).

«Non possiamo chiudere questa scheda senza ricordare le parole di conforto che ci ha voluto gentilmente indirizzare Giorgio Brandani, che tutti voi certamente conoscete, il quale, stringendoci la mano commosso, ci ha detto: ''Andate ragazzi, siete l'ultima frontiera''!».

MOSTRA

Il Destino? Gioca a carte coperte

VENEZIA — Viaggio nel mondo delle scienze occulte e delle società segrete, «dove si aprono le porte del tempio dei magi, si svelano i sentieri dell'albero della vita, il mistero della reincarnazione, la genesi del cosmo e le arcane dottrine del potere magico, cabala, alchimia, astrologia, cartomanzia». E' il tema di una mostra inaugurta ieri all'Ateneo di San Basso.

La mostra è stata organizzata dalla Compagnia De Calza «I Antichi» in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Venezia, il Casinò e i massimi specialisti dell'argomento: cioè i componenti dell'associazione culturale «Le Tarot», il cui presidente, Andrea Vitali, aveva elaborto il progetto scientifico per la grande esposizione internazionale «Le carte di corte: gioco e magia alla corte degli Estensi» svoltasi lo scorso anno nel castello di Ferrara.

Per l'esposizione veneziana, l'associazione «Le Tarot» è stata affiancata dall'associazione per gli studi magici, simbolici ed esoterici dell'Università di Genova, presieduta da Paolo Aldo Rossi, docente di storia del pensiero scientifico.

Nella mostra figurano materiali originali dal Quindicesimo e Diciottesimo secolo, quali carte miniate in uso nelle corti rinascimentali, i cosiddetti Tarocchi del Mantegna, datati 1465 (opera probabilmente di un incisore veneto in considerazione della presenza della figura del Doge (Doxe) fra le varie carte), i celebri Tarocchini di Franco Maria Mitelli, maioliche di epoca rinascimentale raffiguranti simbologie e allegorie ermetiche, nonché una vasta documentazione concernente i rapporti dei Tarocchi con le società segrete, i Rosacroce e il mondo della magia cabalistica.

Un vasto apparato iconografico mette in luce, attraverso stampe dei secoli XV, XVI e XVII di vari autori (fra cui Duerer, Penc, Maister Es, e altri fiamminghi), le trasformazioni operate sui simboli dei Tarocchi da parte delle correnti esoteriche, fino alla loro trasformazione per gli usi cartomantici.

Il saggio-catalogo «Tarocchi, le carte del destino», edito a cura dell'associazione «Le Tarot», illustra, attraverso una chiara indagine storica, la genesi dei Tarocchi e le varie interpretazioni di cui essi furono oggetto a seconda dei tempi e dei contesti culturali. L'opera, con splendide illustrazioni a colori, è in vendita al pubblico a 25 mila lire.

AMAZZONIA / ECOLOGIA

Non ferite quella foresta

Ma è un appello inascoltato. Il «serbatoio» verde della Terra sta morendo



Luci e ombre della foresta, in una foto di Fulvio Eccardi. Uno dei più grandi polmoni verdi della Terra sta morendo, in un'indifferenza quasi generale. Ma qualcosa si può ancora fare.

Servizio di
Carlo Sgorlon

E' passata quasi sotto silenzio la notizia che un indio della foresta amazzonica è venuto in Italia per raccogliere consensi e avere aiuto nella difesa dell'ambiente naturale abitato dalle sue tribù. E' vero: in questi giorni si parla parecchio dell'assassinio dell'ecologo Chico Mendes, strenuo difensore dell'Amazzonia brasiliana; ma è anche vero che si parla infinitamente di più di quei fortunati che vincono miliardi al totocalcio e alla lotteria.

Fino a pochi anni fa la foresta amazzonica, pressoché intatta, era un archetipo delle zone vegetali della Terra. Era la foresta vergine per antonomasia, impenetrabile, lussureggiante, abitata da un numero straordinariamente alto di specie viventi di ogni genere. Era l'ambiente naturale più complesso, più stratificato e più ricco di vita e di potenza vegetale di ogni altro esistente in natura.

In essa la vitalità della natura diventa più aggressiva, più irresistibile, quasi esplosiva. Un cadavere abbandonato viene spolpato e distrutto in un tempo ridicolmente breve. Ma la foresta vergine è anche il più complicato ecosistema esistente al mondo, per i rapporti estremamente complessi tra specie vegetali e animali.

Enorme è la quantità di umidità che la foresta emana, trattenendola però attorno alle proprie piante. Straordinaria è la sua capacità di influire sulle piogge, le temperature, i venti, il clima in generale. La foresta amazzonica è un ambiente proibitivo e impenetrabile per l'uomo bianco. Solo le tribù degli aborigeni riescono a viverci, anzi si sono adattate da tempo immemorabile a una straordinaria simbiosi con essa, forse dall'alba stessa della specie umana.

Tutto ciò pareva destinato a non subire modificazioni. E sarebbe stato un fatto provvidenziale, perché la sterminata selva amazzonica, circa otto milioni di chilometri quadrati, vasta dunque quasi quanto l'Europa, era un elemento di stabilità per il clima, non soltanto del Sudamerica, ma di tutta la Terra. Una grandiosa officina vegetale che serviva a compensare in parte gli enormi consumi e sprechi di ossigeno della nostra epoca industriale.

La foresta amazzonica, insomma, nel quadro desolante delle ferite con cui laceriamo la natura, la Grande Madre, rappresentava una sicurezza, un elemento di speranza, un baluardo contro lo spettro dell'autodistruzione, che la psicologia degli uomini dell'era dell'opulenza pare aver fretta di raggiungere, purché il tavolo dei prodotti non sia sfornito neppure del più trascurabile particolare.

> *In ogni modo si distrugge il patrimonio più prezioso*

Ma anche questo pilastro della sicurezza ecologica del mondo ha cominciato a essere gravemente manomesso. La foresta amazzonica è già fortemente intaccata. Qualcuno afferma che nel giro di pochi anni, forse dieci, forse quindici, sarà smantellata.

La selva un tempo impenetrabile ha cominciato, innanzi tutto, a essere penetrata.

In essa si sono aperte strade, piste per camion e per piccoli aerei. Un reticolo labirintico di vie di penetrazione l'attraversa e l'avvolge. Un esercito di speculatori, sostenuti da qualche multinazionale, vogliono sottrarre alla foresta (la «divina foresta», direbbe Giuseppe Bonaviri), terre da coltivare. Per distruggere le piante ogni possibile mezzo viene usato: le seghe meccaniche, il fuoco, soluzioni di arsenico versate sulle radici.

I tronchi centenari dei grandi alberi, poi, non vengono nemmeno usati nell'industria mondiale che di legno ha una fame grandissima; vengono invece distrutti col fuoco, in modo che non soltanto non servono ad alcuno, ma, diventati gas di combustione, vanno ad aumentare lo strato avvelenato o inerte dell'atmosfera, sempre più povera di ossigeno e sempre più ricca di quegli elementi e strati che vanno accelerando l'effetto serra. (Una giornalista della televisione, qualche tempo fa, lo ha chiamato «effetto Terra»: un'altra riprova della desolante disinformazione ecologica da parte di coloro che meglio dovrebbero conoscere l'argomento, per chiarirlo anche agli altri).

Tutte le forme della «hibris» dell'uomo, di cui parla il grande Erodoto («hibris» vuol dire insieme violenza, ingordigia, arroganza, crudeltà, sete di possesso e di ricchezza, delitto) si abbattono in modi esasperati sulla foresta deformata e lacerata, e tutti invano, perché il loro risultato non è quello di ottenere terreni buoni per pascoli o coltivazioni. Dove la foresta viene abbattuta, dopo vari passaggi incendiari, resta una terra rossa e nerastra, bruciacchiata, priva di humus, non più fecondata dalla pioggia, che s'indurisce come creta al sole.

Resta cioè il deserto, o la sua anticamera immediata. Sì, la sconvolgente realtà è proprio questa: si abbatte la foresta, fonte di ogni possibile vantaggio ecologico per il disastrato villaggio del mondo, non in cambio di un vantaggio reale, ma solo per spianare la strada al deserto, che già sta venendo avanti al galoppo nel Sahel africano, e pianta le sue bandiere ogni anno in territori sempre più vasti.

La foresta amazzonica sta sperimentando anche altre forme limite della «hibris» degli uomini, cui gli dèi hanno tolto l'intelletto per accelerarne la fine. La zona è stata invasa anche dai cercatori d'oro, che scavano affannosamente, fangosi e ingordi, come quelli che lavorano sulla Montanha Pelada e nei suoi gironi infernali, che abbiamo visto più volte in documentari famosi.

Per cercare l'oro, per un deformato miraggio di ricchezza, si alleano alla follia dei devastatori. Così tra pochi anni sarà ultimata la distruzione di uno dei capisaldi su cui si fondava la nostra speranza che il «pianeta azzurro» potesse conservare ancora a lungo la sua abitabilità. Non mi risulta che Stati, governi, pool di finanzieri, multinazionali, la Cee, o che so io, abbiano finora mosso un solo dito per salvare l'Amazzonia con qualsiasi mezzo, magari comprandola, saziandola con palate di denaro l'ingordigia dei distruttori.

Politici e finanzieri non sembrano aver capito una cosa che anche un bambino potrebbe aver chiara. Quando la Terra sarà inabitabile, anche la politica e l'economia saranno attività prive di senso, finite da un pezzo; e i loro cultori saranno diventati anch'essi poveri spettri, alla ricerca di una impossibile sopravvivenza.

Chi vuol fare qualcosa per la salvezza della foresta amazzonica, mandi il proprio nome e il proprio indirizzo alla Associazione «Amici della Terra», via del Sudario 35, 00186 Roma.

MOSTRA: PARIGI

Mai visto Gauguin tanto da vicino



«La Orana Maria», uno dei quadri dipinti da Gauguin a Tahiti verso il 1891. E' uno dei «pezzi forti» della rassegna di quasi 300 opere che si apre sabato al Grand Palais.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Per quest'anno di straordinarie celebrazioni nazionali, Parigi sembra voler sparare tutte le sue munizioni. Ed ecco proporsi, sullo sfondo della cultura, un avvenimento che ha già fatto parlare molto di sé, e che mobiliterà migliaia e migliaia di appassionati. Sabato si apre infatti al Grand Palais la mostra dedicata a Paul Gauguin: 280 opere del grande artista, fra pitture, disegni, ceramiche, sculture in legno, incisioni. Presentata l'anno scorso a Washington e Chicago, la mostra fa adesso tappa in Europa: dopo Parigi (14 gennio-24 aprile) si trasferirà a Mosca (in maggio) e a Leningrado (in luglio).

Gli esperti non hanno dubbi: si tratta dell'esposizione più ricca su Gauguin dopo quella allestita nel 1949 per il centenario della nascita dell'artista. Le opere raccolte al Grand Palais vengono da diciannove Paesi, dall'Argentina come dall'Australia, dagli Stati Uniti come dall'Egitto, dal Giappone come da Israele: i musei di Mosca e Leningrado hanno prestato 11 tele del maestro. Ci sono voluti oltre quattro anni di lavoro per gli organizzatori: la «Réunion des Musées Nationaux» e il Musée d'Orsay in Francia, la «National Gallery» a Washington, l'«Art institute» a Chicago.

La Olivetti, accollandosi le spese (elevatissime) di trasporto e di assicurazione delle opere, ha contribuito in modo determinante al varo dell'avvenimento: dopo la collaborazione prestata ad altre grandi imprese culturali («I cavalli di San Marco», «Le maschere messicane», il restauro della «Cena» di Leonardo da Vinci a Santa Maria delle Grazie a Milano, per citarne solo alcune) l'Olivetti vuol celebrare con questa iniziativa i propri 80 anni di vita.

I due commissari francesi, Francoise Cachin (direttrice del Museo d'Orsay e autrice di un saggio fondamentale su Gauguin) e Claire Freches-Thory (che ha curato il capitolo del catalogo intitolato «Gauguin e la Bretagna; le ceramiche; le pitture della Martinica»), hanno privilegiato per questa mostra il criterio della presentazione cronologica delle opere. A Richard Peduzzi, coadiuvato dalle équipe tecniche del Louvre, del Museo d'Orsay e del Grand Palais, è stata affidata la museografia. A supporto dell'esposizione avrà luogo, da oggi, un seminario di tre giorni su Gauguin, nell'auditorium del Museo d'Orsay, cui prenderanno parte i maggiori specialisti internazionali.

Morto nel 1903 ad Atuona, nelle isole Marchesi, dopo una serie di peregrinazioni che lo avevano indotto pochi anni prima a tentare il suicidio (non si conoscono esattamente le cause del decesso: si parlò di una crisi cardiaca, successiva all'assunzione di una forte dose di morfina), Paul Gauguin — come tanti altri grandi — non ebbe in vita i riconoscimenti che gli vennero rapidamente tributati a titolo postumo.

La vendita pubblica delle sue opere, il 23 febbraio 1891, all'Hotel Drouot di Parigi, si rivelò un completo fallimento: l'inquieto artista intendeva mettere insieme una somma per finanziarsi un viaggio a Tahiti, ma fu solo grazie all'intervento del ministero dell'educazione e delle belle arti che venne inviato, in «missione gratuita», a Tahiti. E, una volta arrivato a Papeete, fu costretto per vivere a lavorare come disegnatore presso l'ufficio dei lavori pubblici, per pochi franchi al giorno.

Oggi le sue opere hanno un valore incalcolabile: per aggiudicarsi una tela di Gauguin, collezionisti privati e grandi musei sono disposti a incredibili battaglie. Storica è stata, in questo senso, la seduta d'asta del 20 novembre 1988, alla londinese «Christie's», che vide assegnata la «Allée des Alyscamps» per l'equivalente di dieci miliardi di lire.

La mostra di Parigi permette di seguire passo passo l'evoluzione di una straordinaria opera: fra l'altro, come spiega Claire Fréches-Thory, il periodo bretone del pittore è qui rappresentato nel modo più completo. Fra i quadri che l'autore riteneva «trascurabili», perché segnavano la fase del suo apprendimento, troviamo «Pommiers de l'Hermitage dans le environs de Pontoise» (1879), uno «Studio di nudo» del 1880, «Effet de neige» del 1883.

E' questo il periodo in cui Gauguin, effettuato il servizio militare in marina e assunto come impiegato da un agente di cambio, familiarizza con gli impressionisti, da Pissarro a Degas. Nel 1883, a 35 anni, abbandona la finanza per diventare ufficialmente pittore; lascia la moglie Mette Gad (una danese che gli ha dato cinque figli, e che da allora andrà a vivere Copenaghen) e si stabilisce a Rouen, in Normandia.

I successivi soggiorni in Bretagna, a Pont-Aven e Pouldu, segnano il suo distacco dall'impressionismo e l'avvio dei primi passi verso il simbolismo: appartengono a questa fase «La vision du sermon», «Jeunes baigneurs bretons», «Paysage breton avec cochons», tutti del 1888. E' nell'inverno di quello stesso anno che Gauguin soggiorna ad Arles, in casa di Vincent Van Gogh, su suggerimento del fratello di quest'ultimo, Theo (che è il mercante di Gauguin).

Il rapporto tra i due artisti, dapprima eccellente, si guasta in breve tempo: il 23 dicembre, in un accesso di follia, Van Gogh minaccia Gauguin, quindi si taglia un orecchio (ne nascerà lo sconvolgente «Autoritratto dall'orecchio mozzo»). Arrestato dai gendarmi e quindi rilasciato, Gauguin ritorna in fretta a Parigi, organizza l'«Exposition du groupe impressioniste et synthètiste» al Caffè Volpini, destinata a influenzare i pittori del gruppo Nabis (Bonnard, Vuillard, Maurice Denis), stringe rapporti più stretti con i simbolisti. E l'inquietudine torna a roderlo. Un quadro indicibile traduce quello che gli sta vivendo «Il Cristo giallo», del 1889.

Nel 1891, come si è visto, l'artista parte per il primo soggiorno tahitiano, che durerà fino al 1893: è, per lui, la scoperta di una vita in armonia con la natura primordiale, i quadri di quel periodo («Donne di Tahiti», «Matamoe, paesaggio con pavoni», «Donna con mango», «Le banane», «La Orana Maria») testimoniano in modo splendido il suo desiderio di evocare la terra di un passato mitico; l'incontro con Taha'amana, la giovane «vahiné» che diventa la sua modella, lo conduce a immortalare sulla tela l'incanto di un'Eva del paradiso perduto. E' un'emozione davvero intensa ammirare dal vivo queste opere, studiate sui manuali di scuola, e ora allineate nelle gallerie del Gran Palais.

Rientrato in Francia nel 1893, senza un soldo in tasca, Gauguin tenta di rinnovare i legami con il «milieu» artistico e di vendere le sue opere: ma la seconda asta parigina e Drouot è, come la precedente, un fiasco clamoroso. Nel giugno 1893 riprende la nave per Tahiti e va a installarsi a Punaauia in una casa indigena fatta di bambù, allestita con l'aiuto dei vicini. Sono di questo periodo «Oviri», «Nativité», «Tahitiennes repassant».

Gli ultimi anni, fra il 1901 e il 1903, vedranno Gauguin stabilirsi alle Isole Marchesi, dove costruisce una casa, la «Maison du Jouir», interamente decorata da opere sue. E' già si legge in queste ultime opere (come «Cavalieri») il segno della morte, che è prossima...

CONCERTI / TRIESTE

Tastiera «intimista»

Cambia «look» il pianista Michele Campanella

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Per il ritorno alla Società dei Concerti di Michele Campanella i triestini non sono affluiti «in massa», come poteva invece far supporre la frequente e applaudita presenza a Trieste del pianista napoletano, oggi molto attivo anche all'estero e inserito in prestigiose stagioni concertistiche internazionali. Forse i postumi delle vacanze di fine anno, o la tanto citata «cinese» o forse anche il programma proposto per il concerto (a tutta prima non troppo invitante) hanno contribuito a determinare i tanti vuoti al Rossetti; ma, al di là delle considerazioni di cronaca, i presenti hanno potuto assistere (e speriamo se ne siano resi veramente conto) alla «trasformazione» di Campanella.

Più che di trasformazione forse è meglio parlare di una costante evoluzione del suo approccio alla tastiera, di un'evoluzione per la quale il fatto «tecnico» si pone al servizio della «musica», con la seguente e logica evoluzione del repertorio.

Se è vero che un programma con musiche di Skrjabin, Ciaikovski e Balakirev poteva lasciar un po' freddini, si è invece dimostrata molto intelligente la scelta dei brani proposti, una scelta che, se non ci ha fatto scordare il Campanella «virtuoso» (assai noto per i suoi inizi all'insegna di acrobatiche pagine lisztiane e che lunedì scorso, con Islamey di Balakirev, ha ancora una volta strabiliato per il virtuosismo «a effetto»), ha privilegiato il nuovo aspetto intimista del Campanella-«interprete».

Ed è su questo aspetto che vorremmo porre l'accento, sull'importanza di una maturazione che si configura come una tappa del percorso «musicale» che il pianista napoletano sembra oggi voler esplorare. La maggior cura nel «legato» e una maggior ricerca di sonorità rotonde, morbide e cantabili, hanno favorito una chiave di lettura che ci è parsa senz'altro più affascinante; ne ha anche guadagnato il rapporto tra le rarefazioni angosciate e nostalgiche di alcune pagine di Skrjabin — come nei bellissimi due brani per la mano sinistra, risolti peraltro da Campanella con indicibile disinvoltura e bel suono, ancor più encomiabili nelle «scomodità» in cui la mano sinistra si arrampica acutissima, tra perlacei tremoli e arabeschi chopiniani — e le infuocate pagine, colorate da sfavillanti e percussive «ribattute», della Sonata n. 3, apice della produzione «prima maniera» di uno Skrjabin ancora programmaticamente romantico.

Anche il Valzer op. 38, proposto a conclusione della prima parte del concerto, seppur spezzato da prorompenti densità armoniche cromaticamente tese, nasce da un'espressività tardo-romantica, fra abbandoni e impennate improvvise.

E' questo Skrjabin giovanile, forse non originalissimo ma più accattivante, che sembra oggi più consono al nuovo «abito» intimista di Campanella; altrettanto giusta la scelta delle Variazioni op. 19 e della Dumka op. 59 di Ciaikovski: le prime hanno rivelato, in più, un certo «sense of humor» di Campanella che si è soffermato a caratterizzare, con piacere e buon gusto, alcune divagazioni spiritose e «naif» delle variazioni. Meno interessante l'Islamey finale che però, con la sua rutilante scrittura, ha acceso il pubblico, sempre troppo incline a farsi ammaliare dal virtuosismo pirotecnico.

Meritato successo, insistenti applausi fino a strappare due fuori-programma.

CONCERTI

«Momento di musica»

TRIESTE — Domenica al Teatro «La Scuola dei Fabbri» prende il via la stagione concertistica «Momento di musica», che presenterà al pubblico triestino — ogni domenica alle 11 in via dei Fabbri 2 — giovani formazioni cameristiche, sorte in regione e affermatesi in ambito nazionale.

Protagonista della mattinata inaugurale sarà il Quartetto d'archi «Glasbena matica», che proporrà l'op. 18 n. 6 di Beethoven e il Secondo Quartetto di Borodin.

Il 29 gennaio sarà la volta del Quartetto di clarinetti «Baermann» con un programma di rarissimo ascolto. Il 19 febbraio il «Trieste Harp Ensemble» spazierà dal repertorio barocco alle variegate soglie novecentesche. Il 12 marzo toccherà al Quartetto goriziano di flauti, mentre i due converti previsti in aprile (rispettivamente il 2 e il 23) saranno tenuti dall'Insieme «Dramsam», specialista di musica antica, e dal Quartetto «Joyce» (pianoforte e archi), alle prese con pezzi di Beethoven e Schumann.

«Momento di musica» si congederà il 14 maggio con l'esibizione del gruppo «Musica viva», diretto da Tiziano Duca.

[s.c.]

LIRICA

Butterfly in cantiere

Dal giorno 17 al «Verdi» il capolavoro pucciniano

TRIESTE — Il cartellone del Teatro Verdi ha in serbo, per l'anno apertosi da poco, una delle opere più popolari e amate di Giacomo Puccini, la «Madama Butterfly». La prima è attesa per martedì 17, e le prove sono iniziate da tempo, sotto la guida del maestro Maurizio Arena per quanto riguarda la concertazione musicale, e di Stefano Vizioli per la parte registica.

Arena è già salito più volte sul podio del Verdi, dirigendo tra l'altro anche una «Butterfly», nel '72. La sua ultima apparizione nel teatro triestino risale al marzo dell'87, allorché diresse la respighiana «Fiamma». Stefano Vizioli è un nome emergente della regia lirica, e i suoi esordi risalgono a una decina d'anni fa; ha curato l'ultima edizione della «Butterfly» al Comunale di Bologna, nell'allestimento firmato da Aldo Rossi che verrà utilizzato anche dal Verdi.

La coppia dei cantanti protagonisti è composta dal soprano Adriana Morelli e dal tenore Nazzareno Antinori, lei già applaudita a Trieste nelle stesse vesti di Cio Cio San, lui in quelle di Rodolfo in «Bohème» e di Alfredo in «Traviata». Nel ruolo del console Sharpless figura il baritono Barry Anderson, mentre in quello di Suzuki canta Serena Lazzarini. Completano il cast Federica Guina, Giuseppe Botta, Giuseppe Zecchillo, Vincenzo Sagona, Dario Zerial e Paolo Sonson.

Queste le date delle repliche, dopo la prima del giorno 17: 19 gennaio, 22 gennaio (alle 16), 24 e 26 gennaio, 28 gennaio (alle 17), 1 e 3 febbraio, 5 febbraio (alle 16, fuori abbonamento), 7 febbraio.



Adriana Morelli sarà Cio Cio San nella «Butterfly» di Puccini, ruolo da lei già interpretato al «Verdi» di Trieste. (Foto Ferrantini)

JAZZ

Miles Davis e Jarreau

ROMA — Il cantante Al Jarreau e il trombettista Miles Davis si esibiranno insieme in Italia nel corso di un doppio concerto. Il «tour» italiano dei due musicisti toccherà dapprima Roma il 6 febbraio (al Palaeur), e poi Milano, il 7, e Genova, il 14 febbraio.

Miles Davis si esibirà invece, da solo, il 9 febbraio a Parma, l'11 a Viareggio, il 16 a Torino e, infine, il 18 febbraio al Palasport di Pordenone.

CINEMA

Caratterista scomparso

SANTA MONICA — Kenneth McMillan, tra i più noti e capaci attori caratteristi del cinema, della televisione e del teatro americano, è morto a 56 anni stroncato da una malattia al fegato. Tra le molte interpretazioni che lo resero popolare, quella di Jack Doyle nel serial tv «Rhoda». Al cinema debuttò negli anni Settanta in «Serpico», e poi recitò tra l'altro in «Ragtime», «Testimone oculare», «Dune».

CINEMA

Centenario di Chaplin

NEW YORK — I fans americani di Charlot non potranno vedere i suoi film al cinema quest'anno, centesimo anniversario della nascita di Charlie Chaplin. La Kino International ha infatti deciso di rinunciare ai diritti di distribuzione dei film di Chaplin sul territorio americano non essendo riuscita a raggiungere un accordo con la «Filmverhuurkantoor de Dam B.V.» di Londra che ne detiene i diritti mondiali.



11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.45 Le favole europee: «L'asino e il bastone».
15.00 Scuola aperta.
15.30 Bloc notes. «L'isola di Montecristo» (1.a puntata).
16.00 Carton clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Vittoria al computer, destinazione Olimpiadi».
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Mercoledì sport. Pugilato, Rottoli-Barbouli, campionato europeo pesi medi.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa. Oggi al Parlamento.
0.15 Dopo mezzanotte. Di Gigi Marzullo.



11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore Tredici, Meteo 2.
13.15 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. «Reggi il pupo».
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Cartoni animati. Braccio di ferro.
17.25 Rai regione. Bell'Italia.
17.45 L'ago della bilancia.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. «Un morto vale l'altro».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia: «INDAGINE SPECIALE» (1985). Regia di M. Vianey.
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 Il sicario.
22.35 «Chiappala chiappala». Con E. Bracardi.
23.00 Tg2 Notte, Meteo 2.
23.25 International D.o.c. Club.
0.15 Cinema di notte. «NAPOLEON». Di A. Gance (2.a parte).



14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Panorama internazionale: Eugen Jochern. Direttore d'orchestra.
15.30 L'opera in tre pomeriggi. «Un ballo in maschera» di G. Verdi (2.o atto).
16.45 Bolzano. Hockey su prato, Bolzano-Milano.
17.00 Destini. Con Douglas Watson.
17.45 Videobox.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.10 Io confesso, parole segrete in Tv.
20.30 «I DIECI COMANDAMENTI». Film diretto da Cecil B. De Mille. (1.o tempo).
22.45 Tg3 Sera.
22.50 «I DIECI COMANDAMENTI». (2.o tempo).
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima.



Yul Brynner (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Emanuelli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal, adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna, di Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Lucia Catullo in «Carolina delle lacrime» di Crescenzi (11), regia di L. Romeo; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.30: Questo libro è da bruciare; 22: Inquietudini e premonizioni; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi in Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade, i dischi più graditi dagli italiani; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Gr2, Radiodue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco» romanzo radiofonico (58) di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regioni, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io 88; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il vecchio e il mare» di E. Hemingway, lettura integrale a più voci diretta da Carlo Battistoni; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura a cura di Vanni Ronsisvalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classici; 20.45: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerari quotidiani al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: La famiglia italiana degli anni '30 a oggi; 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del Conservatorio «Giuseppe Verdi», i Concerti di Milano, stagione '88-'89 della Rai; nell'intervallo (21.50) pagine da «Il lato umano di A. Einstein»; 22.50: I classici del moderno; 23.30: Da Torino, Blue note; 23.53: Gr3, al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte: 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volta dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.00: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15.00: Scipio Slataper: «Il mio Carso»; 15.18: Nella nostra prigione (trasmissione con quiz e giochi a premi); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.25 Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Telefilm: La casa nella prateria. «L'angelo custode».
16.30 Telefilm: Webster. «Beth nei guai».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «PERICOLOSAMENTE INSIEME». Con Robert Redford, Debra Winger. Regia di Ivan Reitman. (Usa 1986). Giallo.
22.45 News: Speciale.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.35 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.45 Telefilm: Baretta. «Il giuramento di Coppelli».
1.45 Telefilm: Mannix. «Foto di un'ombra».
2.45 Telefilm: Masquerade. «Intrigo internazionale».



14.30 Telefilm: Baby sitter. «Il cugino Elliot».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordono. «Una scuola scelta bene».
18.30 Telefilm: Supercar. «Energia alternativa».
19.00 Telefilm: Happy days. «Le leggi del gruppo».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Film: «I TARTASSATI». Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Steno. (Italia/Francia 1959). Comico.
22.30 Telefilm: I Robinson. «Un fortunato incidente».
23.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.15 Sport, Parigi-Dakar.
23.45 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.55 Film: «I FIGLI DELLO SPAZIO». Con Adam Williams, Peggy Webber. Regia di Jack Arnold. (Usa 1958). Fantascienza.
1.20 Telefilm: Star trek. «Operazione al cervello».





7.45 Telefilm: Lou Grant. «Una disputa fra giornalisti».
8.45 Telefilm: Switch. «Il vecchio trucco dei diamanti».
9.45 Film: «SUOR MARIA». Con Marc Lawrence, Eva Vanicek. Regia di Luigi Capuano. (Italia 1956). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Una vittima isolata».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Parco Paradiso».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York. «Gioco pericoloso».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California. «Appuntamento al Drive in».
20.30 Film: «I BERRETTI VERDI». Con John Wayne, Jim Hutton. Regia di John Wayne. (Usa 1968). Guerra.
23.05 Telefilm: Spenser. «Il gioco dell'eroe».
24.00 Film: «RIGOLETTO». Con Tito Gobbi, Marcella Govoni. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1947). Musicale.

TMC-TELEANTENNA

10.30 Presentazione modelli «Roberta Pelle».
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Lo specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Incontro con Amnesty International.
14.30 Clip clip: musica, video clips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DUE CARE CANAGLIE». (Australia 1978), avventura, con Tony Lo Bianco.
17.35 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA SPIAGGIA DELLA PAURA». (Usa 1973), terrore, con Laurence Havey, Joanna Petlet, John Ireland.
22.10 Segreti e misteri: «Maledizioni».
22.45 «Il Piccolo» domani.
22.50 Tele Antenna Notizie Flash.
23.00 Stasera sport.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Lindo Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

7.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
8.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
8.30 «Arbegas», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Tim Taller», cartoni animati.
11.00 alla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Tim Taller», cartoni animati.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Superman», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «LA SFIDA DEI GIGANTI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 Incontro di volley, serie A2.
0.30 «Superman», telefilm.

TELEFRIULI

14.30 Il fantastico mondo di Paul, cartoni.
15.00 La banda dei ranocchi, cartoni.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato. Aeroporto internazionale. «Lo scambio». Con Adolfo Celi, Dalila Di Lazzaro, Orazio Orlando.
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm. «Paper moon», con Jodie Foster.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.



Daryl Hannah (Canale 5, 20.30)

ITALIA 7—TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Brothers, telefilm.
12.30 Amor gitano, telenovela.
13.30 Charlotte, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Charlotte, cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm. «Un paziente perduto».
20.30 «L'ULTIMA SFIDA DI BRUCE LEE», film, regia di Yuan Ngsee, con Bruce Lee e Tong Lung.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «LA SPADA DI ALI' BABA'», film; regia di Virgil Vogel, con Peter Mann e Jocelyne Lane.
1.00 Brothers, telefilm. «Il pigmalione».

TVM

11.30 Promozionale Roberta Pelle.
14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 «QUATTRO MATTI AL MANICOMIO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UNA CAROGNA», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «MANCIURIA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Rally. Parigi/Dakar. Interviste e aggiornamenti sulla tredicesima tappa.
14.10 Basket. Coppe europee di club: una partita (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Rally. Parigi/Dakar. In differita dal Senegal: quattordicesima tappa, Labe-Tambacounda.
21.00 Football americano. Campionato Nfl '88/'89: una partita dei quarti di finale (registrata).
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine.
23.00 Basket. Coppe europee di club: una partita.

ODEON TV—TRIVENETA

14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Amore poribito, con Veronica Castro, Alfredo Iglesias.
16.30 Telefilm, Bill Crosby Show.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Speciale Parigi/Dakar.
20.00 Telefilm. Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film (1980) «POLIZIOTTO, SOLITUDINE E RABBIA». Con Maurizio Merli, Fancisco Rabal.
1.00 Sit. com.: Mary Hartman.
1.30 Programmi notturni.

CANALE 5

Uno strano tris d'assi

Una prima visione Tv come quella di «Pericolosamente insieme» caratterizza l'intera serata cinematografia. Il film, in onda su Canale 5 alle 20.30, è la moderna rivisitazione della commedia sofisticata (il modello è «Prima pagina») tentata nel 1986 da Ivan Reitman, potendosi servire del talento di attori come Robert Redford, Debra Winger e Daryl Hannah, bionda e platinata come in «Una sirena a Manhattan».
Lo spunto di «Legal eagles» (questo il titolo originale) è «giallo»: una ragazza è accusata di furto e omicido e in tribunale viene difesa da una strana coppia di avvocati: una giovane che sogna di conquistare gli onori del Foro e un procuratore distrettuale che si è invaghito della bella accusata.
Tra molti colpi di scena, litigi, colpi di fulmine, ci sarà anche il tempo di svelare l'intrigo poliziesco.

Raitre, 20.30

«I dieci comandamenti»

Raitre alle 20.30 ripresenta Yul Brynner nella parte del Faraone e Charlton Heston in quella di Mosè per una rievocazione biblica in stile «kolossal». Il film è «I dieci comandamenti» di Cecil De Mille (1956) e vanta nel «cast» altri attori di chiara fama come Ann Baxter, Exward Robinson, Yvonne De Carlo, Debra Paget.
Rispetto alle Sacre Scritture il regista si permette, come gli era consuetudine, alcune licenze spettacolari. Fa circolare un serpeggiante erotismo esotico. Si affida alle portentose macchine degli effetti speciali per le sequenze «mozzafiato» come quella in cui il Mar Roso si apre davanti agli Israeliti per poi diventare la tomba degli Egiziani.

Retequattro, 20.30

Il Vietnam dei «Berretti verdi»

I nostalgici di John Wayne lo rivedranno su Retequattro alle 20.30 con l'uniforme dei Marines in «Berretti verdi» da lui interpretato e diretto nel 1968. All'epoca della sua uscita si disse che era un autentico film di propaganda per l'esercito americano nel Vietnam. Oggi appare, più correttamente, come una rivisitazione del vecchio ed efficace cinema d'ambiente bellico.

Raidue, 20.30

Dalla Francia «Indagine speciale»

Su Raidue c'è alle 20.30 il poliziesco francese «Indagine speciale» di Michel Vianey. Una ragazza assiste all'uccisione del fratello e della cognata. Per avere protezione si rifugia da un poliziotto e lo spinge a indagare. L'uomo scoprirà che la corruzione arriva fin dentro la polizia ma, a rischio della vita, svelerà i veri colpevoli.

Raidue, 17.25

In giro per la bella Italia

Il musicologo Alberto Basso a «Bellitalia», il settimanale della testata per l'informazione regionale a cura di Pietro Vecchione in onda alle 17.25 su Raidue. Nella sua casa di Pecetto Torinese, Alberto Basso racconterà la sua passione per la musica e, in particolare, la sua fatica di filologo dell'opera di Bach.
A Ferrara, «Bellitalia», scoprirà a tavola la magnificenza degli Estensi e il clima che preparò l'affermazione politica del «Principe», mentre alle Cesine, offrirà l'immagine di un'oasi naturale vicino a Lecce affollata da migliaia di uccelli. Infine da Roma, un servizio sul restauro della statua dell'imperatore Marco Aurelio a cavallo.
Altre curiosità da Verona, Bari e Napoli e la rubrica «Domani dove» per gli appuntamenti della settimana.

Raiuno, 20.30

«Sapore di gloria» si congeda

Per «Sapore di gloria» (Raiuno, 20.30) sono previsti gli ultimi due episodi della serie: «Vittoria al computer» e «Destinazione olimpiadi», regia di Marcello Baldi. Interpreti, tra gli altri: Giulio Base, Franco Bertini, Cinzia De Ponti, Renata Leoni, Pier Luigi Misasi, Ambra Orfei.
Nel primo episodio un saltatore con l'asta perde l'uso delle gambe in un incidente d'auto; nel secondo, i ragazzi del centro sportivo si impegnano per conquistare la qualificazione ai Giochi olimpici ma non tutti riescono.

APPUNTAMENTI

Glasbena matica: suona un Quartetto

TRIESTE — Oggi, alle ore 20.30, al Kulturni Dom di via Petronio 4, si terrà il quinto concerto in abbonamento della Glasbena Matica. Protagonista il Quartetto formato dal soprano Stelia Doz, dal flautista Giorgio Blasco, dal chitarrista Ennio Guerrato e dall'arpista Patrizia Tassini. In programma: Sette canti popolari greci di Sofianopulo, «Aria di Giulia» di Coral, «Zapuscena» di Vidali (in prima esecuzione assoluta) e «Four songs» di Stravinski (che lo stesso quartetto eseguì per la prima volta a Trieste nel 1985).

«Scuola di musica 55»

Claudio Cojaniz

TRIESTE — Oggi, alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309), verrà presentato il nuovo corso di armonia e di composizione moderna e jazz, tenuto dal pianista e compositore friulano Claudio Cojaniz. La direzione della scuola informa inoltre i propri iscritti che con la settimana in corso sono ripresi tutti i corsi dopo l'interruzione natalizia.

Al Nazionale 4

«Un mondo a parte»

TRIESTE — E' in programmazione al Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», vincitore di quattro Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89. Vista l'attualità del tema trattato (i problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta), la direzione del cinema organizza delle proiezioni mattutine per le scuole a partire dal 16 gennaio. Per informazioni, telefonare al 761621.

Rai regione

«Voce di Alpe Adria»

TRIESTE — «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, impernia la puntata di oggi (14.30) sulla storia.

A Monfalcone

«Il colore viola»

MONFALCONE — Nell'ambito della rassegna «Original» verrà proiettato oggi al Comunale di Monfalcone il film di Steven Spielberg «Il colore viola», in versione originale con sottotitoli in italiano. Due le proiezioni: alle 18 e alle 20. Ingresso gratuito.

Voci e volti dell'Istria

Fulvio Tomizza

TRIESTE — Domani alle 15.45 per la rubrica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione, Fulvio Tomizza, conversando con Guido Miglia, ricorderà il gennaio in Istria.

Rai regionale

«Terra Giulia»

TRIESTE — Domani va in onda, alle 14.30, la quattordicesima puntata del programma «Da una terra chiamata Giulia», a cura di Roberto Damiani, Mario Licalsi e Bruno Sindici. Si parlerà in particolare dei dialetti istriani.

La musica e il tempo

Maureen Jones

GORIZIA — Venerdì alle 20.30 all'Auditorium di via Roma a Gorizia per il ciclo «La musica e il tempo» si esibirà la pianista Maureen Jones. Tema della serata: Schubert e l'eredità beethoveniana.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** prima (turni A) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** (durata 2h 30') «turno mercoledì pensionati» Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Martedì 24 gennaio ore **21** recital di Francesco De Gregori. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE: Per la retrospettiva «Pier Paolo - Tutto Pasolini da Accattone a Salò». Oggi e domani ore **18, 20, 22**: «Accattone» (1961) con Franco Citti, Franca Pasut, Silvana Corsini, Adriana Asti, Elsa Morante.

GLASBENA MATICA: Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4 - Stagione di concerti '88/'89, mercoledì, 11/1, ore **20.30**: «Quartetto», Stelia Doz soprano, Giorgio Blasco flauto, Ennio Guerrato chitarra, Patrizia Tassini arpa. (Sofianopulo, Coral, Vidali, Stravinsky). Prevendita dei biglietti Galleria Protti Utat.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Gitiesse» spettacoli presenta La Compagnia di prosa Geppy Gleijeses con Arnoldo Foà e Mila Vannucci in «La palla al piede» di Georges Feydeau, con Marilù Prati, regia di Armando Pugliese. Prenotazioni e prevendita presso Utat.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud. La più emozionante e spettacolare avventura dal vero, nella magnificenza del Cinemascope Dolby Stereo. 4.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Le scuole interessate alle proiezioni mattutine de «L'orso» possono prenotare per gruppi di almeno 100 allievi (ingresso lire 4.000) telefonando al 304222 dalle ore **16.30** alle **21**.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Bagno di lingua's per cavalli in calore» Animal trans do Brasil. Un hard-core bestiale. V. m. 18. Domani: «Verena la furia della libidine».

AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «La dolce bocca di Lyza». Porche Lynn è la protagonista di un hard-core straordinario! V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Un mondo a parte» con B. Hershey. Un film che vedrete più volte. Vincitore a Cannes e candidato agli Oscar '89.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Thriller ed erotismo nel mondo della moda milanese in «Sotto il vestito niente II», un film di Dario Piana. V. m. 14 anni. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16, ult. **22.10.** «Dirty love» (Amore sporco), Valentine Demy, Cully Holland. Regia di Joe D'Amato.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530), via Flavia 9. **18, 20, 22:** La Cappella Underground presenta «Accattone» di P. Pasolini.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20.10, 22.15:** Nell'elegante locale appena rimesso a nuovo un importante film: «Wall Street» il capolavoro di Oliver Stone (il regista di Platoon). Film straordinariamente attraente con l'interpretazione eccezionale degli attori Michael Douglas, Charlie Sheen, Martin Sheen e Terence Stamp. Un film da non perdere. Domani ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Sesso di fuoco». Luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Rassegna «Original» ore **18-20** «The Color Purple» di Steven Spielberg con Danny Glover, Woopi Goldberg, Margaret Avery. Versione originale con sottotitoli in italiano. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '88/89, lunedì 16 e martedì 17 gennaio ore **20.30** La Comunità Teatrale Italiana presenta «Marionette, che passione!» di Rosso di San Secondo, regia di Giancarlo Sepe con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti, Franca Tamantini. Biglietteria del Teatro **10-12, 17-19**.

PORDENONE

CINEMAZERO - Aula Magna: «Good Morning Vietnam» di Barry Levison e «Jimmy Dean Jimmy Dean». Ore **20** e **22**.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rambo III», ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16**.

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA. Riposo.
CINEMA MODERNO. Riposo.

BORSA DI TRIESTE

	9/1	10/1		9/1	10/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	306	310
Generali*	44400	44310	Comau	2700	2700
Lloyd Ad	18500	18700	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp.	10150	10200	Fidis	6900	6960
Ras	44700	44900	Sme	3850	3870
Ras risp.	19400	19700	Stet*	3870	3900
Sai	21850	21600	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8790	8820	Stet Warrant 9	820	845
Montedison*	2100	2100	Stet risp *	2970	3000
Montedison risp.*	1057	1043	D. Tripcovich	6980	6950
Pirelli	3035	3050	Tripcovich risp.	2920	2950
Pirelli risp.	2980	3040	Attività immobil	4250	4230
Pirelli risp. n.c	1715	1720	Fiat*	9970	10000
Snia BPD*	2810	2798	Fiat priv.*	6215	6225
Snia BPD risp.*	2750	2710	Fiat risp.*	6030	6015
Snia BPD risp. n.c.	1270	1340	Gilardini	12375	12400
Rinascente	4990	5040	Gilardini risp	9500	9550
Rinascente priv	2650	2830	Dalmine	306	315
Rinascente risp	2750	2790	Lane Marzotto	6750	6660
Gerolimich & C.	95	98	Lane Marzotto r.	7050	7050
Gerolimich risp.	87	89	Lane Marzotto r.n.c	4730	4850
G.L. Premuda	1780	1770	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1220	1220	**Terzo mercato**		
SIP	2950	2980	Iccu	650	650
Sip risp.*	2350	2390	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10750	10800

PIAZZA AFFARI

Scambi condizionati

In vista della risposta premi

MILANO — Riunione condizionata dalla risposta premi in programma per oggi, ma anche dalle controversie in campo politico e sindacale. Iniziata con un leggero rialzo (+0,4% alle ore 11), da metà mattina in avanti il mercato ha manifestato un'andatura più irregolare, per terminare con uno spunto dello 0,3%. In tensione i prezzi del comparto chimico, grazie al quale la Borsa ha toccato il massimo dell'anno.

Nei titoli guida, continue oscillazioni nei due sensi si sono manifestate su Fiat e Olivetti (entrambe lievemente migliorate). In particolare per la casa torinese stanno crescendo le aspettative sul contenuto della tradizionale lettera agli azionisti che il presidente Giovanni Agnelli dovrebbe diramare nella seconda metà del mese e per l'imminente quotazione a Wall Street dei certificati rappresentativi del titolo. Due aspettative di segno positivo che hanno tuttavia sortito effetti «dirompenti» sulla quotazione, almeno al momento.

Più sensibile alle indiscrezioni il titolo di Ivrea. Infatti secondo voci Carlo De Benedetti avrebbe rilevato il 2,5% di Olivetti detenuto dalla francese Alcatel, e l'azione ordinaria della società di informatica negli ultimi giorni ha recuperato più del 5%.

Un più sostenuto andamento hanno poi evidenziato alcuni valori non bancari dell'Iri, come Alitalia rnc (+6,6%), Dalmine (+3,2%) e la triade dei telefonici, con eccezione per le Italcable (invariate), Vianini rnc, Rinascente privilegiate, Raggio di Sole, Ciga e Fisca. Il titolo dell'azienda tessile ha avuto un «exploit» dell'8,5% che ha portato a quasi il 13% la rivalutazione nel giro delle ultime 48 ore.

Trascurati i titoli dei gruppi Pesenti e Ferruzzi. Le Montedison sono comunque tornate a salire (+0,5%), una percentuale positiva pari a quella riscontrata anche per Fiat, Olivetti e Italgas. Sono tornati a mettersi in mostra i valori dei gruppi Orlando e Romagnoli, le rnc di Saiag e Snia e, tra i restanti chimici, le due Siossigeno, da tempo ritenute candidate a un'imminente offerta pubblica di acquisto da parte dell'azionista di controllo (l'Air Liquid).

Poco mossi gli assicurativi, dove si è mantenuto vivo l'interesse sulle Abeille (+1,4%), mentre le Generali hanno perso lo 0,1% e le Ras hanno anticipato con un modesto +0,4% l'aumento di capitale in forma mista deliberato dal consiglio nel primo pomeriggio di ieri, un'operazione che andrà a coronare i 150 anni di attività della compagnia.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/1	12.30	KLIPPER 3	Trapani	Frigomar
10/1	16.00	TIEPOLO	Zara	26
11/1	3.00	SILBA	Arzew	Slot 2
11/1	4.00	ADAMASTOS	Borneo	Scalo L. (B)
11/1	8.30	KEIY KOKEB	Assab	38
11/1	10.00	PLATAK	Mersina	49 (7)
11/1	matt	STORM	Monfalcone	Safa
11/1	12.00	LOSINJ	Capodistria	36
11/1	matt	SOLIN	Capodistria	50 (10)
11/1	pom.	IGMAN	Monrovia	rada
11/1	pom.	LEO	Monopoli	rada
11/1	18.00	AFRICA	Valencia	VII
11/1	sera	GORKI LENINSKIYE	Ravenna	VII
11/1	sera	ANEMOS	Venezia	VII
11/1	22.00	EDIMBURGH TALLA	Bonny	Slot 3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/1	13.00	BAYARD	51	Pireo
10/1	pom.	KANINA	38	Durazzo
10/1	sera	CAPO MADRE	Aquila	Venezia
10/1	22.00	TIEPOLO	26	Zara
11/1	12.00	KOPALNJA JEZIORKO	Arsen	La Goulet
11/1	pom.	ALANDIA WAVE	Siot 1	ordini
11/1	14.00	SOLIN	50 (10)	Salerno

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/1	sera	ARMA TRADER	rada	Aquila
11/1	6.00	TEUTA	Terni	37
11/1	pom.	REEFER FORTUNE	Frigomar	46

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TERNERO, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: GAFSA, KANINA, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, BAYARD, NOR OBO 4, SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: TEUTA, BAIONA.
Siot 1: ALANDIA WAVE.
Aquila: CAPO MADRE.
Frigomar: REEFER FORTUNE.
Arsenale S. Marco: ZAPOROZHIE, MAK, MAK 3, KOPALNJA JEZIORKO, BRODOSPLIT 359.
Rada: ARMA TRADER.

MONFALCONE

navi in arrivo

RAFFAELE (Italia), ag. Cattaruzza, da Augusta; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia; LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; STORM (Italia), ag. Cattaruzza, boccaporti da Venezia; JALAMUDRA (India), ag. Cattaruzza, segati da Port Keelang. OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, da Trieste.

navi in porto

POHORJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; KOCAELI (Turchia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame.

navi in partenza

TR 1 (Italia), per Venezia.

BORSA

1012 (+0,10%) Prezzi irregolari con discreti scambi, poi rallentati nella seconda parte della seduta. In vista delle prossime scadenze tecniche la maggior parte dell'attenzione risulta concentrata sui titoli principali

DOLLARO

1340,70 (-0,34%) La divisa americana ha segnato un modesto assestamento dopo l'impennata dei giorni scorsi, ma nel finale della mattinata è sensibilmente progredito rispetto ai cambi iniziali

MARCO

733,35 (-0,09%) La lira ha guadagnato quota nel o Sme. Il marco e regredito di un paio di mesi, scendendo ai livelli più bassi dal 16 novembre 1987. Nuovi minimi per fiorino e franco francese

BORSA DI MILANO (10.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas	1824	1	-0,1	1590	1825	-0,1	4,4	19,1
Abeille	110000	1500	1,4	95900	110000	6,8	1,4	19,2
Acq. De Ferrari	6000	49	0,8	5750	6000	1,0	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2249	9	0,4	2178	2249	0,9	4,9	13,8
Acq. Marcia	460	8	1,8	405	460	2,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	254	0	0,0	246	256	-0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	230	10	4,5	210	230	1,8	0,0	5,3
Aedes	13020	-80	0,6	12800	13300	-1,4	0,8	65,7
Aedes rnc	5900	120	2,1	5560	5900	3,6	2,0	29,8
Aeritalia	3150	1	0,0	3060	3150	0,0	4,1	20,8
Aeritalia Warrant	504000	4000	0,8	482000	505000	2,4	0,0	—
Alitalia	2150	-10	-0,5	2010	2199	0,9	3,9	50,1
Alitalia priv.	1282	2	0,2	1269	1288	0,5	6,6	29,9
Alitalia rnc	1290	80	6,6	1190	1290	7,5	0,0	30,1
Alivar	9210	-30	-0,3	9100	9500	0,1	3,3	18,8
Alleanza	41300	300	0,7	38900	41885	-1,4	0,9	68,3
Alleanza rnc	38650	-740	-1,9	37300	39390	-0,9	1,2	64,0
Ame Fin	8810	90	1,0	8450	9000	0,1	0,0	15,9
Ame Fin. rnc	3490	-15	-0,4	3490	3515	-0,7	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5575	25	0,5	5090	5575	0,5	5,1	10,2
Assitalia	16710	-140	-0,8	16320	17070	-1,0	1,0	48,1
Attiv. Immobiliari	4220	-20	-0,5	4070	4249	-0,7	3,5	16,6
Auschem	1924	14	0,7	1848	1966	-1,5	7,3	15,8
Auschem rnc	1650	17	1,0	1590	1651	-0,1	9,4	13,5
Ausiliare	11700	-300	-2,5	11440	12275	-3,9	1,1	52,5
Ausonia	2307	-7	-0,3	2235	2320	0,3	0,0	—
Autostrada To-Mi	13290	30	0,2	12010	13580	-1,6	3,4	24,6
Autostrade priv.	1295	-5	-0,4	1250	1300	-0,2	6,2	14,0
Avir Finanziaria	6805	85	1,3	6460	6805	1,7	1,8	9,7
B Banca Agr. Mil.	11830	-370	-3,0	11830	13500	-3,0	4,2	14,0
Banca Catt. V.	5299	70	1,3	4605	5299	3,5	4,0	11,0
Banca Catt. V rnc	3030	10	0,3	2805	3038	-0,3	7,3	6,3
Banca Comm. It.	3630	-10	-0,3	3001	3640	2,0	5,0	12,8
Banca Comm. It. rnc	3177	-3	-0,1	2756	3180	1,2	6,6	11,2
Banca Manusardi	1281	0	0,0	1170	1290	1,6	2,3	222,0
Banca Mercantile	9690	-100	-1,0	8780	9790	4,2	1,3	42,5
Banca Naz.Agr	8901	0	0,0	8470	8999	0,0	2,0	35,8
Banca Naz.Agr priv.	3800	-45	-1,2	3451	3900	0,5	4,6	15,3
Banca Naz.Agr rnc	2203	-12	0,5	1894	2250	-2,1	8,4	8,9
Banca Toscana	4590	-10	-0,2	4295	4600	0,9	7,6	9,7
Banco Chiavari	4400	-40	-0,9	3700	4460	2,6	5,9	10,1
Banco Lariano	4099	0	0,0	3690	4100	1,2	4,9	9,5
Banco Napoli rnc	15200	-50	-0,3	14700	15250	0,3	9,2	9,8
Banco Roma	7950	-270	-3,3	7070	8220	1,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10250	20	0,2	9640	10295	0,5	8,8	6,2
Bastogi	307	0	0,0	292	310	0,3	0,0	3,3
Benetton	10601	6	0,1	10500	10601	1,0	5,7	12,0
Bnl rnc	11600	0	0,0	11270	11995	-0,9	7,0	5,2
Boero Bartolomeo	8750	100	1,2	6750	8850	0,5	1,9	18,2
Bonifiche Ferraresi	23950	-200	-0,8	23510	24150	0,6	1,9	27,3
Bonifiche Siele	32400	0	0,0	28500	33000	-1,5	0,6	32,0
Bonifiche Siele rnc	9850	-150	-1,5	9450	10280	-3,3	5,1	9,7
Breda	4800	50	1,1	4320	4800	2,3	5,2	12,7
Brioschi	829	19	2,3	775	829	2,9	0,0	—
Buton	2640	-10	-0,4	2560	2700	-0,4	6,4	13,1
C Caffaro	1133	-6	-0,5	1082	1147	-0,6	3,5	25,0
Caffaro risp.	1130	10	0,9	1091	1130	0,9	3,9	25,0
Calcestruzzi	11250	30	0,3	10600	11499	0,4	2,8	13,0
Calp	3080	30	1,0	3040	3105	-0,2	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2530	30	1,2	2167	2685	-4,0	4,7	13,3
Cantoni	5400	0	0,0	5320	5540	-0,2	4,1	4,0
Cantoni risp.	4685	-4	-0,1	4490	4689	-0,1	7,3	3,5
Cart. Ascoli	4200	102	2,5	3950	4200	2,9	3,6	9,1
Cart. Binda-DeMedici	1561	-14	-0,9	1551	1590	-1,8	0,0	17,3
Cart. Burgo	14300	-70	-0,5	13600	14400	-0,7	3,1	21,9
Cart. Burgo priv.	10510	10	0,1	9700	10510	0,6	6,2	16,1
Cart. Burgo risp.	14230	-40	-0,3	13630	14320	-0,6	3,9	21,8
Cement. Barletta	8100	100	1,3	7965	8100	1,7	4,4	—
Cement. di Augusta	4820	60	1,3	4727	4820	1,3	6,2	7,7
Cement. di Sardegna	6300	-20	-0,3	6290	6350	-0,8	6,3	6,3
Cement. Merone	4870	-30	-0,6	4770	4980	-2,2	3,1	13,4
Cement. Merone rnc	2805	10	0,4	2680	2830	0,2	6,1	7,7
Cement. Siciliane	8450	-200	-2,3	8450	8804	-2,9	6,5	9,9
Cementir	3855	35	0,9	3690	3855	1,7	4,7	13,0
Ciga Hotels	4650	125	2,8	4330	4650	3,7	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1649	20	1,2	1535	1649	2,5	7,6	—
Cir	5930	11	0,2	5635	5965	-0,6	2,2	33,5
Cir risp.	5785	20	0,3	5500	5840	-0,9	2,6	32,7
Cir rnc	2200	35	1,6	1975	2200	2,4	7,7	12,4
Cmi	4750	50	1,1	4500	4812	0,0	5,5	17,5
Cofide	5890	50	0,9	5390	5890	1,6	1,0	692,9
Cofide rnc	1745	25	1,5	1589	1745	2,3	5,2	205,3
Cogefar	4999	9	0,2	4750	4999	0,2	3,5	12,9
Cogefar rnc	2605	45	1,8	2500	2605	3,4	7,5	6,7
Comau	2700	0	0,0	2580	2700	0,0	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	6985	-20	-0,3	6880	7005	-0,3	2,0	44,8
Credito Commerciale	2945	-25	-0,8	2599	2970	1,4	5,8	8,2
Credito Fondiario	4205	6	0,1	3892	4260	0,1	4,3	5,0
Credito Italiano	1810	1	0,1	1615	1841	0,7	4,1	20,9
Credito Italiano rnc	1710	10	0,6	1516	1738	1,5	5,3	19,8
Credito Lombardo	3020	-30	-1,0	2560	3050	7,2	4,0	17,9
Credito Varesino	4170	45	1,1	3660	4405	-0,7	3,4	19,6
Credito Varesino rnc	2305	33	1,5	2040	2380	1,5	6,9	10,8
Cucirini	1995	5	0,3	1820	2020	-0,2	0,0	92,1
D Dalmine	318	10	3,2	253	318	7,8	0,0	—
Danieli & C	7850	10	0,1	7650	7850	0,2	2,5	65,7
Danieli & C. rnc	3535	15	0,4	3360	3535	1,0	6,2	29,6
Dataconsyst	10180	-20	-0,2	9860	10200	0,2	6,6	10,9
Del Favero	4700	20	0,4	4170	4700	1,4	4,9	10,6
E Ed. Fabbri priv.	2220	19	0,9	1990	2220	0,0	5,9	9,1
Editoriale	2900	70	2,5	2830	2904	2,1	2,4	39,0
Eliolona	3300	0	0,0	3270	3300	0,9	3,9	12,5
Enichem Augusta	1510	10	0,7	1335	1510	2,7	4,3	9,9
Eridania	5890	-15	-0,3	5290	5905	-0,2	2,9	14,6
Eridania rnc	2985	35	1,2	2760	2985	0,9	6,7	7,4
Euromobiliare	6325	5	0,1	6250	6405	0,1	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2190	45	2,1	1919	2190	1,9	11,4	4,7
Europa Metalli	1052	3	0,3	1032	1055	0,4	4,3	22,4
F F. Agr. Fin	1835	-5	-0,3	1754	1860	-0,8	2,5	13,2
F. Agr. Fin risp.	1905	3	0,2	1819	1905	1,6	3,2	14,3
F. Agr. Fin rnc	992	12	1,2	895	992	2,5	0,0	—
F.M.C.	2120	21	1,0	2099	2205	-0,9	6,1	9,8
Faema	2701	1	0,0	2650	2701	0,4	4,1	16,9
Falck	9376	66	0,7	8450	9860	1,8	1,9	39,6
Falck risp	9500	11	0,1	8300	9650	-0,5	2,4	40,1
Fata	14930	130	0,9	12950	15495	0,9	0,0	—
Ferruzzi Fin	2965	0	0,0	2801	2979	0,5	0,0	—
Ferruzzi Fin rnc	1420	35	2,5	1152	1420	4,0	0,0	—
Ferruzzi Fin W.	976	10	1,0	798	980	1,1	0,0	—
Fiar	20300	-10	0,0	16890	20800	-1,0	1,1	20,2
Fiat	9976	48	-0,5	9620	9976	0,3	2,7	9,1
Fiat priv	6200	38	0,6	6017	6202	0,0	4,4	5,7
Fiat rnc	5998	23	0,4	5770	6040	-0,7	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7555	33	0,4	7180	7580	-0,3	4,8	10,9
Fidis	6980	60	0,9	6530	6980	1,4	4,3	10,6
Fimpar	1495	-10	-0,7	1470	1510	-0,7	1,3	—
Fimpar rnc	818	3	0,4	758	821	0,5	0,0	—
Fin Centro Nord	13690	-20	-0,1	12800	13800	-0,1	0,0	178,2
Finarte	3650	-50	-1,4	3600	3745	-1,1	1,6	44,3
Finrex	1071	20	1,9	1049	1100	-0,1	0,0	21,2
Finrex rnc	686	36	5,5	641	686	6,4	17,5	13,6
Firs	1831	-20	-1,1	1820	1885	-2,9	0,0	—
Firs risp	788	-11	-1,4	788	806	-0,3	0,0	—
Fisac	4450	350	8,5	3895	4450	12,8	7,9	11,8
Fisac risp	4201	0	0,0	4201	4390	-1,2	2,4	11,2
Fiscambi Hold.	6440	10	0,2	6200	6600	0,6	1,1	38,3
Fiscambi Hold. rnc	1700	0	0,0	1650	1710	3,0	5,3	10,1
Fochi Filippo	2265	-10	-0,4	2250	2295	1,0	4,4	12,2
Fornara	2332	2	-0,1	2190	2349	-0,7	2,1	0,7
Franco Tosi	19749	199	1,0	18900	19750	0,0	4,1	23,4
G Gaic	29500	0	0,0	28550	29650	0,0	1,0	34,9
Gemina	1824	4	0,2	1699	1849	0,3	2,6	23,7
Gemina risp.	1774	12	0,7	1657	1788	0,2	3,2	23,2
Generali	44295	-55	-0,1	43630	44580	-0,3	0,6	86,7
Gerolimich	98	3	3,2	86	98	7,7	6,1	18,5
Gerolimich rnc	89	5	6,0	79	89	9,9	11,2	16,8
Gewiss	10400	-140	-1,3	10005	10840	-1,4	2,4	16,1
Gilardini	12400	25	0,2	11800	12410	0,1	5,7	20,9
Gilardini rnc	9550	50	0,5	9070	9550	1,6	7,6	16,1
Gim	7810	60	0,8	7550	7825	0,8	1,9	39,8
Gim rnc	2540	-5	-0,2	2350	2545	2,4	6,4	14,9
Grassetto	12701	21	0,2	11750	12701	0,6	5,4	7,8
I Ifi priv.	19900	50	0,3	18230	20000	-0,5	1,1	28,1
Ifil	4310	-49	-1,1	4090	4359	-0,2	2,3	25,6
Ifil rnc	2165	15	0,7	1960	2165	1,2	5,5	12,9
Imm. Metanopoli	1096	-3	-0,3	1085	1108	-0,1	4,1	—
Industrie Secco	1219	22	1,8	1192	1221	0,6	4,9	15,6
Industrie Zignago	6025	65	1,1	5300	6025	1,9	3,2	10,6
Interbanca priv.	28010	10	0,0	27350	28600	0,0	0,0	—
Isefi	1575	-15	-0,9	1500	1590	0,3	5,7	5,7
Italcable	12200	0	0,0	11240	12200	0,0	3,4	9,4
Italcable rnc	9450	-49	-0,5	8940	9599	-0,5	4,8	7,3
Italcementi	127000	-400	-0,3	124150	128000	-0,5	0,8	24,6
Italcementi rnc	46200	-50	-0,1	43000	46500	-0,2	2,5	8,9
Italgas	2180	10	0,5	2009	2180	1,0	4,1	17,7
Italia Assicurazioni	12880	130	1,0	11470	13150	1,0	0,6	96,5
Italmobiliare	150200	200	0,1	145000	151700	0,1	0,4	10,5
Italmobiliare rnc	62000	-100	-0,2	56000	62500	0,0	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11210	60	0,5	10800	11350	-0,2	2,9	24,0
Jolly Hotel risp.	11200	-50	-0,4	10900	11250	0,9	3,6	24,0
K Kernel Italiana	497	0	0,0	467	497	1,4	4,6	13,7
L L'Espresso	26135	0	0,0	24625	26510	-1,3	1,1	55,6
La Fondiaria	74500	310	0,4	72800	74500	0,4	0,7	54,5
La Previdente	27060	160	0,6	25190	27060	1,7	1,3	28,7
Latina	17390	-50	-0,3	16320	17600	-0,5	0,6	46,9
Latina rnc	5430	10	0,2	5050	5430	0,7	2,2	15,9
Linificio	1910	10	0,5	1701	1910	2,1	5,2	106,3
Linificio rnc	1711	11	0,6	1589	1720	2,5	8,0	95,3
Lloyd Adriatico	18700	200	1,1	17520	18895	-0,3	1,6	31,0
Lloyd Adriatico rnc	10190	90	0,9	9610	10340	0,4	0,0	16,9
M Maffei	5110	-40	-0,8	5110	5380	-1,7	2,9	14,7
Magneti Marelli	3100	11	0,4	2905	3100	0,5	2,5	27,1
Magneti Marelli risp	3043	23	0,8	2861	3043	0,9	2,9	27,1
Magona	12000	-295	-2,4	12000	13700	-3,1	1,5	52,7
Manifattura Rotondi	25510	-490	-1,9	21650	26000	-1,5	1,4	68,2
Manuli Cavi	4260	-10	-0,2	4120	4400	-0,9	2,8	11,8
Manuli Cavi rnc	2355	-25	-1,1	1990	2400	-1,1	6,8	6,5
Marangoni	6400	0	0,0	6250	6497	-0,5	6,3	—
Marzotto	6646	-104	-1,5	6646	6810	-2,3	3,6	10,7
Marzotto risp.	7050	0	0,0	6625	7250	-0,6	3,7	11,3
Marzotto rnc	4850	120	2,5	4312	4850	2,5	6,2	7,8
Mediobanca	20350	20	0,1	19510	20500	0,0	1,0	30,6
Merloni	3045	-45	-1,5	2920	3100	-1,6	0,0	—
Milano Assicur.	26740	-360	-1,3	24780	27100	-1,3	0,8	37,3
Milano Assicur. rnc	13100	-200	-1,5	13060	13540	-1,4	1,9	18,3
Mira Lanza	44100	-150	-0,3	42900	44250	0,1	4,5	18,4
Mittel	4000	80	2,0	3810	4000	2,6	1,8	23,0
Mondadori	22500	30	0,1	22470	23250	-1,7	1,6	17,8
Mondadori priv.	12250	-100	-0,8	11350	12600	-0,7	3,0	9,7
Mondadori rnc	7920	40	0,5	7594	7920	1,1	4,7	6,3
Montedison	2103	11	0,5	1943	2125	-0,1	1,9	10,2
Montedison rnc	1056	5	0,5	941	1060	-0,4	5,6	5,1
Montefibre	1570	-20	-1,3	1498	1612	-1,9	6,4	6,5
Montefibre rnc	1030	0	0,0	998	1033	0,0	11,7	4,3
N Nba	3397	32	1,0	3020	3397	1,1	1,8	20,5
Nba rnc	1448	-2	-0,1	1255	1450	3,3	5,5	8,7
Necchi	3040	-70	-2,3	3018	3249	-4,4	5,9	12,6
Necchi rnc	3500	-80	-2,2	3100	3650	-4,1	6,3	14,5
Necchi rnc Warrant	469	28	6,3	351	469	5,4	0,0	—
Nuovo Pignone	4440	10	0,2	4330	4440	0,7	5,2	14,4
O Olcese	2927	14	0,5	2790	2945	0,6	4,4	4,7
Olivetti	9498	49	0,5	8950	9498	1,1	3,6	13,0
Olivetti priv.	5600	20	0,4	5300	5600	0,9	6,1	7,7
Olivetti rnc	4355	55	1,3	4062	4355	1,8	8,3	6,0
P Pacchetti	471	-3	-0,6	471	479	-0,8	3,2	16,0
Partecipazioni	4488	-22	-0,5	4400	4610	0,4	1,9	17,9
Partecipazioni rnc	1680	-5	-0,3	1600	1685	0,8	6,5	6,7
Perlier	1190	5	0,4	1185	1203	-0,3	3,2	23,1
Pierrel	1850	10	0,5	1810	1860	0,8	0,0	—
Pierrel rnc	960	5	0,5	948	985	0,5	0,0	—
Pininfarina	10050	-45	-0,4	9430	10100	-0,5	3,6	18,3
Pininfarina risp.	10000	-175	-1,7	9130	10175	2,6	4,0	18,2
Pirelli & C	7310	-15	-0,2	6900	7350	-0,2	2,7	28,0
Pirelli & C. rnc	3335	37	1,1	2800	3335	1,5	6,6	12,8
Pirelli Spa	3050	19	0,6	2795	3068	-0,6	3,0	24,4
Pirelli Spa risp.	3030	50	1,7	2755	3030	1,0	3,6	24,2
Pirelli Spa rnc	1719	9	0,5	1605	1719	1,8	6,3	13,8
Poligrafici Editor.	4470	-10	-0,2	4300	4555	0,4	1,8	38,3
Pozzi-Ginori	1239	2	0,2	1231	1243	0,2	0,0	129,7
Pozzi-Ginori rnc	1120	-5	-0,4	1120	1165	-0,4	1,8	117,3
R Raggio di Sole	4560	210	4,8	4038	4560	6,3	4,6	13,6
Raggio di Sole rnc	2770	41	1,5	2450	2770	2,6	8,3	8,3
Ras	44800	190	0,4	42200	45490	0,3	0,5	151,0
Ras rnc	19620	240	1,2	17850	19848	1,1	1,2	68,8
Recordati	10720	-70	-0,6	10240	10790	0,0	2,2	20,3
Recordati rnc	4900	90	1,9	4205	4900	2,9	5,7	9,3
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	5020	50	1,0	4702	5020	0,9	3,0	16,2
Rinascente priv.	2805	100	3,7	2500	2805	5,6	5,3	9,0
Rinascente rnc	2790	31	1,1	2610	2790	2,6	7,5	9,0
Risanamento Napoli	22000	500	2,3	19700	22000	4,3	1,6	56,6
Risanamento rnc	12500	150	1,2	12230	12540	1,6	3,3	32,2
R.va Finanziaria	9880	60	0,6	9650	9990	0,0	3,4	9,9
Rodriquez	9450	70	0,7	9155	9450	1,7	0,0	10,2
S Saes	1910	36	1,9	1790	1910	0,6	3,1	24,6
Saes Getters priv.	7000	-50	-0,7	6995	7290	-1,1	3,5	17,5
Saes rnc	1080	5	0,5	992	1080	2,6	7,4	13,9
Saffa	8900	50	0,6	8290	8900	0,6	4,2	15,7
Saffa risp	8800	50	0,6	8070	8800	0,0	4,4	15,5
Saffa rnc	5200	15	0,3	4890	5200	0,3	7,5	9,2
Safilo	7400	-250	-3,3	6250	7650	-2,0	3,6	13,9
Safilo risp.	7150	-50	-0,7	5600	7200	-0,7	4,2	13,4
Sai	21570	-230	-1,1	21000	22160	-1,9	0,6	34,4
Sai rnc	8820	30	0,3	7890	8820	0,7	1,8	15,1
Saiag	3970	70	1,8	3681	3970	3,1	1,0	19,2
Saiag rnc	2050	172	9,2	1560	2050	10,8	2,9	9,9
Saipem	2615	35	1,4	2305	2615	2,0	1,9	9,6
Saipem risp	2450	0	0,0	2250	2450	1,3	3,3	9,0
Saipem risp warrant	470	15	3,3	410	470	4,4	0,0	—
Sasib	4580	30	0,7	4220	4610	-0,2	3,8	16,4
Sasib priv.	4500	70	1,6	4200	4650	1,1	3,9	16,1
Sasib rnc	2620	0	0,0	2290	2635	1,0	7,4	9,4
Schiapparelli	963	-2	-0,2	940	965	0,3	41,5	24,4
Seim	1570	-1	-0,1	1430	1583	0,4	4,1	22,3
Seim risp.	1509	-46	-3,0	1449	1555	-2,1	5,6	21,4
Serfi	6200	20	0,3	5400	6200	0,8	2,4	12,8
Setemer	20350	390	2,0	18800	20790	2,0	0,7	12,3
Sifa	2400	-20	-0,8	2275	2459	1,7	3,3	26,1
Sifa rnc	1509	-4	-0,3	1349	1513	0,3	6,6	16,4
Sim	4210	55	1,3	4079	4275	1,4	3,6	55,4
Siossigeno	34500	1600	4,9	32450	34500	5,8	3,9	17,7
Siossigeno rnc	25300	1600	6,8	23700	25300	2,0	5,5	13,0
Sip	2978	38	1,3	2821	2978	1,3	4,7	19,9
Sip rnc	2380	0	0,0	2250	2380	0,4	7,6	15,9
Sirti	10030	30	0,3	9750	10030	0,5	3,0	18,8
Sisa	2237	27	1,2	2100	2237	1,2	1,3	13,0
Sme	3880	0	0,0	3500	3905	1,3	2,3	21,2
Smi Metalli	1189	49	4,3	1010	1189	6,4	4,0	16,9
Smi Metalli rnc	1029	28	2,8	955	1029	4,4	6,5	14,6
Snia BPD	2795	0	0,0	2680	2830	-1,0	0,0	51,3
Snia BPD risp.	2730	25	0,9	2659	2755	-0,9	1,8	50,1
Snia BPD rnc	1360	59	4,5	1175	1360	5,0	4,4	25,0
Snia Fibre	1360	7	0,5	1341	1364	0,7	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5900	0	0,0	5400	5960	0,2	4,6	11,0
So.Pa.F	3185	-45	-1,4	3155	3245	-0,5	3,0	11,3
So Pa.F. rnc	1635	-4	-0,2	1515	1650	-0,9	6,7	6,1
Sogefi	4220	-49	-1,1	4160	4350	-0,5	2,0	33,2
Sondel	832	-3	-0,4	766	845	1,5	5,4	18,1
Sorin	9510	-20	-0,2	9380	9530	0,9	2,8	27,9
Standa	19530	-170	-0,9	18000	20100	-2,3	1,3	29,5
Standa rnc	6850	-20	-0,3	6200	6950	-1,4	4,1	10,4
Stefanel	7150	-20	-0,3	7050	7190	-0,2	3,5	—
Stet	3924	43	1,1	3675	3924	1,0	4,6	6,5
Stet rnc	3050	54	1,8	2792	3050	2,0	7,2	5,0
Stet Warrant 9%	880	25	2,9	690	880	4,6	0,0	—
T Tecnost	2560	-10	-0,4	2465	2580	-0,4	2,9	9,8
Teknecomp	1269	9	0,7	1195	1269	1,5	5,9	8,2
Teknecomp rnc	1020	10	1,0	950	1020	2,0	7,7	7,1
Terme Acqui	2110	-40	-1,9	1930	2190	-1,9	1,7	45,5
Terme Acqui risp	640	11	1,7	589	662	2,9	0,0	-
Toro	22600	-100	-0,4	21850	22700	0,5	1,0	47,4
Toro priv.	14101	-109	-0,8	13900	14300	-0,1	1,6	29,5
Toro rnc	9275	75	0,8	8350	9275	0,8	2,7	19,4
Trenno	2763	-13	-0,5	2710	2790	-0,1	2,2	25,0
Tripcovich	6940	-40	-0,6	6810	7010	-0,1	1,0	66,6
Tripcovich rnc	2930	32	1,1	2745	2930	1,0	4,0	20,8
U U.S.A.	30880	-20	-0,1	29100	31500	-1,9	1,0	18,5
Unicem	24970	-30	-0,1	24160	25000	0,0	1,8	16,8
Unicem rnc	10700	0	0,0	9820	10700	1,9	5,0	7,2
Unione Manifatture	3061	-19	-0,6	3000	3105	-1,4	0,0	—
Unipol priv.	18750	-70	-0,4	18199	19080	-0,8	1,1	22,4
V Valeo	6880	150	2,2	6350	7000	0,4	2,6	8,4
Vetrerie Italiane	5231	0	0,0	5170	5240	0,0	3,8	9,4
Vianini	3220	45	1,4	3152	3285	0,9	3,1	39,7
Vianini rnc	2810	180	6,8	2500	2810	6,8	4,3	34,6
Vianini-Industria	1241	40	3,3	1122	1241	5,7	7,2	6,0
Vianini-Lavori	3064	-17	-0,6	3024	3100	0,6	7,0	5,9
Vittoria Assicuraz.	20900	-50	-0,2	18710	21050	-0,5	0,7	25,1
W Westinghouse	28050	150	0,5	27600	28500	-1,5	6,8	18,8
Worthington	1722	12	0,7	1710	1747	0,6	3,5	11,9
Z Zucchi	6940	160	2,4	6688	6940	3,8	2,6	12,0

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	550	10	1,9	520	550	3,8	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2650	35	1,3	2160	3200	1,7	—	—
B.ca Agr. Mant.	99950	100	0,1	89800	99950	0,1	2,2	25,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7430	0	0,0	7200	7990	0,0	5,7	7,2
B.ca Pop. Cremona	9900	0	0,0	6250	9900	4,2	5,1	10,5
B.ca Pop. di Berg.	17900	10	0,1	15000	17900	1,1	5,3	14,1
B.ca Pop. di Brescia	6650	40	0,6	6000	6800	0,9	6,2	8,8
B.ca Pop. Luino Va.	9800	50	0,5	6950	9800	2,1	6,3	10,3
B.ca Prov. Lombarda	3000	20	0,7	2290	4072	1,4	3,0	16,7
Banca Briantea	11400	50	0,4	11050	13652	0,9	6,6	13,3
Banca del Friuli	18700	199	1,1	17000	19010	1,1	3,1	13,4
Banca di Legnano	4500	-210	-4,5	3150	4820	-5,7	3,8	6,2
Banca Ind. Gallarate	14600	-50	-0,3	13850	17823	2,5	2,5	13,8
Banca P. Lomb. priv.	2950	51	1,8	1921	2950	3,1	—	—
Banca Pop. Comm.	15500	0	0,0	12900	15550	0,0	4,6	17,5
Banca Pop. di Crema	37100	100	0,3	22580	37100	1,4	3,0	13,2
Banca Pop. di Lecco	12310	-210	-1,7	11200	17250	-0,7	3,7	12,5
Banca Pop. di Lodi	16290	-40	-0,2	12300	16340	-0,3	5,8	10,9
Banca Pop. di Milano	10230	90	0,9	8700	11395	0,9	5,1	6,9
Banca Pop. di Novara	16200	680	4,4	12890	17172	6,0	5,2	12,5
Banca Pop. Emilia	89250	100	0,1	79750	89250	0,1	3,4	8,1
Banca Pop. di Intra	11600	50	0,4	7750	11600	1,8	5,2	10,9
Banca Prov. Napoli	5820	25	0,4	1520	5820	1,2	1,3	25,5
Banca Subalpina	4800	0	0,0	4199	5190	-1,0	1,2	39,0
Banca Tiburtina	5410	-45	-0,8	4800	6300	0,1	1,1	33,6
Banco di Perugia	1055	-45	-4,1	970	1400	-2,4	2,0	15,5
Bieffe	7520	-60	-0,8	2750	8020	-1,7	0,7	125,3
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	5410	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3900	95	2,5	2950	4100	2,1	2,8	16,7
Credito Bergamasco	30250	40	0,1	23500	30250	0,4	4,8	18,0
Creditwest	9200	150	1,7	5700	9200	2,3	5,5	7,4
Finance	31500	0	0,0	18100	31500	0,0	1,6	34,1
Finance priv	17520	0	0,0	10100	17750	0,0	2,9	19,0
Frette	8500	0	0,0	5800	8700	0,1	2,7	31,7
Italiana Incendio V	225000	3100	1,4	153900	225000	3,7	0,5	35,1
Piccolo Cr. Valtell.	14900	200	1,4	13000	15980	0,3	5,7	10,0
Terme di Bognanco	546	1	0,2	410	626	-1,6	—	—
Zerowatt	3465	0	0,0	1710	3490	0,1	1,2	23,2
Nuove Quotazioni								
Cibiemme Plast	2100	40	1,9	2012	2100	1,9	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 191,25 (+0,17%); Azionari 226,62 (+0,22%); Bilanciati 194,11 (+0,17%); Obbligazionari 158,58 (+0,14%).

Adriatic Bond	10327	0,31	Imindustria	n.p.	—
Adriatic Global	10647	0,90	Imirend	n.p.	—
Agos Bond	10465	0,12	Interbancaria az.	18041	0,18
Agrifutura	10329	0,08	Interbancaria obbl.	14751	0,11
Ala	12203	0,12	Interbancaria rend	15133	0,10
America	12020	0,03	Intermobiliare	11496	0,15
Arca 27	10126	0,31	Investire Az	11363	0,35
Arca BB	20127	0,25	Investire Bil	11018	0,15
Arca RR	11963	0,25	Lagest az	12101	0,35
Aureo	16563	0,12	Lagest obbl.	10964	0,22
Aureo Previdenza	11699	-0,03	Libra	17732	0,21
Aureo Rendita	10997	0,06	Mida Bil	10216	0,13
Azzurro	17394	0,16	Mida Obbl	10159	0,11
BN Multifondo	11520	0,03	Money-Time	10578	0,01
BN Rendifondo	11394	0,07	Multiras	17634	0,23
Capitalcredit	10781	-0,03	Nagracapital	15020	0,09
Capitalfit	13086	0,29	Nagrarend	12851	0,19
Capitalgest	14945	0,02	Nordcapital	10338	0,16
Cash Manag. Fund	13333	0,20	Nordfondo	12343	0,10
Cashbond	10746	0,06	Nordmix	10527	0,25
Centrale Capital	11245	0,19	Phenixfund	10579	0,05
Centrale Global	10443	0,36	Prime Bond	10348	0,22
Centrale Redd.to	11367	0,09	Prime Monetario	10414	0,11
Chase Man. America	10102	0,03	Primecapital	25273	0,22
Chase Man. Interc.	10205	0,00	Primecash	12773	0,12
Cisalpino Bil	10864	0,23	Primeclub az	10113	0,20
Cisalpino Redd	10539	0,15	Primeclub obb	11123	0,11
Comm. Turismo	10180	0,28	Primerend	18964	0,17
Corona Ferrea	11411	0,07	Promofondo Uno	10575	-0,04
Eptabond	11821	0,15	Redditosette	15706	0,33
Eptacapital	10965	0,34	Rendicredit	11332	0,03
Eur. Risk Fund	10499	0,09	Rendifit	11873	0,12
Eur. Strategic	10322	0,09	Rendiras	10457	0,08
Euro Aldebaran	10381	0,25	Risp. Italia Az.	10556	0,17
Euro Andromeda	16518	0,14	Risp. Italia bilanc	16949	0,09
Euro Antares	13491	0,10	Risp. Italia redd.	14162	0,08
Euro Vega	11100	0,11	Rologest	11236	0,11
Euromob Cap Fund	10848	0,30	Rolomix	10682	0,04
Euromob. Reddito	11032	0,14	S Paolo Hambros IF	10215	0,44
Fideuram	10246	0,06	S Paolo Hambros IMF	10199	0,52
Fiorino	23930	0,42	Salquota	11155	0,11
Fondattivo	11338	0,08	Salvadanaio	11168	0,24
Fonderse	26549	0,20	Sforzesco	11633	0,04
Fond.cri 1ª	11557	0,13	Sogesfit	10614	0,12
Fondicri 2ª	10735	0,55	Sogesfit Blue Chips	10560	1,11
Fondimpiego	11706	0,06	Spiga d'Oro	10374	-0,01
Fondinvest 1ª	12422	0,06	Venture Time	11707	0,12
Fondinvest 2ª	14825	0,09	Verde	11655	0,09
Fondo Centrale	14939	0,18	Visconteo	15545	0,15
Fondo Ina	n.p.	—	Profession Int	10427	1,04
Fondo Professionale	30571	0,38	Profession Redd.	10123	0,14
Futuro Famiglia	10860	0,06	Capitalgest Az	10000	0,00
Genercomit	17671	0,12	Capitalgest Rend	10000	0,00
Genercomit rend	10772	0,16	Phenixfund due	10000	0,00
Gepocapital	10684	0,26	Salvadanaio Az	10000	0,00
Geporeinvest	10736	0,11	Salvadanaio Obbl	10000	0,00
Geporend	10532	0,15	Capital Italia $	32,4	0,00
Gestielle B	10516	0,25	Fonditalia $	71,15	-1,69
Gestielle M	10891	0,16	Int. Securities $	25,56	-2,23
Gestiras	18349	0,18	Interfund $	36,24	-1,74
Giallo	10812	0,10	Italfortune $	41	-2,07
Grifocapital	10220	0,10	Italunion $	23,28	0,00
Grifoend	10227	0,09	Mediolanum $	36,25	-1,35
Imi 2000	n.p.	—	Rasfund (lire)	37174	0,93
Imibond	n.p.	—	Rominvest $	33	-1,15
Imicapital	n.p.	—	Tre R (lire)	37874	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb 89 12,50%	100,15	0,00
BTP mar 89 12,50%	100,2	0,00
BTP apr 89 12,00%	100,4	-0,05
BTP mag 89 10,50%	100,35	0,05
BTP gen 90 12,50%	102,5	-0,05
BTP gen 90 9,25%	98,95	0,01
BTP feb. 90 12,50%	102,25	-0,68
BTP feb. 90 9,25%	98,65	0,05
BTP mar 90 12,50%	102,65	-0,05
BTP mar 90 9,15%	98,55	0,00
BTP apr. 90 12,00%	102	0,05
BTP apr 90 9,15%	98,1	0,00
BTP mag 90 10,50%	100,5	0,20
BTP mag 90 9,15%	98,1	-0,20
BTP giu. 90 10,00%	99,85	0,10
BTP giu. 90 9,15%	98,55	0,61
BTP lug. 90 10,50%	99,8	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,25	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,05	-0,15
BTP set. 90 9,25%	98,35	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,1	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97,6	-0,05
BTP mar 91 12,50%	104,4	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,7	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,8	0,00
BTP mar. 92 9,15%	94,75	-0,26
BTP apr. 92 9,15%	94,95	0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,9	-0,74
BTP giu. 92 9,15%	95,55	0,00
BTP lug 92 10,50%	100	0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,7	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind	99,6	0,00
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,65	-0,05
CCT nov. 83-90	101,6	-0,15
CCT 18 nov 90	99,7	-0,05
CCT dic. 90	101,8	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,95	-0,10
CCT gen. 91	101,9	0,00
CCT 17 gen. 91	99,8	0,10
CCT feb. 91	101,55	0,00
CCT 18 feb. 91	99,55	0,05
CCT mar. 91	100,45	0,00
CCT 18 mar 91	99,55	0,00
CCT apr 91	100,5	0,00
CCT mag. 91	100,6	0,00
CCT giu. 91	100,7	0,00
CCT lug. 91	100,05	-0,10
CCT ago 91	99,85	-0,10
CCT set. 91	99,95	0,05
CCT ott. 91	99,95	0,05
CCT nov. 91	99,95	-0,05
CCT dic. 91	99,85	0,00
CCT gen. 92	100,4	0,00
CCT feb. 92	98,95	0,00
CCT 18 apr. 92 CV	97,9	0,00
CCT 19 mag. 92 CV	96,9	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,2	0,05
CCT 17 lug 93 CV	95,75	0,31
CCT 19 ago. 93 CV	95,05	0,00
CCT feb. 95	97,5	0,05
CCT mar. 95	93,5	0,00
CCT apr 95	93,35	0,05
CCT mag. 95	93,2	-0,05
CCT giu 95	93,2	0,05
CCT lug 95	94,3	-0,27
CCT ago. 95	94,3	0,05
CCT set. 95	94,35	-0,16
CCT ott. 95	94,5	0,00
CCT nov. 95	94,95	-0,05
CCT dic. 95	95,7	0,00
CCT gen. 96	95,6	-0,10
CCT gen. 96 CV	99,7	0,00
CCT feb. 96	95,15	-0,05
CCT mar. 96	94,4	-0,16
CCT apr. 96	93,9	0,00
CCT lug 96	94,2	0,05
CCT ago 96	94,1	0,11
CCT set. 96	93,95	-0,11
CCT ott 96	94	0,00
CCT nov. 96	94,4	-0,11
CCT dic. 96	95,6	-0,10
CCT gen. 97	94,85	-0,11
CCT feb. 97	94,4	-0,16
CCT 18 feb. 97	94,45	0,11
CCT mar. 97	94,45	0,16
CCT apr 97	93,95	0,05
CCT mag 97	93,9	0,00
CCT ECU 82-89 0,13	103,64	0,23
CCT ECU 82-89 14,00%	100,15	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	105,35	-0,14
CCT ECU 84-91 11,25%	106,1	0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	106	-0,61
CCT ECU 85-93 9,60%	103	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	103,5	-0,48
CCT ECU 85-93 9,00%	101,5	0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	101	0,20
CCT ECU 86-94 8,75%	100,35	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	94,9	-0,05
CTR 83-93 2,50%	86,25	0,06
CTS 20 mag. 91	87	0,06
CTS 18 mar 94	72,7	0,89
CTS 21 apr 94	72,65	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,6	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,75	-0,15
Az. Aut. FS 84-92	103,3	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,65	0,65
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,5	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,2	0,10
Città Ge 76-91 10,00%	99,9	0,40
Città Mi 72-92 7,00%	105	0,57
Città Mi 73-93 7,00%	98,2	0,00
Città Na 75-95 10,00%	99,2	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,05	0,11
Enel 73-93 7,00%	94,4	0,42
Enel 82-89 ind 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind 2ª	100,7	0,10
Enel 82-89 ind 3ª	102,35	-0,15
Enel 82-89 ind 4ª	104	0,29
Enel 83-90 ind. 1ª	103,1	0,00
Enel 83-90 ind. 2ª	102,3	0,00
Enel 83-90 ind 3ª	103,55	-0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	104,6	-0,10
Enel 84-93 ind. 2ª	104,75	-0,10
Enel 84-93 ind 3ª	107,1	0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	107	0,00
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,05	-0,45
Enel 85-2000 ind 3ª	101,75	0,00
Enel 85-95 ind	102,5	-0,20
Enel 86-2001 ind	101,2	-0,30
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,1	-0,16
Enel 86-93 ind 3ª	118,8	0,04
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	89,8	-0,45
Enel 87-94 ind 2ª	100,7	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,5	-0,07
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,8	-0,19
Iri Stet 84-89 5,75%	166	1,20
Iri Stet 84-91 5,75%	167,2	0,12
Iri Stet 85-90 9,00%	122	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-03-89	77	98,086	0,03%
30-06-89	169	95,765	0,03%
29-12-89	351	91,71	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1340,70	1346	1340,57
Marco Tedesco	733,35	731	733,375
Franco francese	215,07	215	215,09
Fiorino olandese	649,25	648	649,195
Franco belga	34,97	34,7	34,9705
Sterlina	2367	2360	2367
Lira irlandese	1961	1960	1960,75
Corona danese	189,77	189	189,765
Dracma	8,826	7,75	8,826
Ecu	1526,20	—	1526,10
Dollaro canadese	1115,70	1115	1115,85
Yen Giapponese	10,633	10,5	10,634
Franco svizzero	858,18	856	858,24
Scellino austriaco	104,29	105	104,275
Corona norvegese	200,85	198	200,925
Corona svedese	214,16	213	214,16
Marco finlandese	316,02	311	316,025
Escudo portoghese	8,943	8,60	8,9445
Peseta spagnola	11,695	11,70	11,695
Dollaro australia	1163	1150	1162,65
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	552,45	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8285	6,2280-2340	1,7640-50	1,5615-25
Yen	*1,4515	*4,9417-9493	126,3-40	*1,2363-81
Marco		*3,4050-4114	1,8340-50	*85,23-34
Franco Fr.	*29,340	—	6,2475-2575	*25,01-04
Sterlina	3,231	11,0010-11,190	—	2,7553-86
Franco Sv	*117,120	*3,9857-9933	1,5635-45	—
Lira	**1,3635	**4,6468-6552	2369-75	*0,1164-65

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17450	17650	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	404	404,50	Sterlina oro n.c	128000	134000
Oro Zurigo (2)	404,85	405,35	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind.)	259900	266300	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	136,3	0,22
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,8	0,49	Med. Pirelli & C. 6,50%	84	0,00
Binda de M 85-90 12,00%	103	0,00	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	88,55	0,62
Cantoni 86-93 7,00%	81,5	-0,61	Med. Siciliane 87-9 5,00%	83,5	-0,24
Centrob. Binda 91 10,00%	102	-1,86	Med. Sip 86-91 8,00%	108,6	0,46
Cir 85-92 10,00%	106,65	-0,09	Med. Unicem 86-96 7,00%	95	0,53
Efib P. C Valtel. 7,00%	97,4	0,00	Med Cir 85-95 8,00%	325	1,45
Efib. Ferfin 10,50%	105,8	-0,19	Med Cir 85-95 10,00%	141	-3,26
Efib. Saipem 85-90 10,50%	100	0,10	Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	80,25	0,00
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	100	0,20	Med Snia Tec. 86-93 7,00%	107,2	0,37
Eridania 85-90 10,75%	135,25	0,63	Merloni 87-91 7,00%	95,7	0,31
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,1	1,16	Olcese 86-94 7,00%	85,9	-0,47
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,9	-0,46	Cir 86-92 9,00%	94,05	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	86,4	0,12	Pirelli & C. 85-91 9,75%	114,8	0,70
Ferruzzi Agr 86-92 7,00%	84,5	0,00	Pirelli SPA 85-95 9,75%	145	0,00
Gerolimich 81 13,00%	101,2	-0,54	Rinascente 86-93 8,50%	98	0,82
Gim 85-91 9,75%	112,5	0,44	Saffa 87-97 6,50%	106,5	0,47
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00	Seim 86-93 7,00%	88,55	-0,11
Marelli 87-95 6,00%	104	0,96	Siossigeno 81-91 13,00%	401	2,24
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,5	0,12	Smi Metalli 85-92 10,50%	100,1	0,60
Med. Cir 86-96 7,00%	85,8	0,70	Snia Bpd 85-93 10,00%	143	0,70
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	83,05	0,18	So.Pa.F 86-92 7,00%	n.p.	—
Med. Italc. 85-95 7,00%	168	-0,06	Zucchi 86-93 9,00%	99	2,02
Med. Italgas 85-95 6,00%	92,05	0,00	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italmobiliare 7,00%	144,8	0,21	Fochi 87-91 8,00%	98,5	-0,10
Med. Linificio 93 7,00%	93,85	0,21	Imi Unicem 84-90 14,00%	112,5	-0,89

MERCATO DEL DENARO

Valuta 12.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	3-11,375	6-12,50	15 Giorni	10,750	12,500
Vista	11,250	11,750	1 Mese	11,500	12,000
7 Giorni	10,375	12,375	2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,000), 2 mesi (11,625-12,125); 3 mesi (11,625-12,125).

CONFERMATO IL RECORD DI VENDITE NELL'88

L'auto ha spiccato il volo

E' stato per la prima volta superato il «tetto» di due milioni di unità

La Fiat (nella foto Gianni Agnelli) ha dominato assieme a Lancia e Alfa Romeo il mercato italiano. Da quest'anno almeno 14 mila vetture giapponesi entreranno in Italia sulla base di nuove regole



TORINO — Si sapeva già all'inizio dello scorso dicembre che l'88 sarebbe stato per il mercato italiano dell'auto un anno «storico»: per la prima volta, infatti, le vendite avrebbero sfondato il tetto dei due milioni. Il consuntivo dell'anno, reso noto ieri dall'Anfia e dall'Unrae, le due associazioni di categoria, ha confermato quelle previsioni: nell'88 il mercato interno ha assorbito 2.184.327 nuove vetture, ben il 10,51% in più dell'87, chiusosi con 1.976.537 vendite.
In questo panorama, la quota delle marche nazionali si è saldamente assestata al 60,68% contro il 39,32% delle case straniere. Il gruppo Fiat non ha mai venduto tante auto quante nel corso dei 12 mesi dell'88.
Il marchio Fiat da solo, con 955 mila 823 vetture «piazzate» da gennaio a dicembre si è assicurato una quota del 43,76%; è stato un record anche per la Lancia-Autobianchi che per la prima volta ha superato il tetto delle duecentomila vendite nel corso di un anno (nell'88 sono state esattamente 210.551) con una quota del 9,64%; più che apprezzabile il piazzamento dell'Alfa Romeo, 142.106 unità vendute, pari al 6,51% del mercato, contro il 5,9% dell'87.
Per l'azienda torinese è stato un altro anno di successi: la «Uno» si è confermata ancora una volta regina del mercato sia nella versione a benzina (374 mila 853 unità), sia nella versione a gasolio (64.291 unità). Al secondo posto si è piazzata prepotentemente la «Tipo», che di fatto ha avuto solo undici mesi di commercializzazione, con 217 mila 463 vendite.
Al terzo e quarto posto ancora due modelli del gruppo torinese (che ha sei modelli nelle prime dieci posizioni) rispettivamente, con la «Panda» 212.643 e la sempre più sorprendente «Y10» 110.991 unità vendute.
Per la «Panda», in particolare, l'88 ha rappresentato l'anno record per le vendite: ed è un caso eccezionale nel panorama del mercato automobilistico, considerando che la piccola di corso Marconi viene commercializzata da otto anni.
Quanto alle vendite dell'ultimo mese dell'88, l'incremento boom del 30,24% (147.146 vetture vendute, contro le 112.981 dell'87) rispetto al dicembre dell'anno precedente, può trovare in parte spiegazione con il fatto che il dicembre '87 era stato l'ultimo mese con l'Iva al 4%.
Nel dicembre scorso, le marche nazionali, vendute in 94.045 unità, hanno riportato la quota al 63,91%. Fra le case straniere, l'88 ha premiato maggiormente la Opel, che in termini di quota è cresciuta dal 2,9% dell'87 al 3,3%; la Bmw, salita dallo 0,9% all'1,1%; la Peugeot, passata dal 4 al 4,5% nell'anno. Hanno invece perso terreno la Renault dal 7,9 al 7,1% (-3% nel solo mese di dicembre), la Ford, scesa dal 4% al 3,6%; la Volkswagen dal 7 al 6,36%; la Citroen dal 3,5 al 3,2%.
L'anno da poco conclusosi ha evidenziato sul mercato dell'auto un altro grande successo, accanto a quelli già menzionati, per il modello più rappresentativo del gruppo torinese: la «Croma». L'ammiraglia di corso Marconi, che si colloca nel segmento «E», è stata venduta in un anno in 41.844 esemplari. Un traguardo che nessun'altra vettura italiana né straniera ha raggiunto mai inquesto segmento così importante.
Si apprende intanto che saranno almeno 14 mila le «auto gialle» che nel 1989 dovranno fare ingresso sul mercato italiano provenienti da altri Paesi della Cee: è quanto ha stabilito la Comunità europea fissando il contingente di importazione in «libera pratica» di vetture giapponesi per l'anno in corso. La decisione della Cee — già ufficiale — attende ora di essere pubblicata sulla Gazzetta della Comunità.
Per la prima volta il contingente in «libera pratica» — che si aggiunge a quello «diretto» in vigore tra Italia e Giappone, relativo all'esportazione di 3.300 vetture l'anno sui rispettivi mercati — copre il periodo di un anno. Nel 1988, infatti, era stato fissato solo per il periodo aprile-dicembre in misura pari a 10.500 vetture, mentre negli anni precedenti l'arco temporale era stato ancora più breve a sottolineare l'eccezionalità della deroga in sede comunitaria.
Il limite minimo di 14 mila vetture «made in Japan» per l'intero 1989 costituisce dunque una cifra in linea con quella dello scorso anno e pone fine al lento ma costante aumento del contingente in «libera pratica» decretato nelle precedenti decisioni della Cee.
Nel complesso — al di là della tuttora irrisolta questione del «contenuto locale» delle auto giapponesi assemblate nelle «fabbriche-cacciavite» europee — sbarcheranno quest'anno in Italia oltre 17 mila vetture nipponiche. Sarà la nuova commissione Cee a dover predisporre in tempi brevi una politica comunitaria dell'auto che sciolga gli interrogativi aperti dal «caso Bluebird».
Il governo giapponese ha intanto deciso di mantenere in vigore le restrizioni volontarie sull'esportazioni di autovetture negli Stati Uniti anche nell'esercizio finanziario '89 che inizierà in aprile. Il tetto massimo di esportazione che i giapponesi si autoimpongono rimarrà invariato all'attuale livello di 2,3 milioni di unità. La decisione del governo di Tokio ha lasciato l'amaro in bocca a parecchi «leader» industriali giapponesi che giudicavano il momento più che opportuno per porre termine a un autoembargo che dura ormai da otto anni.

CEDE IL MARCO

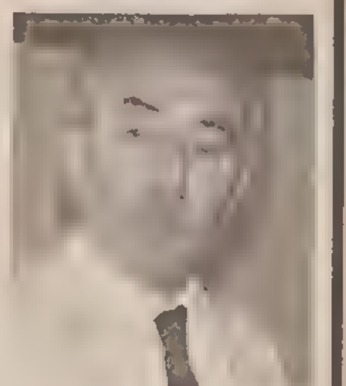
Nonostante la Fed il dollaro galoppa

Dopo un andamento in lieve ribasso in Europa la valuta americana ha rialzato la testa a New York, dove è risalita fino a 1347 lire. Il marco, nei confronti della moneta italiana, è sceso al livello del 17 novembre del 1987. Intanto la Borsa di Tokio macina ancora record e l'indice Nikkei «sfonda» quota 31 mila.

ROMA — Dollaro ancora in deciso rialzo sui mercati valutari nonostante che anche ieri la Federal Reserve statunitense sia intervenuta sulla piazza di New York vendendo dollari contro marchi. Il biglietto verde è salito sui mercati statunitensi fino a 1,84 marchi e a 1347,25 lire rispetto agli 1,8285 marchi e alle 1340,7 lire segnati alle quotazioni ufficiali europee, e, intorno alle 20 italiane, quotava solo di poco al di sotto di questi valori, a 1,8380 marchi e a 1346,25 lire.
Nel frattempo, a Wall Street, l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali segnava un valore di 2192,32 punti, 7,14 in meno della chiusura di lunedì, pari a un calo dello 0,32%. Nuovo record invece alla Borsa di Tokio, dove l'indice «Nikkei» ha sfondato per la prima volta quota 31 mila.
In Italia nonostante una leggera flessione del dollaro rispetto alle quotazioni di lunedì, il marco tedesco ha perso ieri ulteriore terreno raggiungendo, nei confronti della lira, il livello più basso dal 17 novembre 1987. La lira ha registrato ieri una giornata positiva rafforzandosi, non solo su dollaro e marco tedesco, ma anche rispetto alle altre principali valute.
Il dollaro, dal canto suo, è ieri ripiegato non solo in Italia ma su tutti i principali mercati valutari prima dell'apertura di New York. A Tokio ha chiuso, infatti, a 125,70 yen, 0,38 yen in meno, mentre a Parigi la valuta statunitense è stata quotata al «fixing» a 6,2280 franchi contro i 6,2490 di lunedì.
All'interno dello Sme le quotazioni odierne in lire delle principali valute sono state: marco tedesco 733,37 (734,25 lunedì); franco francese 215,09 (215,18); fiorino olandese 649,19 (650,17); franco belga 34,97 (35,02). Al di fuori dello Sme la sterlina è stata quotata ieri 2367 lire contro le 2366,17 lire di lunedì mentre il franco svizzero è stato fissato a 858,24 lire contro le 860,99. L'Ecu, infine, valeva ieri 1526,10 lire rispetto alle 1527,75 del giorno precedente.
Nuovo record — come detto — alla Borsa di Tokio con l'indice «Nikkei» che ha scavalcato per la prima volta quota 31 mila, tra scambi molto vivaci. A così poca distanza dalla morte dell'imperatore Hirohito, che secondo le previsioni più accreditate avrebbe provocato una battuta d'arresto sulla piazza nipponica, sembra che al contrario gli investitori istituzionali abbiano già dimenticato il cosiddetto Jishuku, vale a dire l'autolimitazione delle contrattazioni che avrebbe costituito una sorta di lutto.
Il volume delle contrattazioni ha toccato gli 1,5 miliardi di azioni (1,167 miliardi lunedì); i titoli in rialzo hanno prevalso su quelli in ribasso per 622 a 308 mentre 144 non hanno registrato variazioni.
Intanto, secondo il rapporto annuale dei consiglieri economici dell'amministrazione Reagan, pubblicato ieri a Washington, nel lungo periodo la politica monetaria del Paese deve operare in un'ottica di lungo termine evitando di rispondere a sviluppi di breve periodo e di confondere il pubblico sulla propria direzione.
Nel rapporto economico del presidente, che accompagna il rapporto annuale dei consiglieri economici, si dice che la «stabilità dei prezzi» e non solo un tasso inflazionistico più basso, è la chiave per assicurare che l'economia americana continui ad avere il «vigore» dimostrato finora e che il dollaro continui a svolgere un ruolo di rilievo nello scenario internazionale.
«Una politica monetaria stabile può fornire il tipo di stabilità dei prezzi in grado di avvantaggiare non solo la nostra economia, ma di fornire grandi vantaggi ai Paesi in via di sviluppo che dipendono dagli Stati Uniti», ha aggiunto Reagan.

MIZZAU

«I bancari strozzini»



STRASBURGO — L'europarlamentare Alfeo Mizzau ha recentemente rivolto una interrogazione alla Commissione delle Comunità europee per conoscere «quali provvedimenti intende prendere nei confronti di primarie Banche europee che praticano un cambio, tra monete dello Sme, che si può definire di strozzinaggio».
Il deputato friulano cita ad esempio una giornata dello scorso anno in cui il cambio ufficiale tra lira e franco era 1000/4,582 mentre quello praticato da un istituto francese era di 1000/4,257; come dire che ufficialmente per acquistare un franco francese bastavano 218,25 lire italiane, mentre la banca d'Oltralpe ne richiedeva 234,90, «oltre al carico di spese per commissione di F.F. 24». «Questo comportamento — concludeva l'interrogazione — ostacola seriamente il cammino verso il Mercato Unico e lascia i cittadini indifesi di fronte a una rapina legale».
La risposta della Commissione giustifica in parte l'operato delle banche: «Nel caso di valuta straniera acquistata allo sportello le banche affermano che non si può fare un confronto fra il prezzo applicato al cambio di valuta straniera per transazioni che comportano l'equivalente di milioni di Ecu e il prezzo "al dettaglio" per transazioni allo sportello. «Si tratta — prosegue la risposta — di un servizio estremamente costoso che richiede personale specializzato e la disponibilità di molte valute straniere in biglietti di piccolo taglio». Una nota di ottimismo conclude tuttavia la risposta: «La Commissione ha avviato consultazioni al fine di adoperarsi per garantire maggiore trasparenza degli oneri consentendo così agli utenti di ottenere valuta straniera alle condizioni più favorevoli possibile».

TITOLI A RUBA

Come una bomba l'asta dei Bot

ROMA — Esito positivo per la maxi asta dei Bot di metà mese, caratterizzata da una forte richiesta di titoli a tre mesi. Su 10.500 miliardi di Bot offerti 9.851 sono stati assegnati agli operatori, mentre 649 (tutti a scadenza semestrale) sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia.
I tassi di aggiudicazione dei titoli a sei e a dodici mesi sono stati leggermente limati rispetto a quelli base e risultano sostanzialmente in linea con quelli dell'asta precedente.
Le maggiori richieste degli operatori si sono rivolte verso i trimestrali (5.400 miliardi, contro un'offerta di 3.500) e gli annuali (3.631 contro un'offerta di 3.500). Più debole la domanda sui semestrali (2.851 contro un'offerta di 3.500) per i quali si è reso necessario l'intervento della banca centrale, che ha assorbito i restanti 649 miliardi.
Complessivamente venivano a scadere titoli per 9.436 miliardi, di cui 8.203 presso gli operatori e 1.233 nel portafoglio della Banca d'Italia. Ed ecco in dettaglio i rendimenti relativi alle tre diverse scadenze.
Trimestrali. Il prezzo di aggiudicazione è risultato pari a 97,31 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto dell'11,97 e netto del 10,38 per cento, a fronte di un tasso rispettivamente del 12,07 e del 10,46 per cento relativo all'asta di fine dicembre.
Semestrali. Il prezzo di aggiudicazione è di 94,80 lire, corrispondente a un tasso lordo dell'11,50% e netto del 9,96%, contro l'11,47% e il 9,93% dell'asta precedente (il tasso base invece era pari rispettivamente all'11,53 e al 9,98%).
Annuali. Il prezzo di aggiudicazione è pari a 89,70 lire, corrispondente a un rendimento lordo dell'11,51% e netto del 9,93%, gli stessi di fine dicembre (i tassi base erano invece pari all'11,58% e al 9,99%).
La Banca d'Italia comunica infine che al 31 dicembre '88 erano in circolazione Bot per 244.823 miliardi di lire, di cui 34.000 trimestrali, 78.094 semestrali e 132.728 annuali.

NORDITALIA

Assemblea rinviata

MILANO — Sasea e Baloise non hanno la maggioranza assoluta della Norditalia. Lo dimostra il fatto che l'assemblea di ieri convocata dai commissari per consegnare la compagnia al nuovo consiglio di amministrazione e ripristinare la gestione ordinaria è slittata in seconda convocazione e si terrà oggi.
Il quorum necessario per la sua regolare costituzione in prima convocazione, (50% del capitale ordinario), infatti non è stato raggiunto, essendo presenti in proprio e per delega poco più di 34 milioni di azioni, contro i 44,2 milioni necessari. Ciò nonostante, ieri, a Milanofiori c'era tutto lo stato maggiore della Sasea, con Florio Fiorini, direttore generale della Investment banca svizzera in prima fila.
Ufficialmente, come ha spiegato l'avvocato Giansanti, legale della Norditalia lo slittamento è avvenuto perché i soci non avevano ritirato in tempo i biglietti di ammissione rilasciati direttamente dai commissari.
Una prassi un po' anomala, resa necessaria dal fatto che i titoli di nuova emissione derivanti dall'ultimo aumento di capitale non sono ancora stati depositati alla Montetitoli, e giacciono ancora presso la sede sociale della società, il che ha reso impossibile il loro deposito presso le casse incaricate.
Incontrando i giornalisti, Fiorini ha fatto il punto sulla nuova compagine azionaria di Norditalia: «Il 13 settembre» ha dichiarato, «abbiamo acquistato il 40% delle ordinarie e successivamente un ulteriore 12% rilevando i diritti rimasti inoptati».
In totale, il 52% del capitale ordinario, pari al 26% del capitale totale (il 50% del capitale è costituito da azioni privilegiate). «Il 15 dicembre la Sasea ha ceduto alla Caloise 45 milioni di azioni, ordinarie, mantenendo in portafoglio soltanto 438.000 azioni», ha concluso Fiorini.



Ormoni, avvertimento o ultimatum?

E' giunta a Bruxelles la lettera di Washington che invita i paesi della Cee a fornire prove che le loro esportazioni di manzo negli Usa rispondono alle norme sanitarie americane. Secondo fonti comunitarie si tratta di una vera e propria minaccia di embargo. Secondo fonti americane, non si tratta che di un avvertimento di routine che viene inviato ogni anno a tutti i Paesi esportatori negli Usa.

CCT

Una nuova emissione

ROMA — Il ministero del Tesoro ha riaperto le sottoscrizioni relative all'emissione dei certificati di credito del Tesoro (Cct, quinquennali con godimento primo gennaio 1989 per un importo nominale massimo di 1.500 miliardi di lire.
Lo ha reso noto ieri, lo stesso ministero del Tesoro, precisando che il prezzo d'acquisto dei Cct è fissato in 99,10 lire per ogni 100 lire di capitale nominale. Il tasso della prima cedola pagabile il primo luglio 1989 è pari al 6,25%, con un rendimento annuo lordo dei Cct pari al 13,15% (11,47% netto).
Il rimborso dei certificati avverrà in un'unica soluzione il primo gennaio 1994 e l'esecuzione delle operazioni di sottoscrizione è affidata alla Banca d'Italia che le effettuerà, tramite gli sportelli propri e quelli del sistema bancario il 17 e 18 gennaio prossimi, salvo chiusura anticipata e conseguente riparto.

«CONTRORIVOLUZIONE» IN CINA

Pechino: Marx non serve nell'economia

Annunciato il completo abbandono del collettivismo di stato - Tutto passerà ai privati

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sulla via della demarxistizzazione i comunisti cinesi osano il passo estremo: abbandonano il collettivismo di Stato e trasferiscono in mani private tutte le imprese. La revisione ha il sigillo ufficiale. Verrà attuata forse nella seconda metà dell'anno.
La proprietà delle imprese sarà affidata ad azionisti, che potranno essere individui, università, istituzioni e amministrazioni locali. «In questa maniera, i privati, le università e le istituzioni diventeranno i motori per una democratizzazione del nostro Paese» scrive Hua Seng, capo della Commissione economica allestita dal partito comunista cinese. Hua ha 36 anni. Ha studiato a Oxford e dirige il dipartimento di microeconomia dell'accademia cinese per le scienze sociali ed economiche. E' considerato il «wunderkind» dell'apparato.
Sua fu la prima sensazionale riforma, quella che nel 1984 introdusse il sistema dei prezzi a doppio binario. Da allora il regime comunista fissa i prezzi solo per i prodotti che rientrano nei piani ufficiali. Tutto quello che viene prodotto fuori quota è venduto a prezzi di mercato.
Ora la nuova, ipotizzata riforma si annuncia di portata rivoluzionaria: «contro-rivoluzionaria», si sarebbe detto prima della svolta anti-collettivistica di Deng Xiaoping. Al confronto impallidisce la Perestroika di Gorbacev.
Hua in un'intervista pubblicata ieri dal «New York Times», ha infatti il «coraggio» (così il «Quotidiano del popolo» di Pechino) di riconoscere che il marxismo applicato all'economia «non funziona». «Marx può avere avuto qualche ragione sul piano politico, ma ha sbagliato in economia quando si è opposto alla proprietà privata», dice.
Hua è autore di un rapporto, stilato con la benedizione formale di Zhao Zivang, segretario generale del partito comunista cinese. Per mesi il partito gli ha messo a disposizione una villetta, alla periferia di Pechino, dove ha elaborato indisturbato la clamorosa proposta. Lo affiancavano due altri economisti d'assalto, Zhang Xueyun, 34 anni, direttore del dipartimento pianificazione e statistica della stessa accademia, e Luo Xiapeng, 41 anni, direttore del centro ricerche per lo sviluppo agricolo.
Il «Quotidiano del popolo», organo del partito comunista cinese, ha loro dedicato un lungo servizio. Non evoca esplicitamente il suggerimento di abbandonare il collettivismo di Stato, ma afferma che «il compagno Hua ha coraggiosamente sottolineato che la proprietà pubblica non va più considerata la premessa del socialismo». Il «China Daily», quotidiano ufficiale in lingua inglese, ha pubblicato una serie in quattro puntate.
Il rapporto è stato presentato a Zhao Zivang 10 giorni fa. Il prossimo mese uscirà per intero sui giornali e in maggio sarà riprodotto in un libro con traduzione inglese.
Hua sa che risulterà definitivamente scardinato il sistema marxista-leninista. Per questo motivo si attende una lunga lotta. Contro di sé ha gli ideologi, consapevoli di trovarsi all'ultima spiaggia. Al suo fianco ha però l'attuale dirigenza politica, che fa capo al piccolo, ottantenne leader Deng Xiaoping. Basterà a superare le resistenze?
Hua ritiene di sì. Vuole fare presto. Ma il segretario del partito comunista suggerisce sei mesi di attesa. La primitiva riforma, quella dei prezzi, ha rimesso in moto il meccanismo produttivo, ma ha anche surriscaldato l'economia. «Attenderemo che la congiuntura si stabilizzi. Dopo di ché, nella seconda metà del 1989, la nostra proposta verrà considerata e eventualmente adottata», spiega ancora Hua, che trascorrerà a Oxford il prossimo semestre.
«Partiamo da un principio elementare — aggiunge —, ogni impresa produttiva ha bisogno di un proprietario. In caso contrario rimane esposta alle interferenze del potere politico e diventa presto antieconomica».
Questa impostazione è lontana anni luce dai timidi e sfortunati tentativi di Gorbacev.
Nella sua Perestroika, il leader sovietico punta a un sistema di autogestioni che, in Jugoslavia, è fallito già da alcuni decenni. Non mette in discussione il collettivismo ma ne insegue una versione efficientistica che per Hua semplicemente è impossibile. Statalismo e efficienza sono concetti antitetici.
Ancor più devastante per il sistema è l'implicazione politica della riforma. Hua la concepisce come strumento di promozione democratica. Al pluralismo economico seguirebbe il pluralismo politico. Glielo lasceranno fare?

IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI AGENTI DI CAMBIO

«Tassiamo i guadagni in Borsa»

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Saranno due anni pieni di voglia di fare». Con questo proposito il neo-eletto presidente degli agenti di cambio milanesi, Attilio Ventura, ha condensato i molti nodi che sicuramente verranno al pettine della categoria, durante il periodo in cui manterrà la carica sino all'altro giorno ricoperta da Ettore Fumagalli. E proprio nel segno della continuità di indirizzi con la precedente gestione, Ventura ha calibrato il suo primo intervento pubblico sulle attese che clientela e operatori si aspettano dagli organismi preposti al funzionamento delle strutture borsistiche.
Per la Camera di commercio le responsabilità per giungere in tempo all'appuntamento degli anni '90 sono essenzialmente due. La prima è quella di procedere in tempi ragionevoli alla ristrutturazione di Palazzo Mezzanotte al fine di ridurre i disagi che comporta l'attuale sede provvisoria.
La seconda investe le modalità delle contrattazioni che, grazie alla telematica, tra non molto dovrebbero diventare continue. Ovvero: non vi sarà più un unica rilevazione ufficiale al giorno per il prezzo di ogni titolo, ma le quotazioni varieranno di momento in momento. Al governo spetterà il compito di favorire l'introduzione di nuovi strumenti finanziari, come i fondi (immobiliari, «chiusi», pensione) e i «futures».
Non meno importanti per la modernizzazione del mercato saranno inoltre le leggi sulle offerte pubbliche di acquisto, sulla speculazione di notizie riservate («Senza per questo domonizzare — ha tenuto a precisare Ventura — regole del gioco sin qui valide») e le norme fiscali sulle plusvalenze di Borsa.
Riguardo alla tassazione dei capital gains, il rappresentante degli agenti di cambio ha auspicato che possa essere «seria» e «secca», vale a dire che equivalga a un'imposta dell'eventuale guadagno.
Quanto all'operato passato e futuro della Consob, Ventura ha ritenuto di passarvi sopra. Senz'altro più ricco è stato invece il commento sull'ultimo disegno di legge in materia delle nascenti società di intermediazione mobiliare (sim), il cui giudizio è stato positivo. Forse per interpretare al meglio il ruolo istituzionale del comitato.

LO RIVELA L'ISTAT

Aumento record degli interessi passivi

ROMA — Fra il 1980 e il 1986 gli interessi passivi hanno stabilito il «record» di aumento tra le «voci» della spesa pubblica: a fronte di incrementi dei consumi collettivi e delle prestazioni sociali pari rispettivamente al 153 e al 179 per cento, la spesa dello stato per interessi passivi è cresciuta infatti del 259 per cento, dai 21.060 miliardi del 1980 ai 75.685 miliardi del 1986.
E' quanto si ricava da un volumetto dell'Istat in cui sono riprodotte le tabelle con i conti delle amministrazioni pubbliche e della protezione sociale nel periodo 1980-86. La sostenuta dinamica degli interessi passivi — osserva l'Istat — «ha avuto evidenti riflessi sulla struttura della spesa»: nel periodo in esame, infatti, la quota delle uscite in conto capitale è rimasta costante (10,2 per cento del totale), quella della spesa corrente al netto degli interessi è scesa dal 76,9 al 73,1 per cento e quella degli interessi passivi è passata dal 12,9 al 16,7 per cento.
Nel complesso, la spesa pubblica è aumentata in 7 anni dal 177,6 per cento, da 163.555 a 453.985 miliardi, denotando — aggiunge l'Istat — una «elasticità rispetto al prodotto interno lordo sempre superiore all'unità»: in pratica, tranne che nell'86 la spesa pubblica è cresciuta percentualmente ogni anno più del Pil. Dal 41,9 per cento del 1980, l'incidenza della spesa pubblica sul prodotto interno lordo ha raggiunto nel 1986 il 50,8 per cento.
Fra le voci della spesa corrente, gli interessi passivi sono gli unici a registrare nel periodo 1980-86 un aumento della quota relativa. In diminuzione appare invece la quota della spesa corrente al netto degli interessi: ciò è dovuto in gran parte — precisa l'Istat — «alla contenuta crescita dei consumi collettivi (quelli resi dalle amministrazioni pubbliche alla collettività a titolo gratuito o quasi) e, in particolare, dei redditi da lavoro dipendente».
Questi ultimi hanno registrato nel periodo in esame un'elasticità sempre intorno all'unità (cioè sono aumentati in percentuale allo stesso ritmo del Pil) e la loro quota sul prodotto interno lordo è rimasta stabile oltre l'11 per cento, mentre quella sulla spesa complessiva è passata dal 26,1 per cento nel 1980 al 22,9 per cento nel 1986. Per quanto concerne le entrate, l'Istat sottolinea che «nel corso degli anni '80 sono aumentate in modo consistente», da 130.288 a 353.918 miliardi (+171%): l'incidenza delle entrate sul Pil è di conseguenza cresciuta del 33,4 al 39,6 per cento.
In particolare la pressione fiscale, al netto delle imposte in conto capitale, si è incrementata di oltre 5 punti, dal 30,9 al 36 per cento del Pil. La crescita delle entrate non ha impedito un aumento del rapporto tra l'indebitamento netto e Pil (dall'8,5 all'11,2 per cento), mentre nel 1980 per riequilibrare la finanza pubblica sarebbe stato necessario, a parità di uscite, un incremento del 25,5% delle entrate, nell'86 tale crescita avrebbe dovuto essere pari al 28,3 per cento.

I DECRETI PRANDINI

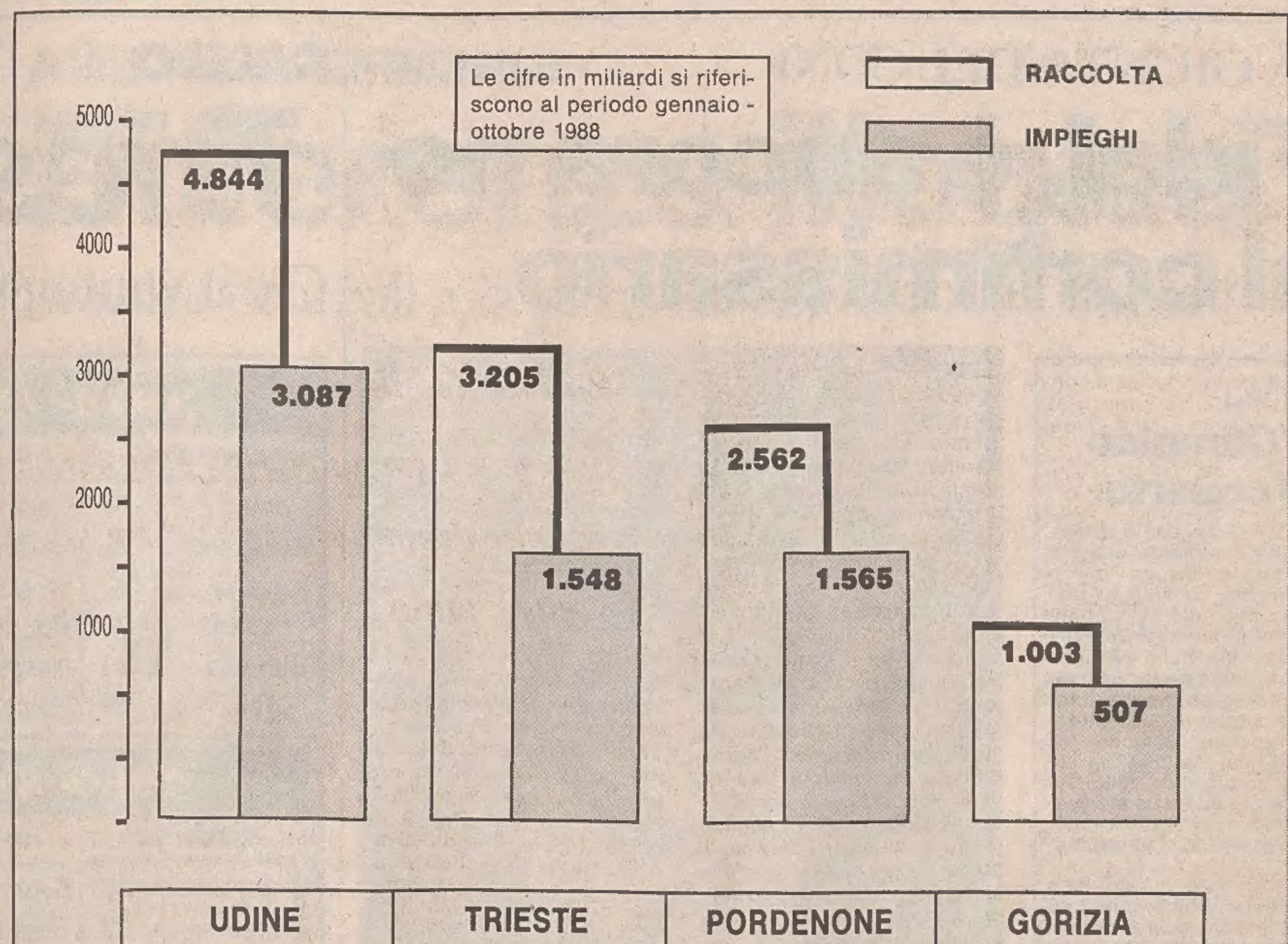
Porti, guerra di nervi

Salta l'incontro con i sindacati - Oggi tocca al Parlamento

Servizio di
Antonio Fulvi

Ogni porto deciderà se proseguire o no lo sciopero. Il Pci e i confederali stanno preparando due distinti piani in alternativa a quello elaborato dal ministro. L'opposizione delle compagnie ha diverse sfumature

LIVORNO — La burrasca sui porti non si placa. E minaccia anzi di girare a uragano. Ieri si sperava in un momento distensivo con il programmato incontro tra il ministro Prandini e i sindacati nazionali. Ma Prandini ha delegato all'incontro il direttore generale del lavoro portuale dottor Leardi, l'uomo duro dell'intera vicenda. E i sindacati per protesta non sono andati all'appuntamento.
Fino a tarda ora, le centrali sindacali sono rimaste in contatto per decidere se scioperare anche oggi o se fosse preferibile una tregua, in attesa di un nuovo incontro concordato per oggi, questa volta con il ministro. La scelta è stata sofferta: ogni porto, in sostanza, è stato lasciato libero di decidere.
Ci sono anche altri due appuntamenti importanti: stamani comincia alla Camera la discussione sul disegno di legge governativo per la riforma del cabotaggio, considerato un po' il cavallo di Troia del governo per smontare definitivamente i «privilegi» delle Compagnie portuali; e infine è stato richiesto un incontro con il presidente del consiglio De Mita, cui i segretari confederali si sono rivolti nel tentativo di smontare la «mina» Prandini.
Le confederazioni nazionali intenderebbero chiedere a De Mita un compromesso: nell'ambito della trattativa per evitare il confronto duro sulla questione fiscale, vorrebbero la sospensiva dell'ultima circolare Prandini che ridisegna doveri e diritti delle compagnie. Quella stessa circolare che invece l'Utenza, gli armatori e la Confindustria in generale hanno accolto come un attesissimo, storico chiarimento sulle leggi esistenti.
Anche le opposizioni si stanno muovendo. Proprio in vista della discussione di oggi sul disegno di legge per il cabotaggio, il Pci ha ribadito — con dichiarazioni dei suoi parlamentari «marittimisti» Chiappa e Fagni — la sua proposta di legge alternativa, che si riallaccia al piano nazionale dei trasporti e alla creazione di otto «sistemi portuali» super-regionali.
Anche la confederazioni sindacali però hanno una loro proposta sul cabotaggio, che è stata freneticamente messa a punto in questi giorni e sarà proposta in alternativa a quella governativa e anche a quella del Pci. In vista del dibattito, stamani confluiranno da tutti i porti italiani pullman di portuali a Roma, che hanno in programma un picchettaggio davanti al Parlamento.
Si muovono anche i rappresentanti dell'Utenza portuale nazionale. La Federagenti di Genova ha diramato una nota in cui esprime apprezzamento e solidarietà a Prandini. Anche gli spedizionieri italiani sono sulla linea Prandini. Da parte governativa si tende anche a sostenere che la rivolta delle compagnie portuali è assai meno compatta di quanto sembri: in particolare, contro le fiammate barricadere di Livorno — il porto che guida la rivolta — ci sono posizioni assai più duttili e possibiliste di altri scali, in particolare Genova.
Questa diversa articolazione delle reazioni sui porti è legata anche alle specifiche caratteristiche del lavoro che vi viene svolto dalle Compagnie portuali. Per il momento, se si escludono le minacce e le dichiarazioni di principio, l'ultima circolare Prandini colpisce in particolare i porti che lavorano con le navi traghetto. La circolare stabilisce infatti che tutte le operazioni svolte sulle navi traghetto non rientrano nelle competenze dei portuali e possono essere svolte dai marittimi della nave o dagli stessi passeggeri.
E' un chiarimento da anni sollecitato, visto anche che sui moderni roll on-roll off le auto e i camion imbarcano e sbarcano senza alcun intervento del personale di banchina. Ma molte compagnie portuali vivono da decenni solo grazie a quanto esigono per un servizio che, a parere degli armatori e adesso del ministro, non esiste e non ha corrispettivo reale di lavoro.
E' così che contro la reazione verbalmente dura ma sostanzialmente prudente di Genova, dove i traghetti sono una componente minore del lavoro del porto, ci sono fiammate barricadere dove i traghetti sono il lavoro principale dei portuali: Piombino, Civitavecchia, Ancona, Palermo. In alcuni casi, le Compagnie portuali erano andate assai avanti nell'ammodernarsi, riducendo le squadre come a Piombino e tagliando i costi come a Livorno.
Ma non è bastato e la scure del ministro è calata con estrema durezza. Primo di una lunga serie di colpi d'accetta già annunciati, che nelle intenzioni del governo dovrebbero preparare i porti italiani alla sfida del 1993.



Banche, Udine svetta in regione

TRIESTE — Crescita della raccolta del 10,3 per cento e aumento di capitali impiegati dell'8,5 per cento. Sono questi i dati più aggiornati (a tutto settembre) forniti dalla Banca d'Italia sull'andamento del sistema bancario nel Friuli-Venezia Giulia. Nella tabella è indicato il volume della raccolta e degli impieghi nelle quattro province a fine settembre. Per quanto riguarda l'incremento annuo (settembre '88 su settembre '87), in provincia di Udine gli impieghi mostrano un +12 per cento, la raccolta +10 per cento; a Trieste impieghi +4,8, raccolta +9,7; a Pordenone impieghi +4,8, raccolta +11,6, infine a Gorizia impieghi +10,2, raccolta +10 per cento.

PREPARATIVI

Approda a Trieste nel '90 la fiera dedicata al ro-ro

TRIESTE
Affari con Budapest
Maxi impianto di pitturazione

BUDAPEST — Ancora un brillante risultato conseguito dalla manodopera italiana all'estero ed in particolare in Ungheria. A Szekesfehervar, una delle più importanti città ungheresi dopo Budapest, è stato collaudato — la settimana scorsa — un impianto per la cospersione polveri elettrostatiche fornito dalla Ujka Trading Company di Trieste alla Femmunkas Vallalat di Budapest.
Si tratta di un impianto comprensivo di varia tecnologia italiana per la costruzione del quale la Ujka Trading si è avvalsa della collaborazione di alcune ditte italiane tra le quali le Officine Munari di Zanè di Schio, la Omga di Limidi di Soliera e la Friulmac di Manzano, in stretta collaborazione con la tecnologia ungherese della Femmunkas e di altre consociate.
L'impianto, assemblato su un'area di 35 metri di lunghezza e 14 di larghezza, consente la pitturazione di profili e manufatti di alluminio di qualsiasi tipo; essi vengono caricati su appositi sostegni studiati ed attuati dai tecnici della Femmunkas Vallalat ungherese, vengono portati da un nastro convogliatore aereo alla cabina automatica per l'applicazione polveri — e quindi pitturazione —, per finire poi in un forno lungo oltre 20 metri di circa 400.000 calorie per l'essicazione finale.
Per l'assemblaggio si sono alternati a Szekesfehervar tecnici italiani per oltre 40 giorni — al comando, si fa per dire, di Beniamino Dalla Costa tecnico della Munari di Zanè — che hanno lasciato una traccia di simpatia e di stima nei confronti della manodopera italiana. Si tratta di un impianto di un certo rilievo, molto importante per il futuro economico commerciale della Femmunkas Vallalat di Budapest.
Per l'inaugurazione la Ujka Trading in unione con la Femmunkas stanno già pensando alla organizzazione di una serie di manifestazioni sportivo / culturali collaterali e tendenti a porre in risalto l'amicizia tra il popolo ungherese e quello italiano. Nei suoi vari stabilimenti, la ditta ungherese conta circa 4000 dipendenti e nel corso di un suo recente viaggio a Trieste, il suo direttore generale, **Imre Toth** è stato ricevuto con profonda simpatia ed amicizia da **Nino Rovelli** dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste che ha brillantemente illustrato le prospettive future del nostro scalo con particolare riguardo alla collaborazione con i Paesti dell'Est europeo.
L'impianto si inaugurerà fra un mese circa alla presenza di alte autorità ungheresi e della regione (che appartiene alla comunità di lavoro Alpe - Adria). La Ujka Trading Company intende ampliare i suoi rapporti con l'Ungheria, organizzando, attraverso l'imbarco nel porto di Trieste, un'esportazione di profilati di alluminio verso il Nord Africa.
Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni più attive nei rapporti con l'Ungheria. Il porto di Trieste è stato il primo ad aprire un suo ufficio a Budapest, mentre il consorzio regionale Friulgiulia ha siglato contratti-pilota nel campo dell'interscambio e delle joint ventures. Da poco è stato firmato un accordo interministeriale per l'utilizzo preferenziale del porto di Trieste.

TRIESTE — Trieste si prepara al grande appuntamento della Ro-Ro, la maxirassegna mondiale dei traghetti commerciali che approderà al Palacongressi della Marittima dal 15 al 17 maggio del Novanta dopo le due edizioni di Goeteborg.
Il numero dei partecipanti, tutti professionalmente qualificati, presenti lo scorso giugno a Goeteborg (un centinaio di espositori in rappresentanza di 48 paesi e un migliaio di congressisti), nonché il programma della conferenza (nove sessioni con oltre cinquanta relazioni) indicano a sufficienza il livello e l'importanza internazionale dell'iniziativa, che contribuirà sul piano del prestigio alla diffusione dell'immagine della nostra regione sotto il profilo dell'economia portuale e delle infrastrutture di collegamento con il retroterra centro-europeo, in presenza del previsto completamento della grande viabilità, all'attenzione di un pubblico di operatori altamente qualificato, proveniente da tutto il mondo.
Queste indicazioni sono state pienamente recepite, in particolare dall'assessore regionale Di Benedetto, che ha già formalizzato i primi necessari interventi per garantire ogni possibile appoggio alla Ro-Ro 90. Altrettanto è stato fatto da Comune, Provincia, Camera di commercio, Azienda di soggiorno, Promotrieste, associazioni di categoria, i Porti della regione e lo stesso aeroporto di Ronchi, che sarà interessato in pochi giorni da un traffico record, quasi un «esperimento» prima dell'inizio — dieci giorni dopo — dei mondiali di calcio di Udine.
Il livello assolutamente «regionale dell'iniziativa, sotto il profilo del coinvolgimento portuale, consentirà pure un'attiva presenza dell'Unione regionale delle Camere di commercio. E' stato poi deciso di costituire un comitato promotore e coordinatore per la Ro-Ro 90, sotto l'egida dell'Ente Fiera.
Gli ultimi dettagli tesi a consentire l'accoglimento della candidatura di Trieste sono stati definiti in una serie di colloqui con il direttore generale dell'Ente Porto Rovelli e con il direttore dell'Ente Fiera Tamaro. Proprio presso l'Ente Fiera si è svolta una riunione cui hanno preso parte esponenti delle amministrazioni pubbliche ed economiche, del settore turistico-ricettivo e delle categorie economiche.

AUMENTO DI CAPITALE PER 372 MILIARDI

Ras, un fiume di denaro fresco

Zanni: il gruppo ha scelto di agire in campo internazionale operando per linee interne

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — «E' nostra intenzione arrivare al mercato unico europeo con le polveri asciutte», ha commentato Umberto Zanni, presidente e amministratore delegato della Ras, annunciando i termini del nuovo aumento di capitale, che la compagnia assicurativa sottoporrà all'assemblea straordinaria il 25 febbraio.
L'apporto di denaro fresco avverrà in forma mista secondo le seguenti modalità. Da 155 a 170,5 miliardi in forma gratuita mediante assegnazione di una nuova azione ordinaria o di risparmio ogni dieci azioni possedute della stessa categoria. Da 170,5 a 217 miliardi a pagamento mediante offerta in opzione al prezzo di 8.000 lire per azione di 3 nuove azioni ordinarie o di risparmio per ogni dieci azioni possedute della stessa categoria prima dell'aumento gratuito. Tutte le azioni di nuova emissione avranno godimento dal 1 gennaio di quest'anno.
«La Ras si doterà così — ha detto Zanni — di nuovi mezzi finanziari per 372 miliardi». «Che vanno a sommarsi — ha precisato Attilio Lentati, condirettore generale — ai mezzi propri netti contabili che a livello di bilancio consolidato erano pari a 1.292 miliardi al 31 dicembre 1987». Tale calcolo non tiene conto di tutte le plusvalenze che intanto si sono verificate sul nutrito patrimonio immobiliare e mobiliare della società.
L'operazione annunziata da Zanni conferma l'interesse nella compagnia italiana da parte del gruppo di controllo (51,51%) Allianz, al primo posto in Europa nel settore assicurativo, e costituisce un punto di forza per lo sviluppo delle strategie sinergiche che coinvolgono la Ras sui mercati europei.
«Il nostro gruppo — ha precisato Zanni — ha scelto di agire in campo internazionale operando per linee interne che sono indubbiamente più vantaggiose delle acquisizioni azionarie, a patto di avere le risorse umane e finanziarie adatte». Con questa filosofia di sviluppo, sempre con un occhio teso al 1992, si è realizzato il consolidamento delle attività in Spagna, dove Allianz e Ras sono entrate nella quinta banca iberica, il Banco Popular, con l'obiettivo di approfittare della nuova e favorevole normativa previdenziale del Paese.
Intanto per la Ras l'anno appena compiuto ha portato risultati positivi al di sopra della media del mercato. Nei rami tecnici i primi dati tendenziali sull'andamento del 1988 parlano di un incremento intorno al 12 per cento, mentre per la vita e i rami ordinari le cifre si sono attestate intorno a una crescita del 20 per cento. Risultati che potranno ripercuotersi favorevolmente sia sulla politica dei dividendi sia sull'andamento del titolo in Borsa.
Negli ultimi quattro anni il rendimento delle azioni Ras ha registrato un incremento del 126,7 per cento, mentre per lo stesso periodo il ritorno sull'investimento borsistico per un azionista che avesse seguito tutte le operazioni sul capitale, impiegando la vendita dei diritti per finanziarsi l'acquisto delle azioni a pagamento, sarebbe stato a conti fatti pari a oltre quattro volte il capitale impiegato.
Parte intanto oggi l'indagine conoscitiva promossa dalla commissione industria del Senato sulle tariffe dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli. La prima udienza è stata fissata per le ore 9.30 e sarà ascoltato Emilio Dusi, presidente dell'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici). Subito dopo, nella mattinata, sarà sentito il parere di Enrico Filippi, presidente della commissione ministeriale per le tariffe e le condizioni generali di polizza.
Come chiesto per il 1989 un aumento di polizza RcA del 19 per cento. Sempre nel pomeriggio di domani, alle ore 17, saranno ascoltate anche le rappresentanze delle associazioni di utenti e di consumatori. La richiesta dell'Ania sollevò proteste e causò polemiche sia a livello sindacale che politico.



Napoli si ferma per difendere l'Italsider Bagnoli

NAPOLI — Sciopero generale, oggi a Napoli, per la difesa dello stabilimento siderurgico Italsider di Bagnoli, sul quale pesa l'ipotesi di chiusura dell'«area a caldo» entro il 30 giugno di quest'anno. In vista della manifestazione, ieri si è svolta un'assemblea nello stabilimento (nella foto) mentre a Roma è in programma oggi una riunione del coordinamento sindacale nazionale dei delegati del settore siderurgico. In vista della riunione è stata raggiunta lunedì a tarda ora una posizione unitaria fra le segreterie dei metalmeccanici di Cgil Cisl e Uil.

FLASH

Il bilancio del Frie

TRIESTE — Oggi alle 11, all'hotel Savoia Excelsior di Trieste, il presidente del Frie, Ennio Antonini, presenterà un bilancio dell'attività svolta nell'88 e le prospettive per l'89.

Capitale ridotto per l'Enichem

ROMA — L'Enimont, la società nata dall'intesa fra Montedison ed Enichem (gruppo Eni), ridurrà il capitale sociale di oltre 200 miliardi a 1615, a copertura di perdite pregresse. L'operazione, prevista da tempo, è all'ordine del giorno della prossima assemblea.

Offerta Gec: ostacoli politici

LONDRA — Sia la Cee, sia il governo britannico potrebbero — secondo molti analisti finanziari — ostacolare l'offerta, lanciata da una «cordata» internazionale, per acquistare la società elettronica inglese Gec.

Investe in Italia la «Texas»

ROMA — Sarà realizzato in Italia il più grande investimento europeo della Texas Instruments. Ad Avezzano, in Abruzzo, la società costruirà un impianto ad alta tecnologia per la produzione di semiconduttori, con 550 dipendenti (di cui 120 laureati).

Nabisco, Tokio finanzia la Kkr

TOKIO — Dieci banche giapponesi — secondo indiscrezioni attendibili — presteranno circa 5 miliardi di dollari alla Kkr statunitense per finanziare l'acquisto della Rjr Nabisco. E' la più grande somma mai prestata da banche giapponesi per un acquisto del genere.

LA FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI IMPRENDITORI

Rifiuti industriali: no ai referendum locali

TRIESTE — Nella riunione del Comitato di Presidenza della Federazione regionale degli Industriali, presieduta da Gianfranco Zoppas, tenutasi alcuni giorni fa presso la sede di Palazzo Ralli a Trieste, sono stati, tra l'altro affrontati i problemi dell'ambiente e dell'emergenza rifiuti. In un comunicato, diramato dalla Federazione, si rileva che la recente emanazione di una serie di provvedimenti legislativi nazionali e regionali in materia di smaltimento rifiuti si inserisce in un contesto regionale ove il sistema delle competenze istituzionali relative risulta complesso e l'azione di pianificazione e di scelta dell'assetto territoriale ancora carente.
I nuovi disposti normativi, peraltro, sia per quanto attiene al ministero dell'Ambiente, sia per quanto attiene al legislatore regionale, «non solo non hanno dato la certezza del diritto agli operatori economici soggetti, ma si son sovrapposti provocando ulteriori incertezze e dubbi interpretativi». La circostanza «assume elementi di particolare gravità in quanto si tratta di adempimenti la cui violazione ha quasi sempre rilievo penale».
Gli industriali regionali, alla luce di questa situazione esprimono forti preoccupazioni per i futuri sviluppi dell'emergenza ambiente, in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti della pianificazione del territorio e delle conseguenti scelte programmatiche ed operative.
In proposito si ritiene «assolutamente necessario» che il decentramento delle competenze in materia, recentemente avviato, non si traduca in una paralisi delle funzioni decisionali a livello subordinato e periferico.
La posizione degli industriali vuole mettere in luce come le scelte di indirizzo, che nella logica di un coinvolgimento territoriale necessariamente ampio non possono che essere assunte almeno a livello regionale, «rischino di essere gestite con strumenti non istituzionali (referendum locali) come sta avvenendo in molte parti del Paese».
I dati di fatto, secondo un esame della situazione compiuto dalla federazione regionale degli industriali, rilevano che a sei anni dall'entrata in vigore della legge nazionale «nella nostra regione non è ancora disponibile un piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti». Oggi, osserva la federazione, con l'istituzione dell'assessorato regionale dell'ambiente è stata creata la sede istituzionalmente competente per affrontare organicamente il complesso di questi problemi.
La federazione regionale degli industriali si pone pertanto come «interlocutore prioritario e propositivo in una dinamica di futura reciproca collaborazione attraverso periodici incontri o consultazioni su temi specifici e a carattere programmatico».
Il problema non è solo di natura legislativa, ma anche organizzativa ed attuativa; in tale contesto, conclude la nota degli industriali, è stato chiesto all'assessore regionale dell'ambiente un primo incontro di approfondimento.

Ora l'Italia ricorre ai concorsi a premi per stimolare gli acquisti jugoslavi

ZAGABRIA — Per stimolare Belgrado a effettuare maggiori importazioni in Italia, l'Ice, l'istituto nazionale per il commercio estero, ha istituito un concorso a premi fra le piccole aziende jugoslave (quelle che per la loro solidità conservano un loro potere d'acquisto nel quadro della generale crisi del Paese). L'iniziativa è stata portata avanti dall'ufficio di Zagabria in collaborazione con la Fiat, la fabbrica jugoslava Crvena Zastava e l'azienda di servizi Sajamturs.
Il concorso prevede che «tra tutte le piccole aziende che avranno effettuato l'acquisto di merci italiane del valore di almeno 10 milioni di lire entro il periodo dal 1 gennaio al 31 marzo 1989 saranno sorteggiati ricchi premi». Al concorso stesso è stato dato ampio risalto in Jugoslava, con un calendario distribuito in 100.000 copie e numerosi annunci pubblicitari, e la cerimonia della premiazione, con la presenza di tutti gli sponsor, avverrà in occasione di un ricevimento a Belgrado, con ampia partecipazione della stampa e della televisione.
Il concorso a premi ha suscitato grande interesse, sia tra gli operatori locali sia tra le aziende italiane che hanno sponsorizzato l'iniziativa.
Tra queste, figurano in primo luogo la Fiat, l'Olivetti, l'Enichem, la Montedison e la Ferrero. Molte altre, tra quelle che hanno interesse al commercio con la Jugoslavia, si vanno aggiungendo ogni giorno. Si attendono adesioni anche dal Friuli-Venezia Giulia. Il dottor Gianfranco Tabai in una affollata conferenza stampa, ripresa ampiamente dalla TV jugoslava, premierà le più fortunate tra le piccole aziende che avranno effettuato un acquisto in Italia di almeno 10 milioni di lire tra il 1 gennaio ed il 31 marzo 1989.
Al concorso possono partecipare tutte le piccole aziende jugoslave, sia del settore sociale sia del settore privato. Per partecipare al concorso le ditte dovranno provare di aver effettuato l'acquisto di merci italiane in un unica soluzione per un valore di almeno 10.000.000 di lire nel periodo dal 1 gennaio al 31 marzo 1989. Come data di acquisto è considerata quella della fattura.

LA GIUNTA DEL CONI

Fidal, è ancora no al commissario

CONI
L'Olimpico al coperto

ROMA — Lo stadio olimpico ha finalmente una copertura anche se, per il momento, soltanto sul plastico che i giornalisti hanno potuto ammirare al Coni al termine della riunione della giunta esecutiva. Una riunione che è servita, tra l'altro, proprio ad illustrare il progetto, completo di materiale scelto per il «cielo», predisposto dalla Cogefar, la ditta che sta eseguendo i lavori di ristrutturazione dello stadio romano.
A sostenere questo tetto trasparente imbrigliato da tiranti e che dovrebbe perfettamente integrarsi con la realtà circostante, saranno piloni esterni allo stadio ma dall'altezza limitata a 36 metri e mezzo contro i 55 dei precedenti quattro sostegni in cemento armato bocciati dal ministero dei Beni culturali. Il tessuto scelto si chiama «Hostaflon Et», è in fibra di vetro, pesa 750 grammi per metro quadrato, è autopulente (necessita di manutenzione ogni dieci anni) e dovrebbe garantire il passaggio del 70 per cento della luce incidente.
Secondo il presidente del Coni, ha già trovato applicazione in condizioni climatiche opposte, a Vancouver per una struttura polisportiva e alla Mecca. Le aperture laterali permetteranno un'ampia areazione. Quanto alla situazione dei lavori Gattai ha ricordato che già da due domeniche è stata raggiunta la capacità di quando è cominciata la ristrutturazione. Giovedì la commissione di vigilanza potrebbe consentire l'agibilità fino a 55 mila posti contro gli attuali 53 mila e altri 14.800 dovrebbero essere disponibili dal 15 febbraio.
I lavori di copertura verranno eseguiti in estate e «nella peggiore delle ipotesi» si protrarranno fino al 31 dicembre. «Ma la Cogefar — ha detto Gattai — spera di poter risparmiare almeno un mese così che le società calcistiche romane perderebbero al massimo sei-sette domeniche ciascuna. Si interverrà presso la Federcalcio e la lega per studiare un calendario che tenga conto della situazione e c'è da esaminare l'eventuale utilizzazione del Flaminio che al momento ha un'agibilità di 42 mila posti che potrebbe essere prorogata». Quanto alla spesa per l'Olimpico, si è arrivati a concordare con la Cogefar la cifra di 116 miliardi.

ROMA — Niente commissario per la Fidal. Primo Nebiolo potrà, come da lui stesso annunciato sabato scorso, rendere esecutive le sue dimissioni dalla presidenza il prossimo 8 febbraio e il consiglio eletto dall'assemblea di Cagliari l'11 dicembre resterà in carica per l'ordinaria amministrazione fino all'assemblea che, entro il 7 maggio (ma il Coni preferirebbe entro il 16 aprile), dovrà rinnovare tutta la dirigenza federale. Se non ha adottato la soluzione estrema del commissariamento, che in molti invocavano, la giunta del Coni ha momentaneamente messo la parola fine al «caso» Fidal con una delibera che non ha certo riservato parole tenere a tutta la passata gestione.
Sulla base delle risultanze della commissione affidata al presidente della Federazione italiana rugby, Maurizio Mondelli, e del parere legale dell'avv. Walter Prosperetti, che il segretario generale Mario Pescante è stato incaricato di trasmettere alla procura della Repubblica, la giunta ha concluso che è stata posta in rilievo «l'esistenza nell'ambito della Fidal di gravi irregolarità connesse alla procedura per l'effettuazione delle spese e dei relativi pagamenti, alla contabilizzazione delle stesse nel bilancio federale, alla procedura instaurata per l'omologazione degli impianti di atletica leggera e ai rapporti con il consorzio italiano pavimentazioni di atletica leggere (Cipal)» che, ancora, «gravi irregolarità di gestione si sono verificate anche nei rapporti tra la Fidal e la s.r.l. Insport.
Irregolarità che, secondo la delibera della giunta, «sussistono tuttora e devono essere eliminate da un consiglio federale che abbia pienezza di poteri e che tenga presenti le conclusioni della su indicata commissione di indagine e del parere dell'avv. Prosperetti». Questi, in sostanza, i rilievi, con l'aggiunta del «caso Evangelisti» sul quale «a tutt'oggi la commissione inquirente federale non ha ancora concluso, dopo circa un anno, i lavori, nonostante l'esistenza di un documentato parere a suo tempo formulato da una qualificata commissione del Coni».
Perché, nonostante tutto, è stato evitato il commissariamento? Perché, secondo quello che ha spiegato il presidente del Coni, nella conferenza stampa dopo la riunione, «il massimo responsabile di quella gestione, con tutto il rispetto per Nebiolo che, probabilmente, per i suoi molti impegni non ha potuto seguire le cose al meglio, si è dimesso. E per un discorso di opportunità nei confronti di un nuovo governo federale».
«Resta — ha detto Gattai — la tristezza e l'amarezza per quanto è avvenuto nell'ambito della Fidal che ha portato Nebiolo a dare le dimissioni. Sono certo che Nebiolo non mancherà di mettere la propria esperienza al servizio dello sport italiano sia in campo internazionale sia, se richiesto, in campo nazionale». Con questo, per il Coni la lungo vicenda Nebiolo è praticamente chiusa in attesa di quanto potrà emergere sul fronte giudiziario.
Resta qualche dubbio sulle procedure che dovranno portare alla nuova assemblea della Fidal, sulla posizione del consiglio che qualcuno, con le dimissioni di Nebiolo, vorrebbe decaduto o su quella dello stesso presidente dimissionario che, per altri, potrebbe proseguire a gestire, come il Coni ammette per il consiglio, l'ordinaria amministrazione. Nebiolo, che ha partecipato ai lavori della giunta e a tutta la conferenza stampa successiva, se ne è uscito con un «ci faremo dare anche noi un parere», che a molti è sembrato una battuta dopo i numerosi riferimenti fatti da Gattai ai pareri pro veritate degli avvocati Prosperetti e Gaito.
Resta l'affermazione fatta dallo stesso Nebiolo, a conclusione della conferenza, che «nonostante qualcosa che si è scritto, nell'inchiesta della commissione Mondelli non sussiste alcun elemento di specifiche mie responsabilità personali». Un'affermazione che né Gattai né Mondelli hanno smentito.
Anche se ne ha costituito quello di maggior rilievo, il «caso» Fidal non è stato l'unico argomento discusso ieri dalla giunta. A proposito della situazione della Federtennis, Mario Pescante, nelle vesti di commissario straordinario, ha annunciato che è stata completata la stesura del nuovo statuto, del nuovo regolamento organico e del regolamento di giustizia della Fit, precisando che per i criteri di attribuzione dei voti plurimi è stato dato maggior valore all'elemento agonistico.

CALCIO / LA C1 AL TERMINE DELL'ANDATA

Triestina, si può ben sperare

C'è il vantaggio che il campionato alabardato si deciderà in casa

1978-'79

ANDATA		FINALE	
Como	24	Como	50
Reggiana	23	Parma	44
Novara	22	Triestina	44
Triestina	21	Reggiana	41
Biellese	20	Novara	37
Parma	19	Piacenza	36

1979-'80

ANDATA		FINALE	
Varese	26	Varese	48
Cremonese	24	Rimini	45
Rimini	22	Forlì	44
Piacenza	22	Sanremese	42
Triestina	21	Cremonese	41
Fano	21	Fano	41

1980-'81

ANDATA		FINALE	
Cremonese	23	Cremonese	46
Triestina	22	Reggiana	46
Fano	21	Fano	44
Forlì	21	Triestina	43
Reggiana	20	Empoli	38
Empoli	20	Treviso	38

1981-'82

ANDATA		FINALE	
Atalanta	25	Atalanta	49
Monza	25	Monza	47
Padova	24	Vicenza	46
Modena	24	Modena	46
Vicenza	22	Triestina	40
Triestina	20	Padova	40

1982-'83

ANDATA		FINALE	
Triestina	25	Triestina	47
Carrarese	23	Padova	43
Rimini	22	Carrarese	40
Padova	21	Vicenza	37
Vicenza	21	Rimini	37
Parma	20	Parma	34

1983-'84

ANDATA		FINALE	
Bologna	23	Bologna	48
Brescia	22	Parma	48
Parma	21	Vicenza	47
Vicenza	21	Brescia	39
Reggiana	20	Spal	39
Spal	20	Carrarese	39

1984-'85

ANDATA		FINALE	
Brescia	24	Brescia	48
Piacenza	23	Vicenza	45
Rimini	23	Piacenza	45
Vicenza	21	Rimini	40
Reggiana	20	Ancona	36
Ancona	19	Reggiana	36

1985-'86

ANDATA		FINALE	
Parma	26	Parma	47
Virescit	22	Modena	47
Modena	21	Piacenza	45
Reggiana	21	Reggiana	40
Ancona	20	Virescit	39
Spal	20	Spal	36

1986-'87

ANDATA		FINALE	
Piacenza	24	Piacenza	52
Padova	24	Padova	49
Reggiana	22	Reggiana	43
Fano	21	Spal	39
Spal	19	Monza	36
Monza	19	Fano	35

1987-'88

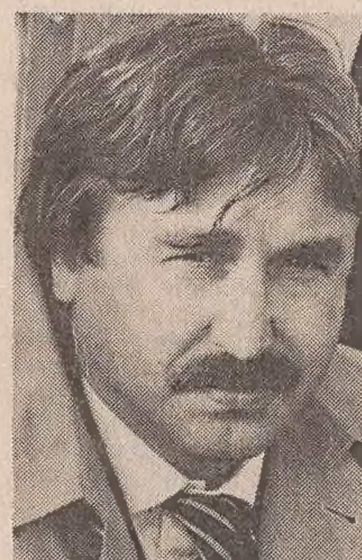
ANDATA		FINALE	
Spezia	23	Ancona	45
Ancona	22	Monza	45
Monza	22	Virescit	43
Virescit	22	Vicenza	42
Vicenza	19	Prato	41
Spal	19	Spezia	39

Analogie con le classifiche degli ultimi dieci anni

Reggiana, quinta sconfitta esterna - Prato all'ottavo risultato utile consecutivo: fatti 14 punti su 16.

Lo Spezia con tanti record e così ridotto vantaggio

TRIESTE — Dunque la Triestina ha effettivamente chiuso il girone di andata a quella quota 21 che raggiunse anche nell'anno dello spareggio con il Parma, nonché in quello immediatamente successivo in cui crollò nel ritorno fino a provocare il licenziamento di Vasco Tagliavini; fu un punto sotto tale quota nel primo anno di Buffoni, e invece uno sopra nell'andata Bianchi; improponibile il confronto con l'anno della promozione, in cui essa fu ipotecata mediante una splendida andata.
La classifica al giro di boa di quest'anno, come potrà vedere il lettore nello specchietto, si presenta per punteggio assolutamente identica a quelle del 1980-'81 e del 1983-'84: anche allora una squadra a 23 (Cremonese, Bologna e ora Spezia), una a 22 (Triestina, Brescia, e ora Prato), due a 21 (Fano e Forlì, Parma e Vicenza, adesso Reggiana e Triestina) e due a 20 (Reggiana ed Empoli, Reggiana e Spal, ora Lucchese e Carrarese).
Quota 23, raggiunta dal solo Spezia, eguaglia altresì quella degli aquilotti liguri dello scorso anno, in cui accadde per la prima volta che la squadra campione d'inverno non venisse promossa alla fine: chiaro che ora essi devono sperare che la loro cabala negativa non faccia il bis.
Senza dubbio più importante notare che negli ultimi anni in cui la classifica a metà strada ebbe questo volto assai simile a quello odierno, alla fine la quota necessaria per essere promossi (cioè quella della seconda arrivata) fu di 46 punti nell'81, addirittura di 48 nell'84, e di 45 l'anno scorso. E le premesse, ripetesi, erano le stesse di quest'anno. Potrà anche essere che stavolta basti di meno, ma che con meno di 44 punti si possa andare in B non lo crediamo.
Delle cifre del campionato abbiamo già detto la settimana scorsa, e sarebbe inutile ripetere. Le più importanti novità della diciassettesima giornata sono la doppietta del virescino Protti, che giunge a quota sette in classifica marcatori ed evidenzia così ulteriormente l'assoluta preminenza dell'attacco bergamasco, forte dei due bomber che sono rispettivamente secondo (Cornacchini) e terzo (Protti) con in più il merito di aver segnato sempre su azione; il settimo gol dello spezzino Tacchi, che porta l'attacco della capolista al terzo posto dietro Virescit e Montevarchi, mentre lo Spezia continua ad avere i record del massimo dei gol fatti e del minimo di quelli subiti, nonché quello del massimo dei punti fatti in trasferta; la quinta sconfitta esterna della Reggiana, che fuori casa ha fatto nell'andata peggio della Triestina, e di riflesso l'ottavo risultato utile consecutivo del Prato, che nelle ultime otto partite ha fatto ben 14 punti su 16.



Marino Lombardo

Ulteriori riflessioni legittimate dal confronto con i dieci campionati precedenti lasciano ben sperare per la Triestina: se è vero che (tranne l'anno scorso) il campione d'inverno è sempre stato promosso in estate, è anche vero che la seconda classificata d'inverno (a meno che non vi fossero state due prime ex aequo) poi non è stata mai promossa; inoltre ben quattro volte è stata promossa una squadra che a metà campionato aveva 21 punti (ma li ha anche la Reggiana).
Tentando di fare del girone di andata un consuntivo non meramente statistico o cavalistico ma anche tecnico, e cercando di trarne previsione per il risultato finale, va innanzi tutto detto che unico motivo di apprensione per lo Spezia, degnissimo capolista, è di aver capitalizzato un vantaggio in classifica troppo esiguo rispetto agli altri suoi numeri: 14 punti nelle nove partite casalinghe sono un po' pochi, a differenza dei 9 nelle 8 esterne; 23 reti fatte e solo 8 subite; 3 vittorie esterne; 3 sole sconfitte. Tutto ciò legittimerebbe qualche punto in più, e invece gli aquilotti potrebbero anche essere nuovamente beffati come lo scorso anno, specie causa micidiali impegni esterni nel ritorno.
Dietro allo Spezia, il secondo posto premia giustamente il formidabile Prato di queste ultime 8 giornate: da quando hanno recuperato gli infortunati (che a Trieste non c'erano) e riacquistato il bomber Marco Rossi i toscani non hanno più perso un colpo, e c'è solo da sperare che in questo rush che in otto turni li ha portati dalla dodicesima alla seconda posizione abbiano speso tutto.
Le altre, per potersi staccare dalla compagnia, dovrebbero tutte migliorare un po'. Penalizzate dai pochi gol segnati appaiono Triestina (15), Modena (14) e Carrarese (12), dai troppi gol subiti invece la Lucchese (15); e la Reggiana dovrebbe guarire del suo mal di trasferta, giacché in casa qualche punto prima o poi dovrà ben lasciarlo. Il Modena, infine, è ancora in corsa, ma per essere promosso dovrebbe fare un ritorno da dominatore.
Il campionato della Triestina si deciderà in casa, e già questo è non piccolo vantaggio. Si pensi a come sarebbe oggi la classifica se gli alabardati non avessero dato via libera a Spezia e Reggiana negli scontri diretti. Li avremo al Grezar.
[Giancarlo Muciaccia]

TENNIS / VERSO LA DAVIS '89

Ci attendono gli svedesi

Panatta deve decidere chi affiancare a Canè, Nargiso e Camporese

ROMA — Anche sui campi di tennis del Foro Italico, come su gran parte dell'Italia, grava la nebbia, magari più leggera. A Sud del «Centrale», in una enorme fossa, lavorano una betoniera e una giraffa di acciaio gialla. Stanno creando un cuscino su cui verranno posati due nuovi campi in terra rossa e la loro cornice di spalti che potranno accogliere 1.500 spettatori sin dai prossimi Internazionali. Il Foro insegue — ancora da lontano — il Roland Garros, un prestigio maggiore. E' il centro nevralgico del tennis italiano che respira ancora, vive, malgrado il letargo invernale, le vicende elettorali che lo hanno momentaneamente decapitato.
Deve vivere, non foss'altro perché, tra 24 giorni, la nazionale scende in campo — il «Supreme» Court della Baltiska Halle di Malmoe — contro la Svezia, nel primo turno della Coppa Davis 1989. E vive qui al Foro Italico Franco Bartoni, il «general manager» della Federazione, forse il suo uomo più importante in questo momento di transizione commissariale e proprio in vista del proibitivo impegno svedese. Con lui, negli uffici ai margini dei campi rossi, che sembrano avvolti nella carta velina, appena tre impiegate; un'altra è stata colpita dall'implacabile «cinese».
A qualche centinaio di metri, nel cuore del palazzo «ad acca» del Coni, Mario Pescante conferma, fra l'altro, ai giornalisti che la giunta ha esaminato il nuovo statuto della Federtennis da lui elaborato in qualità di commissario, e che sarà approvato nella prossima riunione del 19 gennaio. Come previsto, è stato fra l'altro modificato il sistema di attribuzione di voti: nel nuovo saranno riconosciuti soprattutto i meriti organizzativi dei circoli; non il numero dei campi posseduti, ma l'attività che sugli stessi faranno svolgere, e i risultati ottenuti dai loro atleti.
«Domani — racconta Bartoni — Pescante farà visita a Riano, al centro federale, in questi giorni meno frequentato, perché i nostri giovani migliori sono negli Stati Uniti a giocare».
A Riano si raduneranno il 23 gli azzurri che Adriano Panatta convocherà a giorni per preparare la trasferta in Svezia, che si inizia il 30 (l'incontro è in programma dal 3 al 5 febbraio). Il commissario tecnico e capitano non giocatore ieri ha fatto visita al professor Lamberto Perugia per concertare con lui data e modalità per l'operazione inevitabile al ginocchio destro. «E' più malconcio del previsto — precisa Franco Bartoni — oltre al distacco dei legamenti, Adriano, scivolando sul ghiaccio di Cortina, ha anche riportato una doppia frattura ai menischi.
«Comunque Panatta — aggiunge il "general manager" della Fit — si opererà dopo l'incontro con la Svezia. Il gesso ha lasciato già il posto ad una fasciatura rigida». C'è poca «suspense» sulla formazione. «Panatta ha già annunciato — ricorda il dirigente — che Canè, Nargiso e Camporese sono sicuri». Il ct si è riservato però di scegliere il quarto nome e non ha precisato chi sarà singolarista con Canè, né chi affiancherà Camporese nel doppio. Le previsioni sono per un probabile doppio impiego di Nargiso, che lunedì è stato eliminato (ma dall'ostico Tulasne) nel torneo di Sydney e che giocherà, unico italiano, anche negli Open d'Australia.
«Se andasse avanti in questo secondo impegno — fa osservare Bartoni — Nargiso si troverebbe in difficoltà per rientrare e partecipare al raduno di Riano, che potrebbe essere disertato anche da Narducci, proiettato verso i "Masters" del circuito satellite». Compongono la rosa degli azzurrabili, fra i quali Panatta dovrà scegliere il quarto uomo, anche suo fratello Claudio, Pistolesi e Cancellotti, che, «terricoli» impenitenti, hanno però scarse possibilità. «Su fondo veloce — rammenta Bartoni in sede di pronostico — Canè e Nargiso giocano bene». Eppoi gli svedesi in questo momento non sono al meglio: c'è stata maretta dopo la sconfitta nella finale '88 della Coppa. «Ma loro non fanno drammi come noi — suggerisce il dirigente —. Gli è bastato sostituire il capitano non giocatore, Olsson con Sjogren».



Henri Leconte, testa di serie numero uno è stato eliminato dall'internazionale di Sydney dallo svedese Lundgren.

RALLY

Verso Dakar una vittoria del nipponico Shinozuka

LABE (GUINEA) — Il giapponese Kenjiro Shinozuka ha vinto la 12.a tappa della Parigi-Dakar, Bamako-Labe di km. 501, contrassegnando la seconda affermazione nel raid di una Mitsubishi Pajero dopo quella ottenuta dal francese Patrick Tambay a Termit.
In un tracciato verdeggiante e molto accidentato, Shinozuka, 40 anni, in coppia con il francese Henri Magne, si è imposto davanti alle Peugeot di Guy Frequelin (205 turbo 16), di Vatanen e di Ickx (405 turbo 16). Il finlandese attualmente ha un vantaggio di sette minuti su Ickx in classifica generale.La più significativa prestazione della giornata è stata tuttavia quella del francese Gilles Lalay su Rothmans Honda. Partito per primo su un percorso assai difficile, imitando le prove d'enduro, Lalay ha aperto la pista da esperto leader. Molti motociclisti sono caduti, mentre Lalay ha largamente dominato il campo portando il suo vantaggio in classifica generale sull'italiano Franco Picco a 34 minuti.
Oggi i concorrenti, meno di 180 sui 396 inizialmente partiti, lasceranno la Guinea per entrare nel Senegal con arrivo di tappa a Tambacounda.

■ **MILAN** Si terrà oggi a Milanello l'annunciato colloquio tra il presidente del Milan, Berlusconi, i giocatori e tutto lo staff tecnico e medico dela squadra. Sarà una sorta di incontro-confessione, in cui il presidente andrà alla ricerca di tutte le motivazioni tecniche, ma anche umane e personali, che possono essere all'origine delle gravi difficoltà in cui si dibatte il Milan campione d'Italia.



A casa il tifoso aggredito

CREMONA — E' stato dimesso dall'ospedale di Brescia ed è tornato nella sua casa a Cremona il giovane tifoso Davide Fornaroli, di 15 anni, che il 31 dicembre scorso era stato ferito alla testa con un bastone da una ventina di «ultras» bresciani, dopo la partita Brescia-Cremonese. L'avventura drammatica di Davide è durata una decina di giorni, dal grave ferimento (in un primo tempo le sue condizioni erano parse quasi disperate) al ricovero negli ospedali di Cremona e poi di Brescia. All'intervento chirurgico eseguito il 2 gennaio e alla successiva settimana di degenza. Davide ha lasciato ieri mattina il reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Brescia e, accompagnato dal padre Gastone, ha fatto ritorno a casa. Dell'aggressione preferisce non parlare. «Ieri sera — ha confermato — mi ha telefonato Diego Maradona, invitandomi ad andare a Napoli. Ha seguito la mia disavventura e vuole conoscermi: andrò a pranzo con lui e poi a vedere una partita del Napoli».

BASKET

A2, multate le regionali

ROMA — Questi i provvedimenti disciplinari presi dal giudice sportivo del basket relativi alle gare di domenica scorsa.
SERIE A1: società: ammenda lire 1.360.000 a Benetton Treviso per esposizione di striscioni non consentiti e di stendardi con aste, per uso di strumenti sonori, per offese e per lancio di oggetti contundenti nonché ammonizione per uso di strumenti sonori visibili; lire 240.000 a Paini Napoli per offese e lancio di oggetti; lire 220.000 ad Allibert Livorno per lancio di oggetti contundenti. Giocatori: ammonizione a Stefano Sbarra (Paini Napoli) per proteste. Dirigenti: ammonizione a Giorgio Giomo (Benetton Treviso) per non aver esplicato i suoi compiti di dirigente addetto agli arbitri.
SERIE A2: società: ammenda lire 880.000 a Caripe Pescara per offese e minacce; lire 400.000 a Fantoni Udine per lancio di una girandola accesa sul campo di gioco; lire 400.000 a S. Benedetto Gorizia per ripetuta esplosione di mortaretti fuori del campo di gioco; lire 280.000 a Us Sangiorgese per offese, minacce, lancio di sputi e lancio di oggetti contundenti; lire 200.000 a Marr Rimini e Jollycolombani Forlì per lancio di oggetti contundenti.

SCI / SLALOM GIGANTE A KIRCHBERG

Tomba è «solo» terzo

Ha vinto Nierlich - I piccoli errori dell'italiano - Débâcle azzurra

SCI / COMMENTO

Le due delusioni

Carenze di forma fisica

Commento di
A. Cappellini

Una delusione relativa e una assoluta. Un terzo posto in una gara di slalom gigante come quella disputatasi ieri a Kirchenberg, ovvero capace di disegnare la realtà dei valori in campo, non è davvero cosa da poco: Tomba, finalmente, torna sul podio, per la seconda volta in questa stagione; il distacco che gli hanno inflitto Nierlich e Zurbriggen equivale, grosso modo, a poco più di un metro. Niente di drammatico quindi.

Ma la delusione, relativa come detto, pur esiste. Alberto non è certamente quello esaltante dell'anno passato: ieri in Austria ha sicuramente sciato a un livello inferiore alle sue potenzialità (non è tra l'altro provato quanto sostengono in molti che siano stati i suoi avversari a migliorarsi, ad avvicinarsi ai livelli del bolognese).

Il suo gesto atletico conserva intatte incomparabili, personalissime eleganze e scioltezze, ma manca, oggi, della necessaria continuità. Ieri sul pendio del «monte delle capre» Tomba non è stato certamente perfetto: nella prima manche ha commesso un errore gravissimo, forse decisivo, (e sono errori che quest'anno si ripetono troppo spesso), mentre nella seconda ha finito per scomporsi, arretrando il peso del corpo, cioè sedendosi, e, di conseguenza, arrivando sempre in ritardo sulle porte del tratto finale.

In entrambe le occasioni Tomba ha denunciato una non perfetta condizione fisica: i suoi muscoli non sono oggi in grado di fornire la necessaria reattività, l'indispensabile esplosività, forse perché costretti a spostare ancora qualche chilo di troppo (una sensazione che l'immagine televisiva ha trasformato in certezza, non foss'altro per l'automatico paragone con le silhouette messe in mostra dagli avversari di Alberto).

Lo sport oggi, almeno quello fatto ai massimi livelli, è lavoro, lavoro e ancora lavoro. La dote naturale è chance notevole ma non sufficiente: fornisce quel qualcosa in più che fa il fuoriclasse soltanto se è sostenuta e fa leva su una irrinunciabile forma fisica. Tomba, oggi, non è in questa condizione; lo sono i suoi più diretti avversari, Zurbriggen, Nierlich e lo stesso Girardelli, lo sono gran parte degli austriaci, lo sono gli astri nascenti tipo Furuseth ecc.

Indiscutibilmente la preparazione la si fa durante il periodo che precede la stagione agonistica: dopo sono quasi impossibili, e spesso controproducenti, i tentativi di recupero. Non è razionale far coincidere l'inevitabile stress da gara a quello, spesso altrettanto pesante, che deriva dall'allenamento, necessariamente ripetitivo e, quindi, noioso.

Un discorso fastidioso, ma che è necessario fare; una realtà spiacevole, ma che è utile sottolineare. Un discorso, tra l'altro, che serve a motivare quella che si è rivelata la delusione assoluta, ovvero il comportamento complessivo della nazionale italiana. Inesistente, o meglio impotente: tranne Erlacher e Polig tutti gli altri sono finiti fuori dai trenta, denunciando una carenza di forma atletica impressionante. Il gigante di Kirchenberg ha, infine risolto il dilemma: scarsa preparazione o eccesso di preparazione? La risposta, tristemente, va nel primo senso. I campi di gara, siano essi fatti di erba, di terra battuta, di neve, sono, alla fine, i giudici più severi; su di essi non si bleffa, su di essi viene fuori, in modo adirittura brutale, quella che è la vera verità.

Quello che è stato o non è stato fatto viene fuori al momento del gesto agonistico. Se il fallimento si ripete (un errore può essere giustificato, ma il ripetersi...) vuol dire che non si è lavorato in modo sufficientemente serio.



Un sorridente Nierlich fra Zurbriggen e un imbronciato Tomba

KIRCHBERG — Rudolf Nierlich, 23 anni, austriaco di Bad Ischl, in Tirolo, professione denunciata falegname, in realtà gigantista di fama, che cinque anni fa si laureò campione del mondo Juniores, ha vinto lo slalom gigante di Kirchberg. Nierlich ha battuto, nell'ordine, lo svizzero Pirmin Zurbriggen e l'azzurro Alberto Tomba, in una gara avvincente, rimasta aperta a ogni sorpresa fino alle ultime porte della seconda manche. L'austriaco è stato il migliore nella prima manche, ma nella seconda è stato battuto da Zurbriggen, mentre Tomba, pur realizzando il terzo tempo in entrambe le manche ha dato l'impressione di esser sempre sul punto di recuperare quell'inezia di centesimi che lo divideva dai due.

L'italiano, complice il solito «banale errore» alla quint'ultima porta della prima manche, aveva dovuto cedere 29 centesimi di secondo a Zurbriggen e 53 centesimi a Nierlich. Nella seconda manche non è riuscito a ridurre lo svantaggio che, anzi, è salito a 54 centesimi di secondo nei confronti del vincitore e a 16 centesimi, rispetto a Zurbriggen.

Zurbriggen, a risultati acquisiti, per nulla contrariato per aver dovuto cedere la vittoria all'austriaco, ha detto che è stata «una gara molto bella», e che lui si è anche divertito perché «tutti e tre quelli finiti sul podio erano in grado di poter vincere». Forse anche per una questione di fair play, l'asso svizzero ha ripetuto «non è Alberto che è calato, ma siamo stati noi che ci siamo avvicinati a lui».

Ed è un fatto che Rudolf Nierlich, che l'anno scorso aveva vinto il gigante di Schladming, quest'anno si era già messo in evidenza nel gigante di Val Thorens dove arrivò secondo, proprio alle spalle di Zurbriggen. Quanto allo svizzero, in questa stagione, oltre a quel successo francese, ne ha totalizzati altri due sia vincendo il supergigante di Schladming, che aggiudicandosi la combinata di St. Anton, dove fu terzo nello slalom e secondo nella libera, senza contare i due quarti posti realizzati sia in una delle libere della Val Gardena sia nel supergigante di Laax.

Più che di un «avvicinamento» ai livelli di Tomba, come forse con troppa umiltà afferma l'elvetico, è il caso di parlare di una incontenibile «escalation» di re Pirmino, più che mai avviato a una quarta vittoria assoluta in Coppa del mondo. Ed è con questi campioni, compreso l'altro grande polivalente della stagione, l'austro-lussemburghese Marc Girardelli, ieri settimo, che Alberto Tomba deve quest'anno misurarsi.

Impresa sicuramente non facile, dove basta il minimo errore per doverlo pagare subito, in maniera pesante, come in effetti è accaduto sulla pista di Kirchberg, anche perché a giudizio di qualche tecnico i materiali a disposizione dei rivali di Tomba sono quest'anno quanto meno pari a quelli dell'italiano. Partito non troppo bene alla sommità del Gaisberg (la montagna della capra), nella prima manche era già quarto all'intertempo (47.49), mentre lo jugoslavo Tomaz Cizman (47.42) che si classificherà quarto.

L'azzurro affrontando, tuttavia, con maggior determinazione la parte centrale della pista, dava l'impressione d'essersi rinfrancato recuperando quindi tutto lo svantaggio iniziale, quando è incappato nella quint'ultima porta, affrontata con troppo anticipo. Si è così trovato costretto a frenare, senza più la possibilità di recuperare velocità data la minor pendenza del tracciato.

Qualche sbavatura l'ha commessa anche nella seconda parte della gara, sempre sul finale di percorso, in un tratto lievemente ondulato ma è stato ugualmente bravo a rimanere sul podio, sia pure in terza posizione. «Ho perso la gara con quell'errore della prima manche», ha detto Tomba a fine gara; ma ha poi dovuto ammettere d'aver corso troppo d'anticipo, senza quella sua caratteristica scivolata che gli consentiva sempre di guadagnare sulle porte, rispetto agli altri.

Anche nella seconda manche, tracciata dall'allenatore degli slalomisti azzurri, Tino Pietrogiovanna, ha faticato più del dovuto. «Tino mi ha fatto sputar sangue», commenterà Alberto Tomba; ma si ha l'impressione che gli incidenti di percorso toccatigli in questo inizio di stagione, continuino a penalizzarlo.

Il migliore degli italiani, dopo Tomba, è stato Erlacher, mentre Polig, che dopo la prima prova era quattordicesimo, ha concluso al ventottesimo posto. Se non ci fosse il bolognese a tener su il morale, ci sarebbe proprio da mettersi le mani nei capelli.

SCI

Arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo:
1. Rudi Nierlich, Austria, 2.44.72;
2. Pirmin Zurbriggen, Svizzera, 2.45.10;
3. Alberto Tomba, Italia, 2.45.26;
4. Tomaz Cizman, Jugoslavia, 2.45.55;
5. Marc Girardelli, Lussemburgo, 2.45.74;
6. Ole-Christian Furuseth, Norvegia, 2.45.96;
7. Hubert Strolz, Austria, 2.46.17;
8. Martin Hangl, Svizzera, 2.46.59;
9. Christian Gaideit, Francia, 2.47.09;
10. Michael Eder, Germania Ovest, 2.47.33;
11. Helmut Mayer, Austria, 2.47.68;
12. Lars-Boerje Eriksson, Svezia, 2.47.93;
13. Robert Zan, Jugoslavia, 2.48.14;
14. Ingemar Stenmark, Svezia, 2.48.33;
15. Richard Kroell, Austria, 2.48.38.

Classifica generale di Coppa del Mondo:
1. Pirmir Zurbriggen, Svizzera, 160 punti;
2. Marc Girardelli, Lussemburgo, 112;
3. Alberto Tomba, Italia, 78;
4. Helmut Hoeflehner, Austria, 77;
5. Armin Bittner, Germania Ovest, 69;
6. Hubert Strolz, Austria, 68;
7. Leonard Stock, Austria, 64;
8. Markus Wasmeier, Germania Ovest, 60;
9. Ole-Christian Furuseth, Norvegia, 49;
10. Peter Mueller, Svizzera, 47;
11. Rudi Nierlich, Austria, 45;
12. Bernard Gstrein, Austria, 42;
13. Hans Enn, Austria, 41;
14. Paul Accola, Svizzera, 40;
15. Peter Wirnsberger, Austria.

Classifica slalom gigante:
1. Rudi Nierlich, Austria e Pirmir Zurbriggern, Svizzera 45;
3. Tomaz Cizman, Jugoslavia, 22;
4. Helmut Mayer, Austria e Hubert Strolz, Austria, 17;
6. Hans Enn, Austria e Alberto Tomba, Italia 15;
8. Marc Girardelli, Lussemburgo, 14;
9. Attilio Barcella, Italia e Ingemark Stenmark, Svezia 11;
11. Ole-Christian Furuseth, Norvegia, 10;
12. Martin Hangl, Svizzera, 8;
13. Giorgio Tomasi, Italia e Christian Gaidet, Francia 7;
15. Yves Tavernier, Francia e Michael Eder, Germania Ovest 6.

SCI / PROGRAMMA

Venerdì a Kitzbuehel

Due libere e uno speciale

KIRCHBERG — Gli slalomisti, Alberto Tomba compreso, appena conclusa la gara, sono partiti per l'Alto Adige per prepararsi per lo slalom speciale di domenica, a Kitzbuehel, che è a sette chilometri da Kirchberg; si alleneranno a Racines, il paese dove Sepp Messner, direttore tecnico degli azzurri, una volta faceva il maestro elementare.

A Kitzbuehe, invece, già da oggi cominceranno le prove i liberisti per le due discese libere in programma venerdì e sabato. Le speranze italiane per il podio sono tutte per Michael Mair.

Ieri, intanto, a Grindelald la francese Carole Merle è stata la più veloce nelle prove di allenamento in vista delle due discese libere in programma domani e venerdì prossimi e valevoli per la Coppa del mondo donne. Merle, dopo avere ottenuto il secondo miglior tempo nella prima discesa alle spalle dell'austriaca Sylvia Eder (1'58''86), nella seconda prova ha realizzato 1'57''76 davanti all'elvetica Michela Figini (1'57''95).

Infine, per mancanza di neve, la discesa e il superG femminili, già in programma per il 20-21 gennaio a Pfronten, in Germania occidentale, sono state spostate a Tignes e anticipate al 18-19. Il 20 la stazione invernale francese ospiterà il gigante che avrebbe dovuto svolgersi a Maribor, in Jugoslavia.

ATLETICA FEMMINILE / 1

Differenza illogica

Ancora ostacoli alla parità di chance con i maschi

Servizio di
Marco Drabeni

TRIESTE — «Vive quelle petite difference» (Evviva quella piccola differenza!), recita un famoso detto francese. Si lotta per la parità, tuttavia quella piccola differenza, almeno anatomo-biologica, crea dei problemi di ordine psicologico, sociale, culturale e di prestazione. Il mondo dello sport non si sottrae a questa problematica, anzi spesso l'accentua. L'atletica leggera, la regina delle discipline, è anch'essa piena di luoghi comuni e di sensi comuni che accompagnano e ostacolano la crescita del movimento atletico femminile. «Prerogativa del luogo comune — scriveva Remo Cantoni — è quella di evitare lo sforzo e il rischio del pensiero originale. Per mettersi sotto la protezione della banalità...». Il luogo comune rassicura.



La donna è sensibile, emotiva, bisognosa d'affetto e protezione. L'uomo è audace, forte, avventuroso. Lei è furba, bugiarda, volubile. Lui è onesto, tutto d'un pezzo. Lei è materna, lui dominatore della natura. Lei è passiva, lui attivo... Lui è muscoloso. Lei no. Lei, se si applica, è più intelligente dell'uomo. Lui, se si applica è più bravo della donna». Così scrive la giornalista Maria Brunelli nel suo ultimo romanzo sulla strategia della differenza maschio-femmina.

Quindi tutte frasi fatte, slogan prefabbricati. Tuttavia nel luogo comune si differenzia il senso comune, un'opinione che ha concrete radici nella tradizione, nell'esperienza, e riflette un consenso generalizzato, interprète dell'opinione pubblica e dell'abitudine. Non è sciocco, né resta chiuso alle novità, capace di sentire le variazioni della realtà sociale, anche se è lento a evolversi. Non appena le novità si fanno troppo rischiose e forti, da minare per esempio i rapporti uomo-donna, c'è la retromarcia improvvisa.

E' un po' quello che sta accadendo oggi. Forse fa ridere il luogo comune che la donna è «l'angelo del focolare», ma resta sempre forte il senso comune che uomini e donne sono due pianeti diversi e lontani con attitudini e comportamenti tipici e peculiari. Per natura o cultura? In un ideale viaggio a fianco di alcune tra le più rappresentative atlete italiane da gennaio all'appuntamento olimpico di Seul, in varie parti d'Italia e d'Europa ho voluto conoscere da vicino emozioni, esperienze, esigenze, atteggiamenti del movimento atletico femminile. Incontro Erika Rossi nel taxi che ci porta al Palavela di Torino per Italia-Ddr. «Per le donne — sostiene — il problema principale non è il voler sacrificarsi. La donna-atleta può fare la professionista al 50%. Per il restante 50% deve fare da sola. E' un fatto organizzativo, specchio di una certa mentalità».

Campionati italiani indoor, Firenze. Mi avvicino a Sara Simeoni, sempre cortese e disponibile. «E' necessario che le ragazze non si accontentino di poco e abbiano un atteggiamento passivo. In questo modo non si fanno vere scelte e non si può verificare quanto si vale. E' un fatto di coscienza. Devono creare in campo anche per merito di sé stesse un ambiente evoluto. Non dovrebbero solo dire: "Guarda quanto saltano!" osservando atlete russe , bulgare, tedesche, ma anche dirsi: "Dove sbaglio io? Cosa posso fare di più?" La donna non deve accontentarsi e deve andare a fare sport con atteggiamenti meno limitanti e superficiali».

Formia: raduno della Ddr con la presenza di numerose azzurre. Parlo con Antonella Capriotti, primatista di salto in lungo, mentre Gladish Moller, Goehr, Drechsler, impressionano per la potenza e la rapidità, esaltate dalla varietà di esercitazioni e dall'assistenza dell'equipe tecnico-medica. Mi è vicino l'amico Tiziano Vidoni e sorride sconsolato pensando a quanto siamo lontani ancora da questo pianeta Ddr sotto il profilo tecnico-scientifico come supporto al lavoro dell'allenatore in campo.

«E' inutile trattare la donna come qualcosa di fragile... la solita bambina — afferma decisa Antonella — ci vuole come con i maschi un rapporto diretto, chiaro. c'è la tendenza a viziare, proteggere, a non fare uscire la componente aggressiva della donna. La donna deve capire che ha le stesse possibilità dell'uomo nel lavoro e nello sport. Non parità di prestazioni, ma di mentalità. La donna deve osare. C'è chi sbaglia in eccesso, esagerando i carichi somministrati alla donna con l'idea che essendo più debole deve allenarsi di più, anche perché si crede sia più resistente».

Coppa dei Campioni, Lisbona. Marisa Masullo sprizza sempre di una volitività intelligente. «Ho sempre avuto fiducia e decisione di fare e questa l'ho trovata dentro di me. La donna deve trovare questa sicurezza». Siamo in pieno clima olimpico. Gabriella Dorio questa volta non è protagonista. E' nella sua casa presso Vicenza in famiglia, affetti che ci tiene a mettere sempre al primo posto. «La donna ha sempre più problemi — risponde serenamente — e deve fare delle scelte importanti diverse da quelle a cui è obbligato l'uomo. La donna deve fare sacrifici o avere l'aiuto della famiglia. Forse soltanto la campionessa di altissimo livello può essere autonoma. Se le ragazze non si sacrificano la colpa non è loro ma della società in cui viviamo. Sono stati tolti dei valori».

L'educazione, la cultura, la società, la natura, spingono l'uomo e la donna a diversi atteggiamenti e scelte. La femmina è meno incoraggiata a saggiare le proprie responsabilità. Sta anche a lei riconoscersi e abituarsi a una vera autostima.

AMERICA'S CUP

Accordo fra sfidanti

Nuove barche e nuovo percorso

SAN DIEGO — Decisi a restituire armonia alla «America's Cup» i consorzi internazionali che partecipano alla prossima edizione della prestigiosa regata hanno raggiunto finalmente un'intesa sia sul tipo di imbarcazioni ammesse che sul percorso e la data della futura competizione. «Vogliamo fare in modo che la prossima America's Cup sia una competizione amichevole» ha spiegato Stanley Red, rappresentante del circolo velico di Perth che ha presieduto i lavori.

I venticinque consorzi presenti a San Diego hanno istituito una nuova classe di imbarcazioni di 22 metri e ottanta centimetri, e deciso che la finalissima sarà articolata al meglio delle sette regate. I ventidue metri sostituiranno i tradizionali dodici metri che hanno partecipato alle precedenti edizioni della America's Cup svoltesi dal 1958 al 1987. Gli «sfidanti» hanno inoltre deciso che si dovrà regatare su un percorso di 22 miglia e seicento yard, pari a poco più di trentaei chilometri, al largo di San Diego nel maggio del 1991.

CICLISMO

Nazionale Urss prof

E' stata presentata l'Alfa Lum

SAN MARTINO DI CASTROZZA — L'Urss ha fatto il suo ingresso ufficiale nel mondo del ciclismo professionistico a San Martino di Castrozza dove è avvenuta la presentazione dell'Alfa Lum 1989 composta esclusivamente da ciclisti sovietici. L'Urss entra nel professionismo nel migliore dei modi, presentando praticamente tutta la sua nazionale, con in testa Dimitry Komyshev (22 anni, il più giovane del gruppo ma già vincitore di un Giro d'Italia dilettanti e di una corsa della pace) e Sergei Sukoruchenkov, 32, già campione olimpico 1980, considerato una delle bandiere del ciclismo sovietico.

«Quello di oggi è un momento storico per lo sport sovietico — ha detto Viktor Galaev, presidente della Sovientsport che ha permesso la realizzazione dell'operazione insieme alla Dorna management di Vaduz e all'Alfa Lum — e da lunghi anni i nostri corridori aspettavano questo momento, che finalmente si è realizzato grazie alla perestrojka».

Nel giugno prossimo, tra l'altro, verrà disputato a Mosca o a Leningrado il primo campionato nazionale per professionisti dell'Urss.

CUORE / DIFESA

Emergenza colesterolo

Un «messaggio» da diffondere - Come ridurre il pericolo

Dall'inviato
Ranieri Ponis

ROMA — Siamo in piena «emergenza colesterolo». Come dire, attenzione a quella sostanza (chiamata anche colesterina), diffusa in vari tessuti dell'uomo e degli animali, componente pertanto del metabolismo lipidico dell'organismo. Attenzione, perché la comunità scientifica internazionale ha emesso nei suoi confronti un verdetto ormai definitivo di colpevolezza. Come dire, al di là di ogni ragionevole dubbio.

E la logica di questa ipotesi è la seguente: quanto più alto è il valore di colesterolo nel sangue, tanto più alto è il rischio che si vada incontro a gravi malattie cardiovascolari (angina, infarto, ecc.). Il colesterolo può essere ridotto attraverso l'alimentazione e i farmaci; tale flessione a sua volta ha dimostrato di essere in grado di ridurre la frequenza con la quale compaiono le malattie in questione.

Il colesterolo è stato il grande imputato al 49.mo congresso nazionale della Società italiana di cardiologia, nel corso del quale sono state illustrate le nuove prospettive nella prevenzione della cardiopatia ischemica, responsabile dell'infarto del miocardio. Ne hanno parlato, con specifica cognizione di causa, i professori Antonio Strano (Roma), Luigi Correa (Perugia) e Rodolfo Paoletti (Milano), assieme agli americani Michael S. Brown (Premio Nobel) e J. Findlay Walker.

C'è stata una concordanza di vedute, pur tra studiosi abituati comunque a ragionare con la propria testa? Certamente. Come quella, ad esempio, che se si riuscisse ad abbassare la colesterolemia (contenuto di colesterolo nel sangue) media dagli attuali 211 a 200 milligrammi si salverebbe la vita, ogni anno, a circa 16 mila italiani. Perché il livello massimo di colesterolo auspicabile per la popolazione adulta dovrebb'essere quello di 200 milligrammi/decilitro.

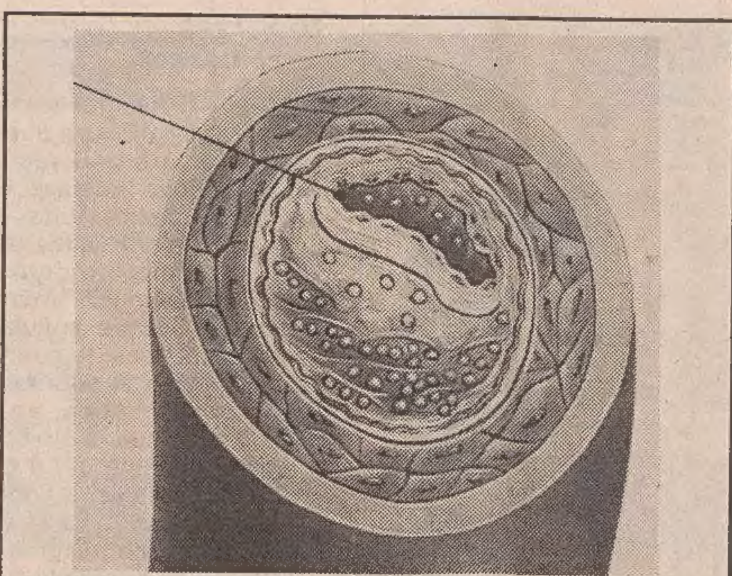
Tutti si sono dichiarati anche d'accordo sulla necessità di continuare nella diffusione del «messaggio colesterolo» a livello professionale e pubblico. In Italia, ad esempio, già opera in questa direzione il Programma nazionale di educazione al controllo del colesterolo (Pnecc), e sulla sua scia si stanno moltiplicando le iniziative a vari livelli. In collaborazione con il Pnecc, la Merck Sharp & Dohme Italia ha condotto una ricerca sull'atteggiamento dei nostri medici nei confronti del colesterolo come fattore di rischio delle malattie cardiovascolari. Questo studio ha raccolto l'opinione di oltre 35 mila medici, ed è sicuramente il più vasto e accurato del genere in tutto il mondo tra gli studi non americani ad essere stato presentato alla prima Conferenza nazionale sul colesterolo tenutasi a Washington nello scorso novembre.

I risultati dimostrano, tra l'altro, come il livello di conoscenza che il medico italiano ha del problema sia molto elevato, superiore a quello americano. Un motivo di grande soddisfazione, per noi, quando si pensi che è ormai assodato che un abbassamento del colesterolo può addirittura ridurre in chi è affetto da aterosclerosi le dimensioni delle placche che si formano nelle arterie (le cosiddette placche ateromasiche), che sono spesso causa di infarto e di trombosi, aumentando il diametro delle arterie stesse e facilitando così la circolazione del sangue e riducendo il rischio coronarico.

Ma come si riduce il colesterolo? Il mezzo fondamentale, non ci sono dubbi, rimane la dieta. E i finlandesi sono forse l'esempio più classico di questa affermazione, con la loro alimentazione ricca di grassi e una mortalità cardiovascolare che sfiora il record mondiale, naturalmente in senso negativo.

Esistono però casi per i quali la dieta non è sufficiente a controllare i valori di colesterolo, a riportarli cioè agli auspicati 200 mg/dl. Ecco, allora, che entrano in scena le armi farmacologiche. Un panorama nel quale si sono inseriti recentemente gli inibitori della Hmg-Coa reduttasi (detti anche «statine»), una classe di farmaci completamente nuova, che agisce bloccando un enzima indispensabile per la produzione del colesterolo a livello cellulare, e stimolando l'organismo a utilizzare per le sue esigenze metaboliche il colesterolo presente nel sangue, che viene così ad essere notevolmente ridotto.

Il capostipite di questa nuova famiglia è la Lovastatina, prescritta negli Usa. E c'è la Simvastatina, già in vendita in Svezia e prossimamente disponibile anche in Italia e in Francia. Dai dati ottenuti - è stato affermato al congresso - la Simvastatina presenta un'efficacia superiore a quella di qualunque altro farmaco ipocolesterolemizzante, con riduzioni del colesterolo totale di oltre il 30%, e del colesterolo Ldl (cioè la frazione più dannosa per le arterie) di oltre il 40%. A ciò si aggiunga invece l'incremento di circa il 10% del colesterolo Hdl (il cosiddetto «buono»), cioè la frazione protettiva che trasporta il colesterolo dalle arterie verso il fegato, dove può essere utilizzato per le esigenze dell'organismo. E nei casi in cui tali riduzioni non dovessero essere sufficienti, il medico potrà ricorrere eventualmente all'associazione con un altro farmaco, ottenendo riduzioni del colesterolo LdL anche superiori al 60%.

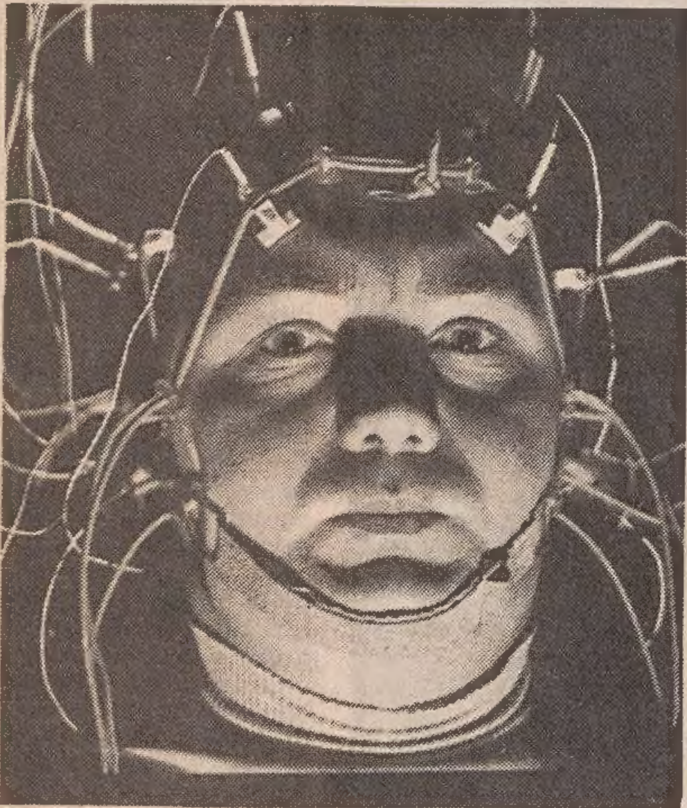


Nel disegno (di Judith Glick) è avvenuto il restringimento del lume (l'interno di un organo cavo), per cui si provoca il parziale blocco dell'arteria.

PSICHIATRIA / URSS

Mente, perestroika

Eliminare gli abusi del passato



Elettroencefalogramma ed ecoencefalogramma praticati a un paziente in Unione Sovietica. (Foto Agenzia Novosti)

MOSCA — Il nuovo corso sovietico tenta di cambiare lo stato delle cose anche nel settore psichiatrico. Una nuova regolamentazione dovrebbe tutelare gli ammalati e quelli che non lo sono: ciò significa, anche, che si vuole impedire il ripetersi degli scandalosi abusi del passato.

Il Presidium del Soviet Supremo dell'Urss ha infatti recentemente approvato un decreto sulle condizioni e l'ordinamento dell'assistenza psichiatrica. Per la prima volta in Unione Sovietica tutto il complesso delle misure relative all'assistenza medica e sociale ai malati di mente assume il carattere di legge unica, la cui sostanza può essere definita in questo modo: l'assistenza psichiatrica viene prestata sulla base dei principi di democrazia, umanità e comprensione.

Due sono i principali aspetti della nuova disposizione. Da una parte in essa sono regolamentate in modo più preciso di prima le misure volte a tutelare la società dalle azioni pericolose dei malati di mente, e definiti i diritti e i doveri del personale del servizio psichiatrico. Dall'altra, la legge prevede misure per la tutela dei diritti e degli interessi delle persone che soffrono di infermità mentale.

Ai pazienti vengono garantiti l'uso dei mezzi e metodi terapeutici più appropriati, consentiti dal ministero della Sanità dell'Urss; l'applicazione di condizioni di degenza in ospedale le meno restrittive possibili; un atteggiamento rispettoso e umanitario che escluda la mortificazione della dignità umana; l'assistenza sociale e giuridica; la tutela legale; il controllo sull'applicazione della legge; l'assistenza di un avvocato per la salvaguardia dei diritti e degli interessi legali.

Sebbene i malati di mente in Urss abbiano sempre avuto diritto a particolari agevolazioni (ad esempio per quanto riguarda il collocamento al lavoro e l'assegnazione degli alloggi), gli assistenti sociali del servizio psichiatrico spesso hanno dovuto lottare perché i loro pazienti potessero usufruire di questi vantaggi.

Eleonora Gorbunova - Agenzia Novosti (da «Doctor»)

VITA / SALUTE

Le sette regole d'oro

I molti pericoli di «casa e ufficio»

FIRENZE — Non fumare; bere alcolici moderatamente; svolgere un'attività fisica in modo regolare; mantenere il peso corporeo costante; dormire da sette a otto ore per notte; non saltare la colazione; non mangiare tra un pasto e l'altro: sono le sette regole d'oro per vivere meglio e più a lungo.

Questo è quanto risulta da un'indagine, condotta negli Stati Uniti, sulle associazioni tra abitudini di vita e salute che ha visto sotto osservazione 6928 adulti per un periodo di nove anni. Fra coloro che hanno rispettato almeno le prime cinque di queste regole è stato registrato il più basso tasso di mortalità in assoluto.

Il risultato di questa indagine è stato riferito da Gino Farchi, del laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore di sanità, in occasione del quarto convegno nazionale sugli studi di mortalità che si è tenuto a Firenze.

Nel corso dei lavori congressuali sono stati resi noti i dati italiani, dai quali si ricava che la pressione sanguigna ha a che fare con molte cause di morte, compresi i tumori, infortuni e gli incidenti stradali; che l'abitudine al fumo è causa sia di tumori sia di gravi danni alla circolazione; che il consumo eccessivo di alcol non causa solo cirrosi epatica ma anche forme tumorali del cavo orale e malattie cardiovascolari, ed è inoltre all'origine di molti incidenti stradali e sul lavoro. Risulta altresì che la ridotta attività fisica per periodi prolungati, la cosiddetta vita «casa e ufficio», è all'origine di quasi tutte le malattie mortali.

Ecco, dunque, che le regole da seguire per prevenire le malattie cardiovascolari sono in fondo le stesse che si devono osservare contro l'insorgere della maggior parte dei tumori.



Per ignorare il bisturi

ROMA — Una nuova apparecchiatura per curare il cervello senza il bisturi, cioè per irradiare in maniera precisa con radiazioni al cobalto le zone più profonde del cervello colpite da tumore o da ictus, entrerà a marzo in funzione al Centro traumatologico ortopedico di Roma. L'apparecchiatura, chiamata «Gamma Unit», è la prima nel suo genere in Europa meridionale; le altre si trovano in Svezia, Norvegia e Gran Bretagna.

MALATTIE

Validità delle terme

NAPOLI — I trattamenti che vengono effettuati nelle stazioni termali con le acque minerali, termominerali e derivati possono contribuire non poco alla prevenzione delle patologie degenerative, se attuati periodicamente e sistematicamente almeno due volte l'anno.

Lo ha sostenuto il professor Alberto Fidanza, direttore dell'Istituto di fisiologia generale dell'Università «La Sapienza» di Roma, rilevando in particolare che l'azione benefica si esplica essenzialmente sulla riattivazione generale delle funzioni del nostro organismo, e in special modo del sistema endocrino peripofisario e surrenalico, e sull'accelerazione delle reazioni metaboliche cellulari.

Inoltre - secondo lo studioso - nelle stazioni termali particolarmente attrezzate, è possibile consigliare e attuare regimi dietetici equilibrati, che contribuiscono a migliorare le condizioni metaboliche della persona ed a mantenere i poteri difensivi naturali nella massima efficienza, mentre l'ambiente salubre che vi si ritrova contribuisce «a far riacquistare le energie compromesse dalla vita stressante delle grandi metropoli».

Si tratta, in definitiva, di un settore in continua espansione, che rappresenta una voce rilevante nell'economia italiana con 4.500 miliardi di fatturato globale, relativo a circa 30 milioni di pernottamenti annui sulla base di una ricettività alberghiera di 147 mila posti letto in 200 stazioni termali.

FLASH

No ai feti per i trapianti

NEW YORK — Il dipartimento americano per l'igiene ha ordinato a tutti i centri di ricerca medica governativi di sospendere l'utilizzo di feti umani per operazioni di trapianto, in attesa di una regolamentazione elaborata da una commissione di studio.

La decisione governativa fa seguito alle molte proteste che si sono levate da associazioni etiche e sociali, nel timore che la diffusione dei trapianti induca la commercializzazione dei feti, e sia perciò un incentivo per l'aborto volontario.

Rianimazione sull'aereo

WASHINGTON — Il personale di volo sugli aerei delle linee civili dovrebbe essere addestrato ad effettuare, in caso di emergenza, le manovre fondamentali di rianimazione cardio-polmonare, per soccorrere i passeggeri colpiti da improvviso malore.

Una formale richiesta in tal senso è stata presentata dai ricercatori del centro «Emergency Medical Services» di Seattle.

Controllare la vista

FIRENZE — E' opportuno sottoporre i bambini a visita oculistica prima del sesto anno di età, per correggere in tempo eventuali ametropie (discrepanze tra dimensioni e potere rifrangente dell'occhio, sicché le immagini non vengono portate al fuoco appropriato sulla retina).

Lo hanno raccomandato gli specialisti partecipanti al convegno «Le visioni nell'età scolare».

ALLERGIE

Frequenti nei giovani

ROMA — Quasi sei milioni di italiani soffrono di allergopatie. Tra i maggiori responsabili si annoverano i fattori dell'inquinamento ambientale, le allergie alimentari, quelle legate alla pollinosi ed a particolari piante, prime fra tutte le graminacee. Gli esperti indicano che le allergopatie sono la più importante causa di asma bronchiale, spesso ad andamento cronico, certamente invalidante.

«Gli allergeni sono i massimi responsabili dell'asma allergica, che si fa particolarmente sentire nei cambiamenti di stagione, e si possono trovare un po' ovunque, nel pelo degli animali e nella polvere. E poi vi sono gli acari presenti nei tappeti o nelle moquettes delle case. E chi è particolarmente sensibile agli allergeni, quasi sempre va incontro a crisi di asma bronchiale».

A sottolinearlo è il professor Emanuele Errigo, uno dei maggiori esperti in campo internazionale di malattie respiratorie legate a fenomeni allergici con complicanze asmatiche.

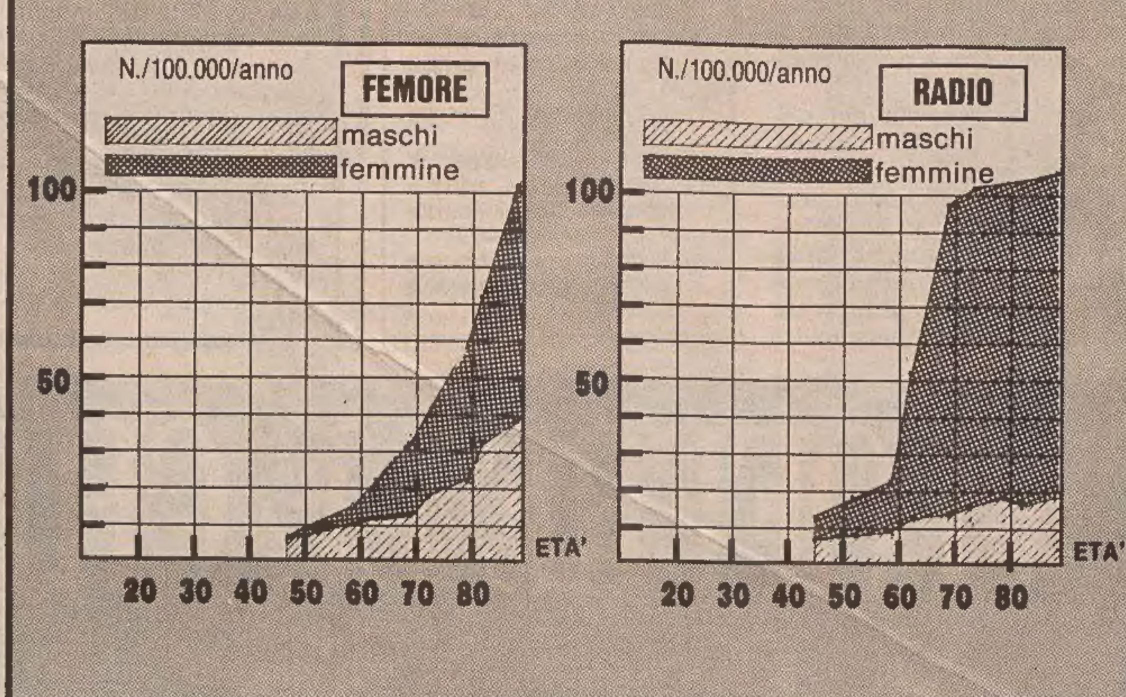
E sono sempre più frequenti le allergie in soggetti giovani: spesso la loro vita è condizionata dalla preoccupazione di incorrere in crisi asmatiche. In questi soggetti è necessario prevenire l'asma con dei vaccini appropriati, ma anche attraverso la somministrazione di particolari sostanze non tossiche.

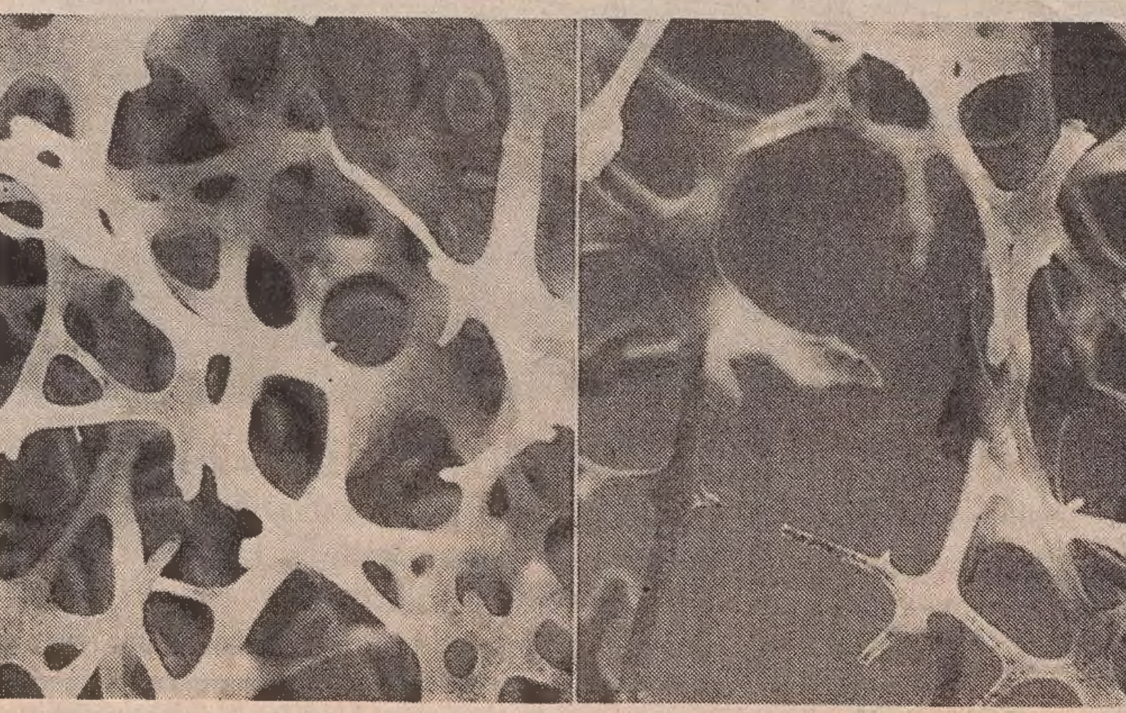
Infine, secondo il dottor Antonio Todare, pneumologo, «può e deve fare sport chi soffre di asma».

INVECCHIAMENTO / FRAGILITA'

Il salmone in aiuto dell'osso

Una delle patologie che sono strettamente connesse con il fenomeno dell'invecchiamento è senza dubbio l'osteoporosi. Come dire, il processo di rarefazione ossea, che si verifica quando il ritmo di distruzione del tessuto vecchio supera la produzione di materiale nuovo di sostituzione. Benché le dimensioni dell'osso rimangano sempre le stesse, il contenuto diminuisce e si arriva al processo di infragilimento. E se vengono colpite le vertebre, si hanno dolori anché forti alla schiena.





Tessuto osseo sano (a sinistra) e fortemente osteoporotico (a destra).

SIENA — Le patologie legate all'invecchiamento avranno nei prossimi anni sempre maggior rilievo in funzione dell'allungamento della vita media dell'uomo. Nell'interpretazione di alcune di queste patologie più frequenti nella fascia di vita definita come «terza età», gli studiosi rivolgono oggi molta attenzione al problema della regolazione dei livelli del calcio nelle cellule del nostro organismo.

Infatti i meccanismi che regolano il contenuto di questo prezioso elemento nella cellula (cioè il cosiddetto «calcio cellulare») si alterano con l'avanzare dell'età: tale fenomeno avviene probabilmente ubiquitariamente nelle cellule di diversi tessuti.

Il primo seminario sul tema «Metabolismo del calcio e invecchiamento», tenutosi recentemente a Siena e presieduto dal professore Carlo Gennari, ha approfondito i vari aspetti di tale problematica, compreso evidentemente quello terapeutico.

Come è noto, nell'uomo il serbatoio naturale dell'elemento calcio è costituito dallo scheletro: ma dai 40 anni circa in su quest'ultimo tende in modo fisiologico ad avere una perdita di osso e conseguentemente anche di sali di calcio.

A Siena si è parlato molto di osteoporosi, malattia che interessa soprattutto la donna e dovuta alla perdita di osso che, come si è detto, inizia dai 40 anni. La malattia insorge soprattutto nel periodo postmenopausale (cioè dopo la «caduta» degli ormoni estrogeni endogeni): calcolando che la vita media della donna italiana è di circa 75 anni, vi è un arco di tempo di circa 25-30 anni in cui incombe il rischio di tale malattia.

I suggerimenti? Vale la pena ribadirne alcuni importanti: diagnosi precoce; adatto stile di vita e di alimentazione; tempestivo intervento farmacologico.

Per il primo punto, concreti progressi si sono compiuti co[n] le apparecchiature oggi dispo[nibili] per la misurazione de[l] contenuto minerale dell'oss[o], quindi della sua densità.

Per il secondo aspetto la don[na] deve ricordarsi tre regol[e] pratiche: consumare (se non [c']è intolleranza) latte o suoi de[rivati], per l'alto contenuto [di] calcio in questi ultimi); nell'et[à] fertile, non fumare o fumar[e] pochissimo: più di 20 sigarett[e] al giorno portano a un abbas[samento] degli estrogeni (pe[r] cui aumenta il rischio vers[o] l'osteoporosi); praticare eser[cizio] fisico: ciò si oppone all[a] perdita di osso.

Infine, l'intervento farmacolo[gico]. Il farmaco più attuale è, come più volte riferito, la calci[tonina]: la sua efficacia è stat[a] confermata nel seminario d[i] Siena dai più noti studiosi d[i] osteoporosi conveuti da va[ri] paesi (Europa, Usa, Giappo[ne]).

In particolare, la calcitonina d[i] salmone, da tempo largamen[te] impiegata con success[o] somministrata per via iniett[a]bile, è oggi disponibile anch[e] nel nostro paese sotto forma d[i] spray nasale.

Tale nuova formulazine è al[trettanto] efficace nel tratta[mento] dell'osteoporosi involu[tiva], è più accettata dal malat[o] per la praticità di impiego [e] per la sua elevata tollerabilit[à] e appare inoltre promettent[e] come intervento terapeutico [in] fase preventiva.

Il cerchietto evidenzia la frattura del collo del femore, causata dalla fragilità delle ossa colpite dalla malattia.